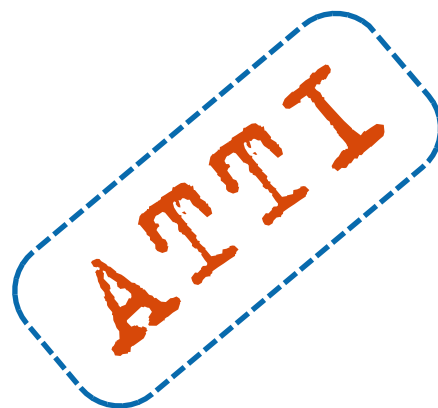




## Consiglio generale 2008



# SCOUT

# Sommario

	<b>Cronaca dei lavori</b>	3
	<b>Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout</b>	7
PUNTO 1	<b>Relazione del Comitato nazionale</b>	9
PUNTO 2	<b>Relazione del Collegio giudicante nazionale</b>	19
PUNTO 3	<b>Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna</b>	21
PUNTO 4	<b>Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso soc. coop.</b>	23
PUNTO 6	<b>Elezioni</b>	25
PUNTO 7	<b>Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)</b>	27
PUNTO 8	<b>Area Metodologico educativa</b>	40
PUNTO 9	<b>Area Formazione capi</b>	45
	<b>INSERTO - Statuto e Regolamento Organizzazione</b>	
PUNTO 10	<b>Area istituzionale</b>	72
PUNTO 11	<b>Centenario e Jamboree</b>	90
	<b>Quadro riassuntivo delle mozioni e delle raccomandazioni</b>	91
TAVOLA ROTONDA	<b>Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?</b>	94
ALLEGATI	<b>Messaggi di saluto</b>	95
	<b>Meditazioni</b>	100
	<b>S.Messa</b>	105
	<b>Tre nuove benemerenze</b>	107
	<b>Verso i cento anni dello Scouting Cattolico seguendo la Legge Scout e il Vangelo</b>	109
	<b>Elenco dei Consiglieri generali</b>	110

## Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio generale



mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXXIV - n. 15 - 30 giugno 2008 - Settimanale  
 Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma  
 Grafica: Luigi Marchitelli  
 Fotografie di Luciana Brentegani,  
 Giorgio Cusma, Pino Marconato

# Consiglio generale 2008

## Cronaca dei lavori

Bracciano, 1- 4 maggio

Giovedì 1° maggio

La sessione ordinaria 2008 del Consiglio generale si apre a Bracciano alle ore 9,30 con il saluto di benvenuto ai Consiglieri generali della Capo Guida Dina Tufano e del Capo Scout Eugenio Garavini. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera accompagnata dal suono del koudou di Ernesto Marcatelli, i partecipanti entrano nel tendone. L'Assistente ecclesiastico generale don Francesco Marconato, guida il momento iniziale di preghiera incentrato sul versetto biblico del profeta Geremia: "Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza".

La Presidenza riporta i saluti pervenuti al Consiglio generale da parte dell'Azione Cattolica Italiana e della CEI. Successivamente dà la parola agli ospiti presenti per un breve saluto:

**Riccardo Della Rocca** - Presidente MASCI

**Sergio Fiorenza** - Capo Scout CNGEI e Vice Presidente FIS

**Nevio Saracco** - Presidente FSE

**Carlo Lanzanova** - Presidente del Centro studi "Mario Mazza"

**Michele Pandolfelli** - Incaricato nazionale Centro Documentazione AGESCI.

Al termine dei saluti Capo Guida e Capo Scout comunicano che è stato raggiunto il quorum costitutivo e procedono quindi all'insediamento dell'ufficio di presidenza che risulta così composto:

Segretari: **Lisa Ricci** (Lazio) e **Paolo Verderame** (Lazio)

Comitato Mozioni: **Claudio Rizzi** (Friuli Venezia Giulia) - Presidente; membri: **Francesca Loporcaro** (Lazio) e **Flora De Marco** (Puglia)

Collegio degli scrutatori: **Giuseppe Pighi** (Emilia), **Renzo Soncin** (Lazio), **Daniela Frascini** (Lombardia), **Massimo Cilia** (Sicilia), **Luca Antonioli** (Veneto).

La Presidenza presenta poi i 5 Consiglieri generali di nomina invitandoli a rivolgere un saluto ed a presentarsi all'Assemblea: **Marina De Checchi** (Piemonte), **Evelina Nicotra** (Sicilia), **Riccardo Buscaroli** (Emilia Romagna), **Stefano Milanese** (Friuli Venezia Giulia), **Paolo Malagoli** (Liguria).

Capo Guida e Capo Scout alle ore 11,35 danno la parola ai Presidenti del Comitato nazionale, Paola Stroppiana e Marco Sala, per la presentazione della Relazione del Comitato al Consiglio generale. A seguire la Presidenza dà la parola a **Rosanna Birollo**, Presidente del Collegio giudicante nazionale, che illustra la relazione del Collegio stesso al Consiglio generale.

Successivamente **Carlo Munari**, Presidente della Commissione nazionale uniformi e distintivi, presenta la relazione della CNUD. Di seguito **Maurizio Bonatti**, Tesoriere nazionale, presenta su mandato del Comitato nazionale, il bilancio del livello nazionale e la relazione allegata. Infine **Silvia Re** e gli altri componenti della Commissione economica espongono al Consiglio generale la loro relazione. Seguono alcuni interventi dei Consiglieri generali.

I lavori della mattina si chiudono alle ore 13,25 per il pranzo.

La Presidenza riapre i lavori assembleari della sessione pomeridiana alle ore 15,30 dando la parola a **Piero Gavinelli**, Presidente dell'Ente Mario di Carpegna, il quale illustra al Consiglio generale la struttura e le finalità dell'Ente rimandando gli eventuali approfondimenti al materiale distribuito ai Consiglieri generali.

Prende quindi la parola **Patrizio Pavanello**, Presidente della Fiordaliso soc. coop., per presentare al Consiglio generale la relazione il cui testo viene consegnato ai Consiglieri generali.

Alle ore 16,40 ha inizio **la tavola rotonda** dal titolo "Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?" a cui partecipano la prof.ssa Anna Oliverio Ferraris, la prof.ssa Maria Cristina Carnicella, il prof. Ivo Colozzi, ed i cui lavori terminano alle 19,30.



Successivamente, dopo una breve pausa, vengono presentate le candidature agli incarichi previsti in elezione dall'ordine del giorno.

Il Comitato nazionale candida:

**Maria Teresa Spagnoletti** (Capo Guida)

**Eugenio Garavini** (Capo Scout)

**Alberto Fantuzzo** (Presidente del Comitato nazionale)

**Maria Liboria Renna** (incaricata nazionale all'Organizzazione)

**Michela Peretti** (Incaricata nazionale alla Formazione Capi)

**Gian Vittorio Pula** (Incaricato nazionale alla Formazione Capi)

**Massimo Bertolucci** (Incaricato nazionale alla Branca L/C)

**Ilaria Baudone** (Incaricata nazionale alla Branca E/G)

**Flavio Castagno** (Incaricato nazionale alla Branca R/S)

**Milena Mazzocchi** (Incaricata nazionale alla Branca R/S)

**Antonlindo Dominici** (membro del Collegio giudicante nazionale)

**Stefano Robol** (membro della Commissione Economica nazionale)

**Sabrina Paolatto** (membro della Commissione Economica nazionale)

**Alessandro Carrara** (membro della Commissione Economica nazionale)

**Mario D'Abbicco** (membro della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi)

**Alessandro Paci** (membro della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi)

**Andrea Di Giovanni** (membro della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi)

**Maurizio Bertoglio** (membro della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi)

La Regione Campania candida:

**Stefano Pescatore** (Presidente del Comitato nazionale)

La Regione Emilia Romagna candida:

**Maria Elena Bonfigli** (Incaricata nazionale alla Branca R/S)

**Giovanni Bandieri** (membro della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi)

La Regione Lazio candida:

**Paola Cutaia** (membro della Commissione Economica nazionale)

La Regione Marche candida:

**Rita Brutti** (membro della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi)

Alle ore 21.00 la Presidenza sospende i lavori per la cena.

Capo Guida e Capo Scout riaprono la sessione alle ore 22,30 con la cerimonia di consegna del Riconoscimento di Benemerenzza dell'Associazione a Elisa Allegretti, Cecilia Gennari Santori e Alessandra Falcetti. Queste ultime portano il loro saluto al Consiglio generale ed all'Associazione con un breve ma intenso intervento. Essendo impossibilitata ad essere presente, il Riconoscimento ad Elisa Allegretti viene consegnato ai Responsabili regionali della Liguria.

Alle ore 22,50 ha inizio la Veglia sul Centenario proposta dal Clan Campo Calabro 1 che svolge servizio al Consiglio generale a cui segue lo spettacolo celebrativo sul Centenario.

Al termine di questo, i lavori della giornata vengono chiusi dalla preghiera serale.

### Venerdì 2 maggio

L'assemblea si riunisce alle ore 8.20 con un momento di meditazione e preghiera guidato da don Francesco Marconato (Assistente ecclesiastico generale) seguito dalla riflessione offerta da Lisa Cremaschi della Comunità monastica di Bose.

I Presidenti danno inizio alle ore 9.00 alle attività invitando nell'ordine **Francesco Chiulli** (Presidente della Commissione Statuto), **Giuseppe Finocchietti** (Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico), **Maurizio Millo** (Presidente Commissione Status), **Marilina Laforgia** (Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico) ad illustrare i temi all'ordine del giorno per i lavori del modulo M1 delle Commissioni di Consiglio generale.

La Presidenza quindi invita Marco Zanolo a comunicare la composizione delle Commissioni ed a indicare i relativi moderatori e luoghi di riunione.

La Capo Guida e il Capo Scout sospendono alle ore 9,45 i lavori dell'assemblea plenaria per consentire l'attività delle Commissioni del modulo M1.

Conclusi i lavori delle Commissioni, l'assemblea si riunisce alle ore 13.15, per la presentazione della verifica delle attività del Centenario e del Jamboree. Dopo una breve introduzione del Presidente del Comitato nazionale Marco Sala, Sandro Repaci, Presidente della Commissione Centenario, illustra le iniziative più significative dell'anno attinenti alle celebra-

zioni del Centenario. Intervengono di seguito **Gianluca Mezzasoma**, Tesoriere del Centenario, ed i Capi contingente Jamboree AGESCI **Emanuela Ratto**, **don Jean Paul Lieggi** e **Raffaele Di Cuia**.

Viene quindi distribuito il DVD “*Alba del Centenario*” che riunisce le diverse occasioni con cui è stata vissuta l’attesa dell’alba del Centenario ed il rinnovo della Promessa Scout.

Alle ore 13.40 si chiude il dibattito sulla verifica del Centenario ed i Presidenti sospendono i lavori dichiarando aperti i seggi elettorali la cui chiusura è prevista per le ore 15.00.

Dopo la pausa per il pranzo la Presidenza riapre i lavori dell’Assemblea alle ore 15,30 invitando **Raffaele Solinas** ad illustrare al Consiglio generale il contributo della Commissione “Educare alla legalità”. Quindi la Presidenza introduce i lavori di Commissione del modulo M2 invitando a presentare il materiale istruttorio nell’ordine: **Marco Sala**, Presidente del Comitato nazionale, **Maria Teresa Spagnoletti** Coordinatrice della Commissione Iter di Formazione Capi, **Paola Stroppiana**, Presidente del Comitato nazionale e **GianVittorio Pula**, Incaricato nazionale Formazione Capi.

Alle ore 16,20 i Presidenti interrompono la seduta plenaria e danno inizio al lavoro delle Commissioni di Consiglio generale del modulo M2.

Conclusi i lavori di Commissione, alle ore 19.00 riprendono le attività assembleari con l’illustrazione da parte di Francesco Chiulli delle risultanze del lavoro della Commissione di Consiglio generale sulle modifiche normative. Quindi i Presidenti comunicano l’esito delle votazioni e procedono alla proclamazione degli eletti.

Premesso che i votanti risultano essere 194, risultano eletti:

<b>Capo Guida</b>	Maria Teresa Spagnoletti	con 163 voti
<b>Capo Scout</b>	Eugenio Garavini	con 177 voti
<b>Presidente del Comitato nazionale</b>	Alberto Fantuzzo	con 127 voti
<b>Incaricata nazionale all’Organizzazione</b>	Maria Liboria Renna	con 142 voti
<b>Incaricato nazionale alla Formazione Capi</b>	Gian Vittorio Pula	con 150 voti
<b>Incaricata nazionale alla Formazione Capi</b>	Michela Peretti	con 148 voti,
<b>Incaricato nazionale alla Branca L/C</b>	Massimo Bertolucci	con 150 voti
<b>Incaricata nazionale alla Branca E/G</b>	Ilaria Baudone	con 140 voti
<b>Incaricato nazionale alla Branca R/S</b>	Flavio Castagno	con 105 voti
<b>Membri della Commissione nazionale Uniformi e Distintivi</b>	Alessandro Paci	con 105 voti
	Rita Brutti	con 89 voti
	Giovanni Bandieri	con 88 voti
	Maurizio Bertoglio	con 65 voti
<b>Membro del Collegio giudicante nazionale</b>	Antonlindo Dominici	con 165 voti
<b>Membri della Commissione Economica nazionale</b>	Sabrina Paolatto	con 123 voti
	Stefano Robol	con 101 voti
	Alessandro Carrara	con 79 voti

**Non avendo nessuna delle due candidate all’incarico di Incaricata nazionale alla Branca R/S raggiunto il quorum previsto** (Maria Elena Bonfigli con voti 93 e Milena Mazzocchi con voti 69), **si dovrà procedere ad una seconda votazione.**

Alle ore 19,30 ha inizio il momento di preghiera serale condotto da don Francesco Marconato e conclusosi con la riflessione offerta da Lisa Cremaschi della Comunità monastica di Bose.

I Presidenti comunicano che la sessione elettorale suppletiva si terrà non appena conclusi i lavori della seduta serale del Consiglio generale.

Alle ore 20,30 inizia la sessione deliberativa su alcuni argomenti rientranti nel modulo M1 delle Commissioni di Consiglio generale. Alle ore 22.30, esaurite le deliberazioni previste dall’ordine dei lavori, i Presidenti dichiarano aperti i seggi elettorali per procedere alla seconda votazione per l’elezione dell’Incaricata nazionale alla Branca R/S.

La seduta plenaria viene quindi tolta per consentire ai Consiglieri di votare e di partecipare alla tradizionale cena delle Regioni.

I seggi vengono chiusi alle ore 23.45.

L’assemblea si riunisce alle ore 08.30 per il momento di preghiera del mattino condotto da don Francesco Marconato ed accompagnato dalla riflessione di Lisa Cremaschi.

Sabato 3 maggio





Alle ore 9,00 Capo Scout e Capo Guida aprono i lavori assembleari comunicando il risultato della seconda votazione per la nomina dell'Incaricata nazionale alla Branca R/S: **Maria Elena Bonfigli** ha ottenuto 90 voti; **Milena Mazzocchi** ha ottenuto 83 voti. Non avendo nessuna delle due candidate raggiunto il quorum necessario per l'elezione, Capo Scout e Capo Guida, a norma dell'art. 24 del Regolamento del Consiglio generale, dichiarano nuovamente aperti i termini per la presentazione delle candidature all'incarico di Incaricata nazionale alla Branca R/S il cui termine è fissato per la sessione pomeridiana e convocano i seggi elettorali per le ore 20.00.

Alle ore 9,15 i coordinatori delle Commissioni di Consiglio generale "Iter di Formazione Capi", "Modelli Unitari ed Autorizzazione al censimento delle Unità" presentano all'assemblea l'esito dei lavori.

Alle ore 9,40, la Presidenza invita **Marta Pieri** e **Roberto Cociancich** (Incaricati nazionali al Settore Internazionale) a presentare le Conferenze mondiali WOSM e WAGGGS della prossima estate; a seguire intervengono **Fabiola Canavesi** (Presidente del Comitato europeo WAGGGS) che illustra l'attività della WAGGGS e **Gualtiero Zanolini** (membro del Comitato mondiale WOSM) che aggiorna il Consiglio generale sulla situazione istituzionale del WOSM. Dopo una breve presentazione dei temi relativi ai lavori delle Commissioni di Consiglio generale del modulo M3, i Presidenti alle ore 11,00 sospendono le attività plenarie per consentire alle **Commissioni M3** di riunirsi.

Alle ore 15.40 riprendono i lavori assembleari con la presentazione da parte del Comitato nazionale della candidatura di Francesca Loporcaro all'incarico di Incaricata nazionale alla Branca R/S. Successivamente ha inizio la sessione deliberativa relativa alle Commissioni n. 2, 4, 5 introdotta brevemente dal Capo Scout.

Alle ore 18,45, dopo aver dichiarato chiusi i termini per la presentazione di ulteriori candidature, i Presidenti sospendono i lavori per consentire la partecipazione alla S. Messa presieduta da S.E. Mons. **Romano Rossi** Vescovo di Civita Castellana.

Alle ore 20.00 vengono dichiarati aperti i seggi elettorali che vengono chiusi alle ore 21.30.

Alle ore 22.10 riprendono i lavori assembleari; i Presidenti comunicano l'esito della votazione per l'elezione dell'Incaricata nazionale alla Branca R/S. **Francesca Loporcaro**, avendo ottenuto 151 voti, viene proclamata eletta.

Alle ore 22.30 riprende la sessione deliberativa che termina alle ore 1.25 quando don Francesco Marconato chiude la giornata con una breve preghiera serale.

### Domenica 4 maggio

L'assemblea si riunisce alle ore 08.15 quando don Francesco Marconato conduce il momento di preghiera iniziale.

Alle ore 8,30 i Presidenti danno la parola a **Maria Teresa Spagnoletti** (Coordinatrice della Commissione Iter Formazione Capi) per introdurre la sessione deliberativa sui temi relativi alla Formazione Capi, sessione che inizia alle ore 9,15.

Alle ore 11,40 i **Presidenti** danno la parola a **Paola Stroppiana** (Presidente del Comitato nazionale) per il ringraziamento ed il saluto ai Capi che terminano il loro mandato associativo a livello nazionale: **Fabrizio Coccetti, Claudia Cremonesi, Linda Incorvaia, Marco Zanolo, Marco Sala e Dina Tufano**. Questi ultimi, Capo Guida e Presidente del Comitato nazionale, rivolgono un messaggio di commiato al Consiglio generale.

Al termine, Capo Guida e Capo Scout colgono l'occasione per rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno in vario modo consentito lo svolgimento della sessione del Consiglio generale.

Alle ore 12.15 i Presidenti danno la parola a Marco Sala e Paola Stroppiana (Presidenti del Comitato nazionale) per la replica alla relazione del Comitato nazionale.

Successivamente la sessione deliberativa prosegue per i punti all'ordine del giorno ancora inevasi.

Alle ore 14,25 esauriti tutti i punti all'ordine del giorno e verificato che nessuno chiede la parola, i Presidenti dichiarano chiusi i lavori assembleari ed invitano i presenti a schierarsi all'esterno del tendone dove viene scoperta la pietra miliare del Consiglio generale 2008, donata quest'anno dal Comitato regionale Trentino Alto Adige e si svolge la cerimonia di commiato e l'ammainabandiera.

Alle ore 14.40 ha termine la 34a sessione ordinaria del Consiglio generale dell'AGESCI.

# Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Carissimi,

diamo il benvenuto a tutti i partecipanti a questo 34° Consiglio generale e soprattutto ai nuovi Consiglieri che vivono questo incontro per la prima volta. Conoscendo bene la delicatezza del servizio di Consiglieri generali, ruolo associativo che ha l'alto compito di rappresentare la volontà di tutti i capi e di indirizzare il progetto educativo dell'Associazione nel solo interesse dei nostri ragazzi, siamo loro grati per essersi assunti questa responsabilità.

L'agenda dei lavori del Consiglio generale 2008 è particolarmente densa. D'altra parte, in essa si riflette la capacità del Consiglio generale di produrre mozioni ed affidare mandati!!

Noi, Capo Guida e Capo Scout, abbiamo cercato di istruire tutti gli argomenti al meglio affinché ciascuno potesse avere il massimo delle informazioni per poter riflettere, discutere e decidere con cognizione e discernimento.

Non nascondiamo che qualcuno ha espresso qualche perplessità sulla mole di lavoro già emersa dalla voluminosità dei Documenti preparatori, ma crediamo che pur nella sua complessità ed ampiezza di argomenti, questo Consiglio generale potrà rappresentare una tappa importante nel cammino della nostra Associazione.

Ed è positivo, e questo è quello che pensiamo, che questa rivisitazione di tanti ambiti della vita della nostra Associazione avvenga proprio all'indomani della chiusura del Centenario dello Scouting, quasi come parte di eredità delle riflessioni che ci hanno accompagnato nel corso del 2007!!

Ed è per questo che, ne siamo certi, alla conclusione dei lavori di questo Consiglio, ciascuno di noi, tornando a casa, nella propria Comunità Capi e nel proprio Gruppo, potrà essere soddisfatto dell'esperienza vissuta e del contributo offerto al cammino della nostra Associazione.

Ci farebbe veramente piacere vivere questo Consiglio generale con lo stile, la condivisione, la ricerca di soluzioni che hanno caratterizzato i due Consigli generali scorsi che abbiamo avuto l'onore di presiedere. Ma soprattutto, vorremmo vivere anche quest'anno la leggerezza di un clima di fraternità e disponibilità che, senza dimenticare la dialettica franca e animata, alla fine ci ha lasciati tutti sereni e soddisfatti!

Non abbiamo e non abbiate timore di ripeterlo... questo clima!!!

Questo Consiglio generale è ancora più importante perché tra l'altro è caratterizzato dalla conclusione del percorso di alcuni argomenti istruiti negli scorsi anni.

Abbiamo vissuto l'anno del Centenario. **La verifica del Centenario** che faremo non vuole essere solo un esame di quanto fatto e nemmeno solo un momento evocativo in cui ciascuno rivive emozioni, sensazioni, pensieri, immagini, atmosfere, ma vorremmo che diventasse lo strumento per far emergere in tutti noi la consapevolezza della nostra presenza sociale e dello sguardo carico di attese che tanti ci rivolgono. Da tutto ciò deve nascere un orientamento più deciso nel servizio con cui accompagniamo la crescita delle nuove generazioni e un maggiore protagonismo sociale.

E per fare ciò, abbiamo gli **strumenti** adatti al compito che ci aspetta.

Il **Progetto nazionale**, approvato lo scorso anno e coniugato nei Programmi annuali, guiderà la nostra azione fino al 2011, portandoci ad approfondire e valorizzare gli strumenti del metodo nel confronto con la realtà: narrazione e libertà, scouting e progettualità, comunità, partecipazione attiva e servizio.

Abbiamo un **nuovo percorso di formazione Capi**, di cui approveremo la normativa nel corso dei lavori di quest'anno. Non riteniamo che l'Associazione abbia scoperto la soluzione ad ogni problema formativo, ma crediamo che la riflessione critica sulla qualità della formazione offerta dall'Associazione sviluppata in questi mesi abbia aiutato ad individuare i bisogni immediati dei capi



e soprattutto a condividere una idea chiara ed ampia di formazione nel tempo e le responsabilità che ne derivano per i singoli come per le strutture.

L'accurato lavoro di indagine e confronto sullo **Sviluppo dello scautismo**, anche a livello mondiale, ci ha portato ad un momento seminariale di sintesi e proposte su cui dobbiamo pronunciarci per dare alla Associazione materiale di riflessione e modelli operativi.

Sempre nell'ambito della conclusione di percorsi avviati negli anni scorsi e della verifica del nostro cammino, il Consiglio generale 2008 è chiamato a confermare **modalità di lavoro** che si stanno rivelando produttive e gratificanti: stiamo sperimentando una più stretta **collaborazione** tra Metodo e Formazione Capi, tra Branche e Settori nella gestione degli eventi come nella programmazione. Consapevoli della ricchezza di cui sono portatori **i Settori** quest'anno affronteremo specificatamente il settore Nautico e l'EPC. Sentiamo la necessità di valorizzarli nel confronto con le Branche dove si esprimono le loro potenzialità in termini di opportunità educative per i ragazzi. Sulla base del patrimonio di competenze e di esperienze consolidate in questi anni, vogliamo ora definire con più precisione il loro status all'interno dell'Associazione.

Il CG sarà l'occasione anche per la verifica del nostro stile anche in ambito economico (**Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione**)

Quest'anno giunge a conclusione anche il lavoro della Commissione Status ed il Consiglio generale è chiamato a discutere e deliberare in merito ai nuovi testi di **Statuto e Regolamento Organizzazione**. Crediamo che anche queste deliberazioni accentuino ancora di più la rilevanza di questo Consiglio generale.

Consideriamo una grande ricchezza **le relazioni internazionali** coltivate con maggiore intensità negli eventi del Centenario e il confronto culturale con l'apporto di contenuti e strategie nel nostro Progetto nazionale e nelle tematiche dello Sviluppo e del coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali in Associazione.

Abbiamo seguito, e ne parleremo in questo CG, le problematiche istituzionali di WOSM ed è per questo che abbiamo messo in agenda un'informativa sulle prossime Conferenze Mondiali WOSM e WAGGGS, proprio perché vogliamo dare il nostro contributo, tramite la FIS, a questi importanti incontri.

Anche quest'anno, come nei due precedenti Consigli, abbiamo posto il primo giorno una Tavola rotonda sull'educazione perchè fornisca contenuti, approfondimenti ed elementi di riflessione che sosterranno il lavoro dei giorni seguenti, in special modo quello relativo alla Commissione sulla **Branca RS**. Vogliamo infatti focalizzare l'attenzione su questa fascia di età e chiedere a tre esperti docenti - una psicologa, un sociologo ed una teologa- di aiutarci a capire il mondo dei più giovani e svelarci la mappa per arrivare fino a loro e renderli protagonisti della loro storia. Il titolo della TR sarà anche quest'anno lo stesso del Consiglio: **Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?** con un sottotitolo che fa più specifico riferimento agli strumenti educativi: **La mappa e i passi da compiere**.

A conclusione di questo nostro saluto, vorremmo ricordare **coloro che, ragazzi e capi, ci hanno lasciato e sono tornati alla Casa del Padre**. In particolare il nostro ricordo va a Marco Barni che lo scorso anno, proprio qui sotto l'antenna dell'alzabandiera, ci presentò la pietra miliare offerta dalla Toscana. Non possiamo poi dimenticare Sandro Salustri, Capo Scout dell'Associazione che spesso passava per Bracciano in occasione del Consiglio generale per salutare vecchi e nuovi amici.

Ringraziamo fin da ora i rover e le scolte del gruppo Campo Calabro 1° impegnati nel servizio e nell'animazione, il gruppo Immagini, compagni fedeli di Consiglio generale, la Segreteria centrale per la qualità e disponibilità nel proprio lavoro e il MASCI di Scorzè per l'intramontabile disponibilità sempre e comunque offerta.

Buon Consiglio generale e buona strada.

Dina

Eugenio

*Bracciano, 1° maggio 2008, apertura del Consiglio generale 2008*



## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato nazionale

Questa è la relazione dell'anno del Centenario. C'è da dire che all'interno ci sono non solo le esperienze vissute a livello nazionale ma anche quello che ciascuno ha vissuto a livello personale. Perché è stato un anno che abbiamo definito "felice". Un anno in cui ciascuno di noi ha vissuto delle emozioni, ha fatto degli incontri speciali, ha avuto modo di approfondire, di ricordare, di capire, di ritornare alle origini dell'essere scout. È stato un anno in cui abbiamo incontrato moltissime persone: è stata l'occasione per rivivere insieme dei momenti significativi con persone che abbiamo incontrato nel corso della nostra vita scout, con cui avevamo fatto un pezzetto di strada insieme e poi abbiamo preso strade diverse; è stata un'occasione per re-incontrarci ma anche per conoscere nuovi amici scout. E nelle cerimonie, nelle piazze, nel rinnovo della promessa ci siamo sentiti veramente uniti come fratelli nella promessa. Credo che sia stata anche l'occasione per rispondere a una domanda difficilissima che è: "perché lo Scouting è durato cento anni?". Credo che ripetutamente i giornalisti ce lo abbiano domandato, ma anche noi, come quadri, come responsabili regionali, come scout siamo stati chiamati a rispondere a questa domanda. Una domanda che ha tante risposte, ognuno ha la propria. Certamente possiamo gioire di questi cento anni e di questo successo, di questo metodo che cerchiamo di concretizzare quotidianamente. L'attenzione mediatica, poi, è stata un'esperienza nuova per noi; vi abbiamo messo molto impegno, non sempre siamo riusciti ad avere il successo desiderato. Certamente abbiamo cercato sempre di far porre l'attenzione sui ragazzi, che non vorremmo mai essere considerati un problema o una potenziale risorsa, come dicono alcuni, ma che abbiamo cercato sempre di valorizzare come parte viva della nostra società, che ha delle cose da dire, che comunica e che ha la possibilità di esprimersi e di vivere pienamente la propria condizione. E poi siamo stati testimoni, come abbiamo scritto nella relazione, di un'Associazione di ragazzi e ragazze, di giovani adulti impegnati ad essere buoni cittadini, buoni cristiani, membra vive di una Chiesa e di una società che oggi più che mai ha bisogno di persone leali, costruttori di percorsi di pace e di relazioni positive.

Paola Stroppiana

Pensiamo che per un'Associazione come la nostra i contenuti si colgano soprattutto dalle cose che facciamo. L'anno del Centenario è stato vissuto in modo particolare distribuito sul nostro territorio. Cento piazze per B.-P., l'Alba nella basi, l'Alba nei gruppi, l'Alba nelle città, le Rotte del Sale...sono attività che hanno portato il nostro essere scout nel nostro territorio. È stato un anno in cui, presenti nel territorio, siamo stati anche interrogati da questo stesso territorio. Abbiamo avuto l'occasione di festeggiare, come non mai, insieme a quelli che sono gli elementi costitutivi della società: la società civile, la società ecclesiale, la nostra Chiesa, le altre associazioni di volontariato, che non vivono sul territorio questa nostra esperienza di un Centenario al servizio dell'educazione. In particolare, l'abbiamo vissuto e sentito anche negli interventi delle persone del Masci del FSE del CNGEI, che oggi sono intervenuti quanto sia stato vissuto assieme. Questa esperienza secondo me ci sta aiutando - e ci ha aiutato - a condividere con loro, ma con anche altre associazioni (penso in particolare all'Assoraider) che fanno della promessa il loro punto di riferimento, un'esperienza comune per l'educazione. Penso che questa sia stata anche l'occasione giusta per avvicinarci, partendo proprio dalla base, partendo dal mettere insieme in quest'esperienza i nostri ragazzi nel territorio. Non partendo dal vertice o da un incontro di livello nazionale: questo viene dopo; la strada è stata aperta dai nostri ragazzi, da qui poi chi ha responsabilità di guida riesce a cogliere l'ispirazione per essere insieme con loro, nei diversi luoghi. Da qui gli incontri con la Federazione, con la Chiesa e, nella comunità ecclesiale, con gli FSE, la riflessione

Marco Sala



con il Masci sugli adulti sul tema dell'educazione permanente, che aiuta e può servire moltissimo anche alle nostre comunità capi.

Abbiamo vissuto il Jamboree, un'altra iniziativa forte, un'altra iniziativa che quest'anno ci ha visto portare più di duemila persone. Abbiamo voluto viverla veramente come il momento degli ambasciatori del nostro Scouting ma, anche in questo caso, abbiamo voluto che fossero gli ambasciatori del territorio, gli ambasciatori di ogni gruppo, del luogo reale dove si fa scouting.

Abbiamo vissuto le conferenze di WOSM e di WAGGGS a livello europeo, per la prima volta insieme. Le due conferenze, pur non essendo state unite, sono state vissute nello stesso luogo e con tanti momenti in comune: anche questo è un segno importante, su cui la Federazione Italiana ha spinto moltissimo. Il nostro desiderio è che la stessa cosa possa accadere anche a livello mondiale.

Per ciò che riguarda la FIS, Sergio prima ha accennato molto bene al tipo di lavoro che siamo facendo e che abbiamo in programma in futuro. Quest'anno, all'interno della Federazione, abbiamo vissuto in termini unitari la crisi che ha attraversato WOSM, con uno stile di riflessione e condivisione reciproca; nell'anno del Centenario, aver visto un momento di difficoltà vissuto dalla organizzazione mondiale dello Scouting è stata una pena, un tormento per ciascuno di noi. Abbiamo cercato, accettando i limiti che ha la nostra Federazione, di portare al livello mondiale il pensiero della nostra Federazione (che poi è il pensiero della nostra Associazione e del CNGEI) con umiltà, ma anche con fermezza e decisione, attraverso la presenza di Sergio e Roberto nelle riunioni più importanti e significative. Speriamo che a luglio, alla conferenza mondiale, questa idea seminata, che ricorda i valori di fraternità scout e il sollecito aiuto al più debole e al più piccolo, porti buoni frutti.

Il cammino che stiamo compiendo in Federazione, stimolati anche da ciò che il Consiglio generale ci aveva indicato l'anno scorso attraverso delle mozioni precise, ci sta portando a ragionare sullo Statuto della Federazione. Vorremmo arrivare a modificare lo Statuto federale non ragionando sugli articoli in modo sterile, ma attraverso il confronto fraterno fra le due associazioni. L'obiettivo è di ripensare al ruolo e al valore dello scouting italiano, che sappia essere vitale sia per sé, e quindi per i ragazzi che ha al suo interno, ma anche per il nostro Paese.

Sempre quest'anno abbiamo prodotto il Piano strategico internazionale, come da indicazioni ricevute attraverso il documento approvato l'anno scorso In&Out. Esso ci presenta gli ambiti e lo stile con cui la nostra Associazione vuole collocarsi sul piano internazionale, con una precisa indicazione di dove stiamo e di dove vogliamo andare.

La vicinanza e l'amicizia con Riccardo ci sta aiutando molto a lavorare insieme al Masci, a esserci vicini, a trovare occasioni concrete di incontro e collaborazione nelle realtà locali; spesso si inizia con i piccoli interventi di supporto ai nostri gruppi, ma poi si può riuscire ad arrivare a fare insieme esperienze importanti. Insieme, abbiamo avviato una riflessione sull'educazione permanente e l'educazione degli adulti.

Per quanto riguarda la Federazione degli Scout d'Europa, citerei brevemente due piccoli aspetti che sono stati importanti nel cammino di quest'anno: sia l'incontro al loro consiglio da parte di Eugenio, ma anche la partecipazione di don Francesco al loro Convegno Assistenti e la partecipazione del loro assistente al nostro Convegno. Sono stati due gesti significativi con cui dirci: mettiamoci a confronto, vediamo e verifichiamo insieme, in modo che i valori cristiani che ci sostengono e i valori scout che ci spingono si riscoprano comuni, in questo percorso al servizio dell'educazione.

## Paola Stroppiana

Dopo aver raccontato delle esperienze e dei percorsi fatti insieme alle altre associazioni scout, raccontiamo di alcuni passaggi importanti che ci sono stati all'interno della nostra Associazione quest'anno. L'anno scorso il Consiglio generale aveva dato mandato al Consiglio nazionale di completare la stesura del Progetto nazionale, con la definizione degli obiettivi prioritari, cosa che abbiamo fatto durante il Consiglio nazionale di fine giugno, fino ad arrivare alla stesura del Programma. Possiamo raccontare di una bella esperienza fatta in quest'anno, di un programma costruito in maniera molto aderente al progetto, per il quale dobbiamo ringraziare davvero molto Marilina e Beppe che ne sono stati i promotori, coordinando branche e settori, per fare in modo che ci fosse una collaborazione stretta di tutta l'Associazione nel costruire un programma veramente condiviso e che discendesse direttamente dal progetto, cioè da ciò che il Consiglio generale aveva espresso. Questa è stata per noi un'esperienza positiva e ciò che leggete nelle pagine successive è lo stato di avanzamento dei lavori di branche e settori e anche della formazione

capi. In questo prospetto, anche la grafica ci aiuta a capire che tutto discende dagli obiettivi che insieme abbiamo condiviso.

Quest'anno abbiamo fatto anche la verifica del ruolo dei settori; proprio la stesura del programma si è rivelata in questo essere un'esperienza importante, perché siamo riusciti a fare in modo che i settori, più che realizzare attività secondo le loro specificità e peculiarità, abbiano portato attenzioni educative, interagendo di più e meglio e costruendo il programma insieme alla Branche e alla Formazione capi; di questa migliore interazione trovate testimonianza nello schema presentato. Comunque, la verifica dei settori e del ruolo degli incaricati è un argomento su cui avremo modo di confrontarci e riflettere in una commissione di questo Consiglio generale.

Un altro evento importante che abbiamo vissuto è stato il Convegno degli Assistenti ad Assisi, che si inserisce in un percorso che stiamo facendo insieme. Abbiamo individuato un'efficace alternanza di anno in anno in cui, ad un convegno allargato, si alternano momenti più personali di riflessione e di crescita per gli assistenti, quali gli eventi Emmaus. Pensiamo infatti di rimettere in programma l'anno prossimo dei nuovi eventi Emmaus, andando così a costruire questo percorso strutturato. Il Convegno è stato un evento importante, molto partecipato; abbiamo lanciato la tematica della catechesi narrativa, che ha avuto molto successo. Nell'evento hanno partecipato direttamente le Branche, che sono state apprezzate per la loro partecipazione e per il contributo dato, e il Gruppo Tracce, che ringraziamo per la collaborazione e l'aiuto nella riflessione.

Abbiamo invece passato un momento difficile con la branca R/S, per via delle dimissioni di Luca e Marina. È stato un momento sofferto, certamente da loro, ma anche da tutti noi, perché crediamo che questi siano momenti di difficoltà, in cui se un membro del corpo che soffre, tutto il corpo soffre. Pensiamo che sia stato un periodo difficile per ognuno di noi. Abbiamo affidato questi mesi, dalle loro dimissioni al Consiglio generale, alla cura della Pattuglia nazionale. Il frutto del lavoro dei componenti della Pattuglia nazionale, che ringraziamo e che sono stati coordinati da vicino dagli ICM, da Marilina e da Beppe, viene portato a questo Consiglio generale; a voi affidiamo l'attenzione per questa branca e la scelta delle persone che dovranno prenderne cura per i prossimi anni.

Infine, abbiamo avuto alcuni passaggi importanti sulla tematica dello sviluppo. A settembre si è svolto un convegno organizzato dalla Formazione capi che ha parlato anche di sviluppo. I frutti di questo convegno sono contenuti nei Documenti preparatori; inoltre, alla commissione che si sta occupando di questo tema abbiamo lanciato la sfida di partecipare ad un progetto che Wosm sta avviando sul tema dello sviluppo: si tratta di modalità di lavoro completamente diverse dalle nostre, perché più simili a quelle dei progetti che si fanno, per esempio, a livello internazionale in ambito tipo amministrativo, che quindi non corrisponde al nostro modo di lavorare solito. Pensiamo che però possa essere una sfida per noi, per provare a ragionare in modo diverso. Anche questa è una proposta che facciamo a questo Consiglio generale: sarete voi a dirci se è una strada che vale la pena di percorrere e come.

Due altri argomenti sono entrati direi quasi in modo dirompente, anche se sicuramente non erano ignoti negli anni passati al Comitato nazionale e nella nostra Associazione. Essi sono da una parte il discorso della gestione dei dati e dall'altra quello della comunicazione. Ci stiamo sempre più rendendo conto della loro importanza, anche sicuramente perché stimolati dalle mozioni di questo Consiglio generale degli anni passati; qui probabilmente bisogna rilevare una poca capacità da parte nostra di riuscire a prendere veramente in mano l'argomento della gestione dei dati, per risolverlo in modo significativo per la nostra Associazione. Quest'anno abbiamo preso davvero a cuore questo tipo di argomenti e ci siamo resi conto fondamentalmente di due cose: da una parte, che è necessario avere a livello nazionale delle competenze interne, che possano essere capaci di supportarci nella gestione di tutti i dati rilevabili dai nostri censimenti; dall'altro, come questa gestione di dati sia sempre più da affrontare in termini professionali. Quindi, da una parte le competenze interne, ma dall'altra parte anche la necessità di affidarci a persone che sui dati, sull'impostazione, sulla gestione, sull'elaborazione sappiano dare indicazioni utili per chi poi deve prendere delle decisioni. Se mi permettete un accenno personale, è un po' come se qualcuno dovesse organizzare la campagna pubblicitaria del prossimo anno e non sa se vende più liquido lavatrice o più sgrassatore: si troverebbe sicuramente in grossa difficoltà. Ma lì se rischi, rischi tu. Qua se rischiamo nel dare un indirizzo educativo piuttosto che un altro, rischiano i nostri ragazzi. Questa difficoltà comprende anche il lavoro che abbiamo fatto con la Formazione capi,

Marco Sala



che ha utilizzato e sfruttato anche le competenze di persone delle segreterie regionali (in particolare, ricordo l'impegno che ha messo Claudio Rivolta nel darci una mano a lavorare su questi dati). È necessario che diamo una stretta a questa cosa e in questo c'è davvero l'impegno da parte del Comitato nazionale e della segreteria ad arrivare ad una soluzione. Sugli Atti ci sono dei primi dati, altri li vedremo poi nella presentazione del lavoro della Formazione Capi. Dai dati sugli Atti, possiamo vedere che i nostri iscritti, pur in parte diminuendo, stanno crescendo rispetto al calo demografico (questo è evidente in tutte le fasce di età); questo semplicemente per dire che abbiamo iniziato un lavoro.

Il secondo argomento che è entrato in maniera dirompente è stato il tema della comunicazione. Siamo tutti convinti e sicuri che il primo messaggio, la prima presentazione, la prima comunicazione che fa l'Associazione è ciò che fanno i nostri ragazzi durante le loro attività, in giro per le montagne, in giro per le città, in giro per il Paese, il loro modo di comportarsi quando sono in attività, ma anche quando sono come singoli all'interno della scuola, piuttosto che i capi nel mondo del lavoro. Questa è sicuramente la prima testimonianza e il primo mezzo di comunicazione della validità della proposta scout. Ma questo non basta più. In quest'anno del Centenario abbiamo visto l'uscita del documentario sullo scautismo, passato con una punta di ascolto notevole in televisione e poi diffuso in modo capillare attraverso le cooperative, con vendite che stanno andando molto bene. Ciò vuol dire che viene utilizzato anche per diffondere la conoscenza dello scautismo e che non lo guardiamo semplicemente fra di noi.

Abbiamo realizzato due mostre, sia quella dei "Bufali a Kensington Garden", sia la mostra del Centro Studi, di cui ha parlato prima Carlo, ma anche molti convegni: è stato un anno in cui su tutto il territorio si sono realizzati moltissimi convegni in istituti e in luoghi di alto livello culturale. Da quello nazionale, all'Università Cattolica di Milano, ma anche a tutti gli altri distribuiti sia nelle piccole province, come nella grandi città. E tutto questo è servito a fare comunicazione. Abbiamo avuto anche degli incidenti di percorso, che sulla comunicazione ci hanno spinto a riflettere ancora di più. Vi ricordate tutti la presentazione dei dati dell'Istituto degli Innocenti, relativi all'indagine realizzata durante il Roverway: ci siamo resi conto di come abbiamo gestito, in parte ingenuamente e in parte incompetente, la conferenza stampa, anche se in questo caso lo facevamo come Federazione; tuttavia, siamo noi gli attori primi della Federazione, quindi non ci possiamo tirare indietro rispetto alle responsabilità di questo tipo di approccio comunicativo. Questa esperienza ci fa riconoscere ancora una volta la necessità di metterci più competenza. Lo stiamo facendo con l'aiuto di una "commissione comunicazione", composta da capi molto competenti in questo campo, che insieme a noi Presidenti stanno elaborando, secondo il mandato del Consiglio generale dello scorso anno e in vista del prossimo, un progetto di comunicazione che tocchi un po' tutti i diversi aspetti, sia quelli più pratici, di tutti i giorni, sia quelli di eccezionalità, come gli ultimi esempi. Anche in questo campo stiamo riflettendo sulla necessità di avere una professionalità maggiore interna alla segreteria nazionale, che garantisca tempi e competenze che né i membri del Comitato nazionale, ma neanche gli incaricati stampa, possono avere nella gestione di queste situazioni. Queste sono le due grosse piste concrete sulle quali stiamo lavorando, cercando di accelerare al massimo i tempi.

## Paola Stroppiana

Noi abbiamo vissuto un anno intenso di Centenario, ma il resto del mondo del volontariato è andato avanti tranquillamente con i suoi tempi e più volte ci siamo trovati in difficoltà ad essere chiamati ad essere presenti ai tavoli a cui partecipiamo, direttamente o attraverso dei rappresentanti. Qui abbiamo fatto un elenco dei luoghi in cui, in particolare quest'anno, siamo stati chiamati a dire delle cose, a vivere insieme degli eventi o a fare percorsi di approfondimento, che si sono talvolta concretizzati in lettere aperte, in comunicati stampa, in eventi, portati all'attenzione di tutti. Ringraziamo davvero moltissimo le persone che per conto dei Presidenti in questi tavoli partecipano attivamente e con costanza. Noi a volte, quando è stato necessario, ci siamo fatti in quattro per essere presenti, ma a volte abbiamo dovuto dire che non ce la facevamo, perché la riunione dalle cinque alle sei del giovedì pomeriggio a Roma era un po' difficile da raggiungere; cerchiamo di far capire che siamo dei volontari, viviamo e lavoriamo in altre città e che, quindi, ci dispiace, ma non possiamo esserci. Questo è un tema che, comunque, ci continua a interpellare, nel senso che abbiamo la consapevolezza che è importante essere presenti in quei luoghi, sappiamo che dove si parla di educazione, dove si parla di vita cristiana, dell'educazione dei ragazzi, non possiamo non esserci. Cerchiamo di esserci comunque, o fisicamente o portan-

do comunque il nostro pensiero, sempre, in ogni caso. Cerchiamo di tenere, comunque, alta l'attenzione, nonostante la fatica di non essere compresi nella nostra scelta. Continuiamo a farlo così, perché pensiamo che la gratuità con cui facciamo noi servizio, porti con sé uno stile particolare, diverso da quello che si può vivere in altre associazioni.

Abbiamo detto di tante cose fatte, ci piacerebbe adesso dare un po' uno sguardo a quello che ci aspetta, al futuro. L'anno del Centenario ci è servito per celebrare, per fare, per ricordare, ma anche per capire, in tanti momenti e occasioni in termini sereni, quale può essere la possibilità educativa del nostro Scouting per il prossimo futuro. Permettetemi un richiamo al luogo dove siamo, al contesto sociale in cui ci troviamo. Siamo in un'Europa direi pacificata, che sappiamo mandare parecchie sue forze di pace in giro per il mondo, in luoghi dove non c'è altrettanta pace. Permettetemi di ricordare che esiste un futuro che, come stiamo leggendo continuamente sui giornali, e che magari poi ci tocca concretamente poco, è fatto di speculazione alimentare, che sta già costringendo migliaia, milioni di persone a ridurre sempre più non tanto quello che comprano, ma quello che mangiano. Pensiamo, allora, come nel mondo queste situazioni siano solo alle porte ma dentro, già radicate. Pensiamo come invece qua, nel nostro Paese, si pensi molto di più a ribadire come una presenza sociale sia vista solo in termini di difesa dei propri interessi o del particolare. Si pensi a un luogo come questo dove viviamo, dove non c'è mai tempo per il tempo; questo che vuol dire che i concetti di volontariato, di sussidiarietà e solidarietà, dove gratuitamente do qualcosa per il mio fratello, diventano dei termini obsoleti, lontani. Viviamo in un contesto dove i divari diventano sempre più grandi, probabilmente non soltanto il divario tra il ricco e il povero, importante ma a volte scontato, ma spesso anche il divario tra le generazioni. Guardate, non stiamo parlando di un divario tra generazioni, intese come adulti e giovani; stiamo parlando di divario tra una generazione che ha un fiato e un numero di anni sempre più corto, che si sormonta e che si mischia, stiamo parlando di un divario nel mondo della scuola, tra le istanze e le esigenze, tra chi del mondo della scuola ha fatto una professione e chi dal mondo della scuola richiede un'educazione. Stiamo quindi parlando del divario che vediamo: da una parte, la grande domanda educativa e, dall'altra, la grossa paura di affrontare questa sfida e di farsi educatori responsabili. Allora, come ci giochiamo come Associazione? Riteniamo che uno strumento grosso lo abbiamo in mano: è lo strumento del nostro Progetto nazionale, che sottende in particolare il valore dell'educazione. Siamo andati a riscoprire all'interno dell'antropologia il valore fondamentale dell'educazione e di un'educazione con il metodo scout. Siamo andati a riscoprire, all'interno di questa antropologia, la valenza dell'uomo e della donna nella Partenza. Dina prima diceva che questo deve essere un Consiglio generale delle donne. È vero ed importante, importantissimo, soprattutto in questa società, riprendere il tema della coeducazione, che ci porta a dire: "educiamo all'uomo e alla donna della partenza"; essi vedono un ideale comune in fondo alla strada, un ideale condiviso, un ideale formativo che deve essere complementare per tutti e due. Allora, riscopriamo, proprio nel cuore dell'antropologia, la possibilità di fare un'educazione forte. Quest'educazione forte non è fatta solo da noi, come ribadiamo nel Progetto nazionale, ma è fatta di un patto educativo che deve coinvolgere, *in primis*, le nostre famiglie, ma poi le altre agenzie educative, le altre associazioni che fanno dell'educazione il loro impegno principale, in particolare le associazioni scout. Ci rendiamo conto che per fare questo dobbiamo anche concretizzare qualcosa di più; ciò che oggi vediamo come obiettivo primario, all'interno di un progetto che è più a lunga scadenza, è sicuramente quello di governare meglio i luoghi della progettualità associativa, cioè i luoghi dove andiamo a costruire i progetti educativi, che poi diventano lo strumento attraverso il quale i capi educatori lavorano con i ragazzi.

Marco Sala

Abbiamo voluto chiudere la relazione con la domanda che don Antonio Napolioni pone al termine del film "il Grande Gioco", perché è una domanda che ci tocca da vicino e credo che ciò che vogliamo rispondere sia che siamo noi quelli che siamo capaci oggi di educare i ragazzi, non secondo progetti parziali, non secondo leggi di mercato, ma alla ricerca del loro vero bene. Oggi siamo qua a dire che stiamo aprendo un nuovo Centenario dello Scouting, a dire che vogliamo continuare a fare educazione con il metodo scout, bene, con qualità e con lo stesso stile di questi cento anni che si sono appena conclusi.

Paola Stroppiana





# Replica

**Marco Sala** Molto brevemente, abbiamo cercato di vedere quali erano alcune delle tematiche che con la sensibilità espressa nei lavori, nelle commissioni di questi giorni, fossero più presenti e che potessero servirci anche come mandato per lavorare e per porre attenzione nei prossimi anni. Il primo tema che ci è sembrato emergere in maniera più prorompente è quello della comunicazione. Su questo tema abbiamo pensato di individuare due piste di lavoro: una sicuramente rivolta all'esterno e una più rivolta all'interno. Per quello che riguarda la comunicazione all'esterno l'impegno è quello di concretizzare il lavoro della commissione, che come dicevamo sta lavorando ad un progetto specifico. Inoltre, tenendo conto di tutte le sfaccettature emerse in questi giorni, di continuare il percorso di collaborazione e il lavoro fatto con la Rai (con cui abbiamo fatto un seminario insieme al GEI); questa esperienza ci ha aperto scenari e possibilità nuove, che porteranno vantaggio alla nostra Associazione. Vorremmo proseguire la presenza del mondo della scuola, che abbiamo avvicinato attraverso il concorso: è stato un esperimento certamente nuovo per la nostra Associazione, ma che ha dato un riscontro molto positivo, sia per tantissimi nostri ragazzi che hanno avuto la possibilità di fare vedere agli altri la loro esperienza, sia per gli insegnanti che hanno potuto avere l'occasione di incontrare un metodo educativo. Inoltre, abbiamo siglato in questi giorni il protocollo con il Ministero della Pubblica Istruzione, quello che ricordate era il discorso di Basi Aperte, che sta assumendo anche dimensioni diverse e nuove.

Per quanto riguarda la comunicazione interna, il richiamo più forte che sentiamo è quello di cercare di mettere in pista sempre più dei percorsi condivisi, per arrivare più in modo più trasparente ai vari momenti e ai vari incontri in cui ci troviamo. Per far questo, pensiamo anche di poter utilizzare ciò che già siamo abituati a fare: l'incontro che noi chiamiamo "babbo natale", cioè l'incontro degli incaricati regionali ai vari settori o branche, il lavoro delle pattuglie, le riunioni di Consiglio nazionale, impostando il lavoro nelle modalità che anche voi avete suggerito. In tutte queste quattro piste vorremmo cercare e sperimentare percorsi nuovi, che ci portino a una condivisione più ampia, modificando o adattando le modalità di incontro, ma tenendo sempre presente il concetto primario che ancora ieri sottolineavamo, che è quello della sempre più aperta trasparenza fra tutti noi all'interno dell'Associazione.

**Paola Stroppiana** Abbiamo capito che è importante recuperare e utilizzare bene i dati che abbiamo e possiamo estrarre dai censimenti. Sia per quanto riguarda una lettura dei ragazzi e dell'andamento dei censiti, ma anche rispetto alla Formazione Capi. Quindi, ci impegniamo a investire risorse in questa direzione, nominando anche una figura ad hoc, come da mandato specifico.

Abbiamo vissuto un passaggio impegnativo, a tratti difficile, per la branca R/S, ma questo Consiglio generale ha anche ribadito dei mandati forti. Ci sentiamo di dire che vogliamo star loro vicini, che accompagneremo questo percorso della branca, non sostituendoci, ma cercando di farci prossimi al percorso che faranno.

Infine, in questo Consiglio generale i nostri AE si sono incontrati e hanno avviato un percorso in preparazione del convegno degli AE prossimo. Perché vorremmo che, come l'esperienza di quest'anno ci ha insegnato, sia un evento che si costruisce insieme, che fa convergere tutte le sensibilità e le elaborazioni dell'Associazione.

# Deliberazioni

## PUNTO 1.1

### Mozione 01.2008 Competenze del Collegio giudicante nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dei contenuti della Relazione del Collegio giudicante nazionale presentata al Consiglio generale 2008 in cui viene sollecitata una riflessione in merito al terzo comma dell'articolo 11 dello Statuto;

CONSIDERATO

che appare opportuno, in vista della verifica del funzionamento del Collegio giudicante nazionale prevista per la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale, meglio definire e precisare gli ambiti di intervento e di competenza del Collegio stesso anche rispetto agli altri organi e livelli associativi,

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout:

- di procedere ad un approfondimento circa le competenze e gli ambiti di intervento del Collegio giudicante nazionale, come specificato in premessa, definendone tempi e modalità anche eventualmente avvalendosi di una Commissione composta da membri del Collegio giudicante stesso, e nel caso integrata da altri Capi;
- di provvedere alla proposta di eventuali modifiche statutarie e/o regolamentari da presentare alla sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

*La Commissione Relazione Comitato nazionale*

### Mozione 02.2008 Approvazione della relazione del Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la relazione del Comitato nazionale

UDITO

la presentazione dei Presidenti del Comitato nazionale

ESAMINATO E DISCUSO

nei vari aspetti i suoi contenuti

CONDIVISO

in particolare:

- l'importanza di prestare particolare attenzione alla gestione dei dati;
- la necessità di una proficua comunicazione interna ed esterna all'Associazione;
- la proposta di una educazione forte per tutta la società di oggi come patto educativo che coinvolge le famiglie ed altre agenzie educative,

APPROVA

### la relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2008

*La Commissione Relazione Comitato nazionale*

### Raccomandazione 01.2008 Educazione al senso civico

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

che nell'anno in corso la **Costituzione Italiana** compie 60 anni e che lo scautismo italiano è ad essa fortemente legato nell'espressione dei suoi valori fondamentali (art.1-12 e art. 118)

CONSIDERATO

che nella Scelta Politica, chiaramente dichiarata nel Patto Associativo, i soci adulti, pur dichiarando il loro impegno apartitico, sono fortemente chiamati alla:

- Educazione alla **cittadinanza attiva** e alla lettura critica della realtà,
- Promozione umana e rispetto dei diritti dell'infanzia,
- Promozione della cultura della legalità e rispetto delle regole di democrazia,
- Formazione dei "cittadini del mondo",
- Promozione della cultura della responsabilità e delle scelte di natura etica,
- Promozione di iniziative di equa distribuzione delle risorse;

VERIFICATO

che questi temi sono centrali nel documento associativo "I



## PUNTO 1

care... ancora” e che nel Progetto nazionale 2007-2011, in particolare nell’obiettivo C3, è espressamente indicato di “promuovere il valore dell’impegno politico ed il peso politico dell’Associazione, riaffermando la centralità del buon cittadino”

### INVITA

**il Comitato nazionale a:**

- **Promuovere all’interno del Consiglio nazionale una riflessione sul senso civico diffondendola a tutti i livelli associativi.**
- **Mettere in rete con le altre associazioni giovanili il nostro pensiero, promuovendo iniziative nel territorio.**
- **Stimolare l’impegno civico e il protagonismo giovanile nelle realtà locali di appartenenza.**

*I Consiglieri generali della Puglia*

## Raccomandazione 02.2008 Tutela dell’infanzia

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

### VISTO

- la risoluzione 7/02 della Conferenza mondiale dello Scouting;
- la mozione 8/03 del Consiglio generale;
- la racc.9/05

### PRESO ATTO

di quanto riportato nei documenti preparatori degli ultimi CG sul tema specifico

### CONDIVISO

le attività finora poste in essere dal livello nazionale

### CONSIDERATO

- che la problematica connessa alla tutela dei diritti dei fanciulli rappresenta un elemento centrale nelle attività dell’Associazione sia in ambito interno che esterno;
- che accanto alla tutela della componente giovanile che assume valenza prioritaria vi deve essere anche quella della componente adulta;
- che si ritiene utile dare maggior impulso alle iniziative volte a:
  - 1) favorire una programmazione educativa che **“aiuti i fanciulli a sviluppare la capacità di proteggere ed esprimere se stessi”**;
  - 2) creare una maggior consapevolezza nei soci adulti sul tema specifico;
  - 3) identificare e promuovere **“procedure volte alla prevenzione e gestione del rischio, la gestione degli incidenti e delle pubbliche relazioni”**,

### CONSIDERATO

- che allo stato attuale non vi sono elementi analitici che consentano di valutare la presenza e l’entità reale di eventuali episodi di **“violenza, fisica o mentale, offese od abusi, abbandono o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, inclusi gli abusi sessuali”** (Convenzione sui Diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite - ripresa dalla risoluzione 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting) né della loro tipologia qualitativa;
- che è piena la consapevolezza della difficoltà e delicatezza nel raccogliere dati in tali ambiti;
- che sarebbe tuttavia utile conoscere tali elementi anche in forma sommaria od indicativa al fine di un miglior orientamento delle offerte formative sull’argomento volte a tutelare sia la componente giovanile ma anche quella adulta;

### RACCOMANDA

**al Comitato nazionale:**

- **di proseguire le azioni come riportate nella sue relazioni agli ultimi Consiglio generale con rinnovo impegno;**

**al Comitato nazionale ed al Consiglio nazionale:**

- **di procedere, individuando i luoghi ed i percorsi necessari, nella riflessione ed nell’approfondimento rispetto ai seguenti temi:**
  - 1) **verificare se le attuali “politiche garantiscono che soltanto ad adulti appropriati vengano affidati incarichi educativi”;**
  - 2) **ipotizzare percorsi formativi rivolti “a tutti gli adulti indipendentemente dal loro ruolo affinché essi ricevano una formazione ed un appoggio per quanto riguarda questa materia” sia all’interno della c.d. formazione permanente sia verificando l’opportunità di inserire appositi momenti formativi nell’iter di formazione Capi e in altri momenti di formazione previsti dal Regolamento di Formazione Capi;**
  - 3) **offrire ai soci adulti ulteriori strumenti, oltre a quelli già a disposizione, che favoriscano ed ottimizzino una programmazione educativa nelle Unità volta a migliorare “la fiducia dei giovani in se stessi e la propria autostima affinché sviluppino la capacità di proteggere ed esprimere se stessi”;**
  - 4) **pianificare “politiche e procedure di intervento per la gestione delle condizioni di rischio ed in caso di incidenti comprese quelle relative alle pubbliche relazioni”.**

Di quanto previsto nella presente deliberazione il Comitato ed il Consiglio nazionale riferiranno al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2010 in apposito punto all’ordine del giorno.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia*

## Mozione 03.2008 Predisposizione progetto "Connettività"

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

della proposta del Comitato nazionale (area Organizzazione) relativa al miglioramento della connettività attualmente disponibile,

VALUTATO

l'opportunità dell'istituzione del fondo "Connettività" così come presentato nel bilancio preconsuntivo 2007-2008 in utilizzo nel bilancio preventivo 2008-2009 e la spesa che si colloca al di fuori del progetto informatico associativo 2004 - 2009 a suo tempo approvato,

**DÀ MANDATO**

**al Comitato nazionale di predisporre un progetto dettagliato che eventualmente completi e aggiorni l'attuale progetto, verificato con un gruppo di lavoro con eventuali delegati esperti delle Regioni, da presentare e verificare al Consiglio nazionale di ottobre 2008 relativamente alla congruità delle spesa in base agli obiettivi stabiliti.**

*La Commissione bilancio*

## Raccomandazione 03.2008 Casa della Guida e dello Scout

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la relazione del Comitato nazionale - area organizzazione - relativa alla Casa della Guida e dello Scout pubblicata a pagina 26 dei documenti preparatori

CONDIVISO

quanto in essa riportato

RIBADITO

quanto disposto dalla mozione 08\06

**INVITA**

**il Comitato nazionale a prestare particolare attenzione nella stesura del contratto di gestione affinché le indicazioni ricevute trovino adeguata evidenza nelle clausole dello stesso contratto al fine di salvaguardare la peculiarità educativa e l'immagine dell'Associazione**

*La Commissione "area organizzazione"*

## PUNTO 1.2

## Mozione 04.2008 Sviluppo informatico associativo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

- La mozione 11/2004 che in cui si prevedeva l'individuazione, da parte del Comitato "Centrale", di un referente con specifiche competenze tecniche in grado di seguire, nel biennio, il progetto di informatizzazione.
- La mozione 9/2008 che da mandato a capo Guida e capo Scout di istituire un "Forum" per lo scambio di informazioni ed altre necessità comunicative dei Consiglieri generali.

PRESO ATTO

della relazione della Commissione Economica che evidenzia un sensibile aumento "delle spese informatiche non supportate da un progetto chiaro e condiviso"

CONSIDERATO

La continua richiesta di efficienza delle varie componenti associative.

**DÀ MANDATO**

**Al Comitato nazionale di individuare un referente, con opportune competenze informatiche e tecnologiche, che lo supporti al fine di:**

- **Valutare le necessità associative in relazione alle risorse interne.**
- **Fornire e coltivare una cultura informatica associativa.**
- **Documentare, valutare e relazionare, con linguaggio facilmente comprensibile, gli investimenti informatici tecnologici esistenti e futuri.**
- **Seguire la redazione e l'aggiornamento di un nuovo Progetto nazionale di sviluppo informatico globale a visibilità pluriennale da presentare al Consiglio nazionale di Febbraio 2009.**

*I membri della Commissione Bilancio*

## Raccomandazione 04.2008 Rendicontazione bilancio Roverway

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la mozione 3/2007

PRESO ATTO

Di quanto riportato nella relazione della Commissione





## PUNTO 1

Economica al Consiglio generale 2008 a pagina 5 al paragrafo "FIS: avanzo del Roverway"

PRESO ATTO

dell'impossibilità di discutere sull'uso dell'avanzo del bilancio federale del Roverway

**RACCOMANDA**

**il Comitato nazionale di sollecitare con determinazione la FIS affinché la rendicontazione dei bilanci avvenga tempestivamente.**

*La Commissione Bilancio*

## **Mozione 05.2008 Collaborazione con la FIS**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

CONSIDERATO

la necessità di promuovere la dimensione della fratellanza internazionale a cominciare dalle realtà scout di altre religioni presenti sul territorio

**IMPEGNA**

**il Comitato nazionale a riferire in maniera puntuale al Consiglio generale nell'ambito della propria Relazione circa l'avanzamento dei progetti di sviluppo e collaborazione tra la Federazione Italiana dello Scouting e le nascenti organizzazioni scout di altre religioni presenti sul territorio italiano.**

*La Commissione Internazionale di Consiglio generale*





## ● PUNTO 2

# Relazione del Collegio Giudicante nazionale

Il Collegio Giudicante nazionale, a partire dallo scorso Consiglio generale, si è riunito formalmente, presso la sede della Segreteria nazionale AGESCI di Piazza Paoli il 9 giugno 2007, il 13 ottobre 2007, il 12 gennaio 2008. 1.1 fatti  
1.1

Roberto Cociancich, membro permanente eletto del CGN, conseguentemente alla sua nomina ad Incaricato al Settore Internazionale, il 14 febbraio 2008 ha presentato le dimissioni da componente del CGN, con effetto 30 aprile 2008, ritenendo la rinuncia al mandato “opportuna sia sul piano della forma che della sostanza”. 1.2

Nel corso del periodo maggio 2007 - febbraio 2008 si è chiuso definitivamente un procedimento e sono stati sottoposti all’attenzione del CGN tre nuovi casi. 1.3

In particolare:

- È stata respinta la richiesta di documentazione relativa ad un caso rispetto cui era già stata chiusa l’istruttoria e adottato un provvedimento definitivo, non essendo nella disponibilità del CGN né in quello di altri organi associativi utilizzare tale documentazione per finalità diverse da quelle istituzionali.
- È stata approfondita la situazione creatasi in seguito alla “sospensione” di un Gruppo da parte del Comitato di Zona, di cui il CGN è stato investito attraverso la richiesta di intervento pervenuta dai capi del Gruppo stesso.

Il CGN ha cercato di capire e analizzare quali siano stati i fatti che hanno portato all’anomala situazione del gruppo e ha ravvisato la causa in un intreccio di relazioni deteriorate tra strutture associative, non riscontrando tuttavia elementi specifici e condizioni che giustificassero l’apertura di un procedimento disciplinare.

Il caso è stato esaminato in collaborazione con Capo Guida e Capo Scout ai quali è stato infine rinviato.

- In seguito alla richiesta di avvio di un procedimento disciplinare inoltrata da parte di un Comitato di Zona e all’esito dell’istruttoria che ne è seguita è stato adottato un duplice provvedimento di radiazione, ai sensi dell’art. 12 dello Statuto, nei riguardi di due Capi Gruppo responsabili, uno, direttamente, di “mala gestio” delle risorse economiche del proprio gruppo, con conseguente danno economico a carico di famiglie e Associazione, l’altro per il mancato esercizio di vigilanza e corresponsabilità che, di fatto, ha permesso i danni ora descritti.
- Su segnalazione di una Comunità Capi, il CGN è stato investito, infine, di una questione inerente comportamenti e scelte personali da parte di singoli all’interno della stessa Comunità Capi, in contrasto con i valori del Patto Associativo, con risvolti conclamati nel territorio e conseguente allarme sociale.

Il CGN ritiene che l’intervento su fatti che riguardano la sfera privata della persona spetti ad altri livelli associativi, in primis la Comunità Capi con i Capi Gruppo e l’Assistente Ecclesiastico protagonisti nell’accompagnamento dei capi. Tuttavia, confrontandosi con la *norma*, in specifico con il terzo comma dell’art. 11 dello Statuto, si è trovato di fronte ad una situazione di ambivalenza sperimentando la fatica di dare risposte adeguate, dati gli strumenti a disposizione e l’importanza valoriale della questione. Pertanto ha sottoposto formalmente il caso a Capo Guida e Capo Scout, in quanto depositari del patrimonio valoriale dell’Associazione e garanti dell’interpretazione autentica dei suoi documenti.



1.4 I provvedimenti disciplinari attuati non sono stati contestati né dalle persone coinvolte né da altri terzi.

## 2. Alcune considerazioni

I casi sottoposti all'attenzione del CGN, comunque limitati, pur nella loro diversità, si contraddistinguono per alcune caratteristiche comuni:

- il mancato esercizio della corresponsabilità, della vigilanza e della condivisione tra e nei livelli
- la difficoltà di gestione del conflitto e la mancanza di relazioni proficue
- una interpretazione personalistica della relazione capo-ragazzo.

Essi sono denominatori comuni ai vari casi sottoposti a procedimento e si sono configurati in situazioni che, vissute attraverso scorciatoie formalistiche, si sono trasformate in comportamenti che hanno portato alla gravità dei fatti denunciati.

Riteniamo doveroso portare questi temi all'attenzione del Consiglio generale, certi della loro fondamentale rilevanza nell'esercizio dell'azione educativa in AGESCI e del bisogno di mantenere viva la tensione dell'Associazione su di essi.

## 3. Interpretazione della normativa statutaria

Il CGN, conseguentemente all'esperienza maturata nel corso di questi due anni, e alla specificità dei casi affrontati, pone all'attenzione del Consiglio generale il contenuto del terzo comma dell'articolo 11 dello Statuto che definisce come abusi *“i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del suo nome e della sua immagine”*.

La formulazione del comma, che tocca da vicino il patrimonio valoriale dell'Associazione, sembrerebbe fare sintesi dei due commi che lo precedono, ma in realtà apre nuovi scenari e dà spazio a numerose e svariate interpretazioni sulle casistiche ad esso collegabili.

A ciò si aggiunge che i contenuti del documento di indirizzo associativo *“Carta dei principi ispiratori della condotta dei soci adulti AGESCI”* deliberato dal Consiglio generale 2005 con la mozione 41 sembrano per gran parte collegabili a tale comma.

Il CGN, semplice strumento di tutela dell'Associazione, crede che i valori del Patto Associativo, che appartengono al patrimonio delle scelte valoriali di ogni capo di questa Associazione, si pongano al di sopra della norma e la superino. Ha vissuto perciò in modo *“interiormente lacerante”* la condizione di essere chiamato a giudicare comportamenti privati e scelte etiche contrastanti con i valori cui ogni capo liberamente aderisce quando sceglie di entrare in AGESCI.

Il CGN ritiene che tali interrogativi, riguardanti aspetti procedurali e di merito, debbano essere oggetto, al fine di individuare uno spartiacque che delimiti le competenze e responsabilità di intervento del CGN rispetto a quelle di altri livelli associativi, di approfondimenti e riflessioni nonché, se necessario, di proposte di modifiche regolamentari da condividere ed affrontare al Consiglio generale del prossimo anno in occasione della programmata verifica.

*Il Collegio Giudicante nazionale*



## ● PUNTO 3

# Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna

Cari Consiglieri generali,

l'occasione fornita da Capo Guida e Capo Scout, che ringrazio, mi dà la possibilità di presentare il lavoro che l'Ente Mario sta svolgendo al servizio dello scautismo e dell'AGESCI e le sue prospettive.

La brochure che vi è stata distribuita (e che sarà scaricabile a breve dal sito dell'Ente che stiamo predisponendo), vi dà un'informazione sufficientemente esaustiva di che cosa è e cosa fa questa "entità" costituita nel 1954 per favorire e sostenere lo scautismo. Non mi dilungherò quindi su questi temi.

Mi preme invece farvi partecipi del lavoro di rilancio che stiamo definendo.

In una visione "sistemica" del panorama AGESCI, l'Ente Mario si colloca con le sue specificità, che derivano dalle motivazioni che hanno mosso chi a suo tempo lo ha costituito e che si possono ritrovare con chiarezza nello Statuto<sup>1</sup>. Esse si possono riassumere sinteticamente nelle seguenti linee di azione:

- "gestione" del patrimonio associativo

<sup>1</sup> Dallo Statuto dell'Ente:

### Art. 2°

L'Ente si propone **l'appoggio morale e l'assistenza materiale dell'AGESCI** Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, nella sua opera di educazione e di formazione dei giovani secondo lo spirito ed il metodo scout.

L'Ente vuole essere anche **organismo di indagine, di studio e di formazione per i problemi dell'educazione giovanile** e pertanto potrà avere rapporti e collaborare con altri enti ed organismi italiani ed esteri che hanno scopi analoghi al proprio.

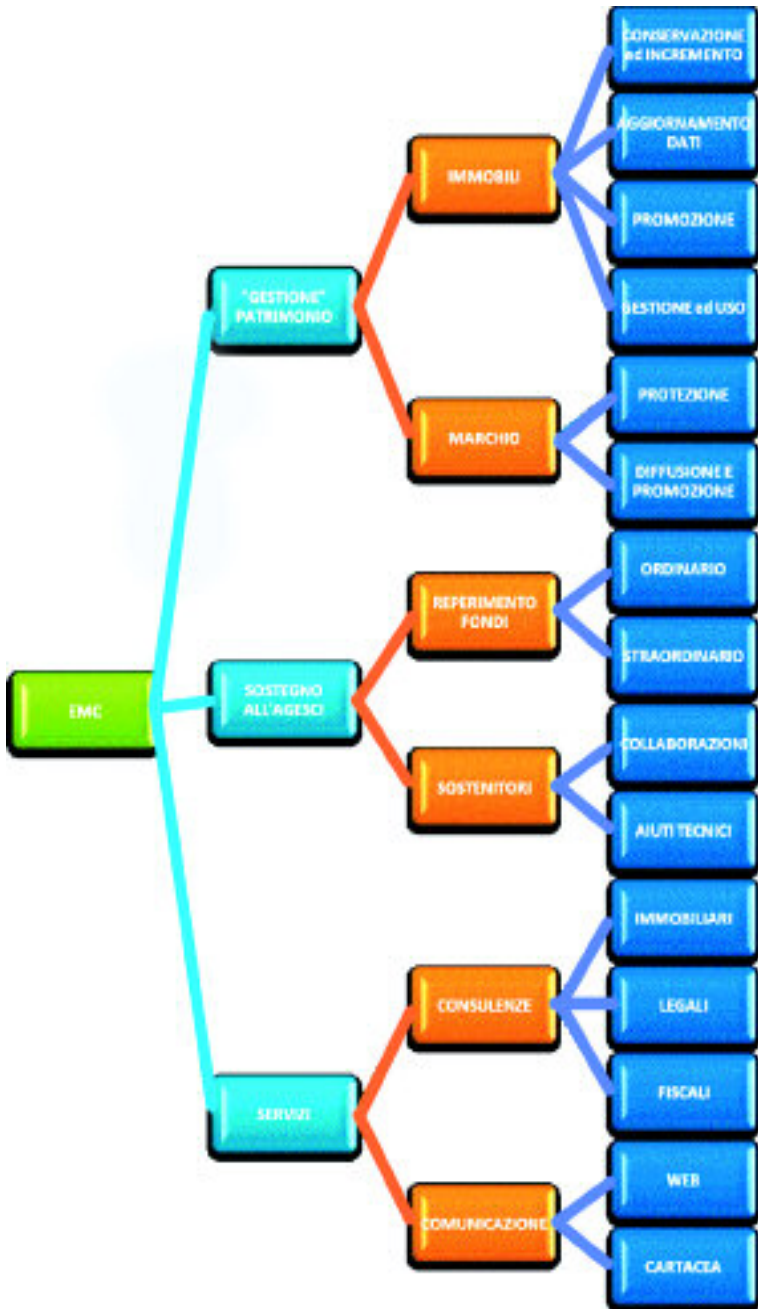
L'Ente quale **organo di assistenza e di educazione** non ha scopi di lucro ed intende restare indipendente da ogni corrente politica.

### Art. 3°

In ordine al raggiungimento dei suoi scopi l'Ente M. di Carpegna potrà:

- a) **acquistare**, ricevere in donazione, prendere in affitto od in concessione gratuita, **qualunque bene immobile utile ai propri fini**, concedendone l'uso o la **gestione**, ad associazioni o a privati con l'obbligo di usarlo secondo gli scopi prefissati;
- b) **attrezzare** ed arredare gli immobili di cui sopra, **acquistare materiale** scoutistico, sportivo, ecc. cedendone l'uso come sopra; ;
- c) provvedere alla **pubblicazione di giornali, riviste, libri, bollettini, materiale di propaganda** ecc., aventi un carattere attinente agli scopi dell'Ente;
- d) **favorire e sussidiare la partecipazione individuale e collettiva** a manifestazioni giovanili, gare sportive, campeggi, raduni, incontri culturali e formativi, ecc. sia in Italia che all'estero;
- e) **incoraggiare ed assistere** moralmente e materialmente ogni iniziativa di carattere educativo giovanile;
- f) **partecipare ad altri Enti od anche a società** quando ciò sia opportuno per il raggiungimento dei fini sociali.

L'Ente nel sistema  
associativo



- sostegno allo scautismo (AGESCI in particolare)
- fornitura di servizi alle strutture centrali e periferiche dell'Associazione di cui l'Ente è espressione.

Per una serie di motivazioni, alcune delle quali poco comprensibili se non storicizzate, le potenzialità dell'Ente negli anni sono state compresse, assegnando ad esso essenzialmente il solo compito di "cassaforte" delle proprietà dell'ASCI prima e poi dell'AGESCI.

Negli ultimi anni l'impresa della "Casa della guida e dello scout" con le tematiche connesse, le modificazioni delle leggi legate al campo immobiliare e fiscale, una maggiore complessità delle problematiche associative AGESCI e le sue aumentate dimensioni, una diversa sensibilità volta all'ottimizzazione delle risorse, hanno suggerito alcune riflessioni orientate sul senso e sulla collocazione dell'Ente e sull'interpretazione dei compiti statutari (e quindi di significato non solo formale ed amministrativo) a cui l'Ente è chiamato.

Il Consiglio di Amministrazione, nelle sue ultime sedute, ha cercato di sviluppare un'ipotesi di lavoro futuro dell'Ente, sulla scorta delle sollecitazioni del Consiglio generale dell'AGESCI e nell'ottica del "sistema" associativo.

Lo schema che segue cerca di dare corpo, nella prospettiva dell'ottimizzazione delle risorse e nella divisione dei compiti secondo la specificità propria di ciascuna entità che compone il "complesso associativo" (educazionale, commerciale, patrimoniale), agli scopi istituzionali propri dell'Ente.

I tre principali obiettivi sopra individuati - migliore gestione del patrimonio, sostegno all'AGESCI, servizi diversi - dovranno essere affrontati con gradualità in un'ottica di medio periodo, in costante collegamento con l'Associazione e con la puntuale verifica dei risultati raggiunti al fine garantire la massima flessibilità del progetto.

Grazie dell'attenzione e buona strada!

*Piero Gavinelli*

## ● PUNTO 4

# Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso soc. coop.

*Una azienda ed una rete commerciale scout al servizio di una associazione educativa proiettata nel secondo centenario*

Missione

Scegliere, realizzare, proporre materiali essenziali, utili per vivere l'avventura, valorizzando l'etica e la sostanza.

Posizionamento  
dei marchi

Contribuire alla conoscenza dei valori Scout comunicando: felicità, avventura, libertà, speranza, essenzialità, partecipazione e competenza.

Contesto operativo

- Consiglio di Amministrazione — Comitato nazionale
- 17 Cooperative regionali — Comitati Regionali
- 42 Negozi Scout

### Processo decisionale

178.000 soci pari a ca. 140/150.000 famiglie

	prodotti	editoria	servizi
Uffici e magazzino			
Personale			
1 direttore (full time)	1/3	1/3	1/3
1 editoria (part time)		1,5/3	1,5/3
2 editoria (full time)		4/3	2/3
1 contabilità (part time)	0,5/3	0,5/3	0,5/3
1 ordini (full time)	1/3	1/3	1/3
1 commerciale (full time)	3/3		
1 marketing (part time)	0,5/3	1,5/3	
1 magazzino (part time)	0,5/3	0,5/3	0,5/3
= Totale 9 x 21/3 di cui	6,5/3	9,5/3	5/3

La struttura attuale

		%	margini di contribuzione
Editoria non periodica	212	8,80%	10,20%
Calendario	339	14,10%	35,40%
	Tot.	551	22,90%
Uniformi	137	5,60%	15,70%
Distintivi	179	7,40%	12,80%
	Tot.	316	13,00%
Editoria periodica	317	13,20%	9,60%
Servizi	52	2,10%	0,20%
	Tot.	367	15,30%
Materiali	1.163	48,30%	14,80%
	Tot.	2.405	100%

Vendite 2006





### Acquisti dei negozi scout nel 2006

Editoria	257	5%
Calendario	315	6%
Uniforme	2.133	37%
Distintivi	179	3%
Scout tech	984	18%
Accordi quadro	720	13%
Altri acquisti	1.002	18%
Tot.	5.590	100%

Marginalità competitiva dei prodotti scout tech

### Il marchio edizioni scout



La casa editrice Fiordaliso, nata nei primi decenni del '900, ha seguito lo sviluppo dello scautismo italiano con numerose pubblicazioni che hanno fatto conoscere in Italia le opere di Baden-Powell, aiutato i capi nel loro servizio educativo e fornito manuali tecnici e metodologici agli associati delle diverse branche per vivere appieno la "grande avventura".

### Il marchio servizi



Il marchio servizi identifica attualmente una limitata attività di magazzino e spedizioni e la produzione delle riviste 'scout' (editoria periodica associativa), ma grazie alle potenzialità della struttura e le previsioni statutarie potrebbe evolvere facilmente per dare altri servizi, anche di ospitalità, secondo le necessità associative.

### Il marchio scout



Il Marchio Scout dell'Agesci è un marchio che viene applicato... «su ogni capo dell'uniforme ed è l'unica vera garanzia che gli associati hanno di acquistare materiale conforme alle norme del Regolamento associativo, idoneo alla sua funzione e ad un prezzo controllato»

### Il marchio scout tech



Ricerca e propone i materiali ed i prodotti utili pensati espressamente per le attività tipiche dello scautismo, realizzati sulla base dell'esperienza dei gruppi scout e testati, prima di essere commercializzati, direttamente dagli scout e dai loro amici.

Prodotti a marchio qualità medio/alta prezzo competitivo margine premiante

Vogliamo essere padroni del marchio o fare i bottegai che comprano e rivendono i prodotti degli altri?

15 anni di esperienza con modesto investimento

### Il marchio scout shop



Contrassegna la rete dei punti vendita nata per servizio agli scout, alle loro famiglie ed ai loro amici con la scelta e la proposta di materiali essenziali e utili per vivere l'avventura. Negli Scout Shop si trova del personale esperto, in grado di consigliare le attrezzature più giuste per le attività tipiche dello scautismo.

Negozi parlante immagine coordinata dello scautismo verso le famiglie e verso l'esterno

### La rete distributiva

- Presenza di rivendite ufficiali scout in 17 regioni
- Con 42 punti vendita o negozi scout
- 100 addetti ai punti vendita
- Volume di vendite annuo nel 2006: 8 milioni di euro

Nel rispetto delle singole autonomie, va trovata una formula di coordinamento dell'immagine e delle proposte

### Lavori in corso

- 1) SA 8000
- 2) sito interattivo con @commerce
- 3) programma editoriale
- 4) revisione prodotti
- 5) revisione dei margini
- 6) programma di magazzino
- 7) formazione gestori
- 8) razionalizzazione assortimenti
- 9) manuale di coerenza
- 10) omogeneità nell'immagine

## ● PUNTO 6

# Elezioni

Sono risultati eletti:



### Capo Guida e Capo Scout

**Maria Teresa Spagnoletti**

*Capo Guida*

**Eugenio Garavini**

*Capo Scout*



### Comitato nazionale

**Alberto Fantuzzo**

*Presidente del Comitato nazionale*

**Maria Liboria Renna**

*Incaricata nazionale all'organizzazione*



**Gian Vittorio Pula**

*Incaricato nazionale Formazione Capi*

**Michela Peretti**

*Incaricata nazionale Formazione Capi*



### Incaricati nazionali

**Massimo Bertolucci**

*Incaricato nazionale Branca L/C*

**Ilaria Baudone**

*Incaricata nazionale Branca E/G*





**Flavio Castagno**

*Incaricato nazionale Branca R/S*

**Francesca Loporcaro**

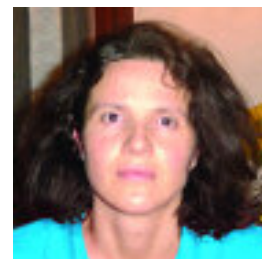
*Incaricata nazionale Branca R/S*

**Collegio giudicante nazionale**



**Antonlindo Dominici**

**Commissione economica**



**Sabrina Paolatto**



**Stefano Robol**

**Alessandro Carrara**



**Commissione nazionale uniformi e distintivi**



**Alessandro Paci**

**Rita Brutti**



**Giovanni Bandieri**



**Maurizio Bertoglio**



## ● PUNTO 7

# Area Organizzazione

**(La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)**

## BILANCIO CONSUNTIVO 2006-2007

	A		B		C		D		E	
	PRECONSUNTIVO 2006/2007		CONSUNTIVO AL 30/09/2007		PREVENTIVO 2007/2008		PRECONSUNTIVO 2007/2008		PREVENTIVO 2008/2009	
Quota Censimento		28,00		28,00		31,00		31,00		31,00
Soci censiti	N°	176.000	N°	176.410	N°	175.000	N°	175.000	N°	175.000
<b>ENTRATE DA CENSIMENTI</b>	28,00	<b>4.928.000</b>	28,00	<b>4.939.480</b>	31,00	<b>5.425.000</b>	31,00	<b>5.425.000</b>	31,00	<b>5.425.000</b>
<b>ENTRATE ACCESSORIE</b>	0,28	<b>50.000</b>	0,32	<b>55.716</b>	0,29	<b>50.000</b>	0,30	<b>53.000</b>	0,29	<b>50.000</b>
Altre entrate		35.000		39.823		15.000		18.000		15.000
Interessi attivi		15.000		15.893		35.000		35.000		35.000
Sopravvenienze attive		-	0,01	<b>1.628</b>		-		-		-
<b>ENTRATE PER CENTENARIO (CEI)</b>	0,17	<b>30.000</b>	0,17	<b>30.000</b>	0,17	<b>30.000</b>	0,17	<b>30.000</b>		
<b>ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI</b>	0,27	<b>47.600</b>	0,58	<b>103.085</b>	0,27	<b>47.600</b>	0,27	<b>47.600</b>	0,27	<b>47.600</b>
Campi Fo.Ca.		18.000		18.440		18.000		18.000		18.000
Campi Specializzazione		15.000		23.305		15.000		15.000		15.000
Campi Nautici		100		495		100		100		100
Cantieri R/S		500		1.455		500		500		500
Utilizzo Bracciano		8.000		11.939		8.000		8.000		8.000
Utilizzo S.Ippolito		6.000		13.246		6.000		6.000		6.000
Manifestazioni				32.205				-		-
<b>Totale Entrate</b>	<b>28,73</b>	<b>5.055.600</b>	<b>29,08</b>	<b>5.129.910</b>	<b>31,73</b>	<b>5.552.600</b>	<b>31,75</b>	<b>5.555.600</b>	<b>31,56</b>	<b>5.522.600</b>
<b>Destinate a:</b>										
- Gestione ordinaria	26,93	4.740.400	26,97	4.757.043	29,62	5.182.800	29,63	5.185.800	29,62	5.182.800
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	0,27	47.600	0,58	103.085	0,27	47.600	0,27	47.600	0,27	47.600
- Contributo Cei per il Centenario	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000	0,17	30.000		
- Gestione straordinaria	1,35	237.600	1,36	239.782	1,67	292.200	1,67	292.200	1,67	292.200
<b>RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)</b>										
<b>- GESTIONE ORDINARIA</b>										
Totale Entrate	26,93	<b>4.740.400</b>	26,97	<b>4.757.043</b>	29,62	<b>5.182.800</b>	29,63	<b>5.185.200</b>	29,62	<b>5.182.800</b>
Fondo Progetto informatico		<b>60.000</b>		<b>60.000</b>						
Fondo Comunicazione Centenario		<b>30.000</b>		<b>30.000</b>						
Utilizzo fondo fibra ottica								<b>60.000</b>		
Utilizzo fondo Progetto Albania								<b>8.000</b>		8.000
Utilizzo fondo cons. materiale Centenario										40.000
Utilizzo fondo Conv. metodologico										10.000
Totale Spese	- 27,58	<b>- 4.853.823</b>	- 26,95	<b>- 4.754.427</b>	- 29,62	<b>- 5.182.800</b>	- 29,73	<b>- 5.203.323</b>	- 29,34	<b>- 5.133.900</b>
<b>Risultato gestione ordinaria</b>	<b>A</b>	<b>- 23.423</b>		<b>92.615</b>		<b>-</b>		<b>50.477</b>		<b>106.900</b>
<b>- GESTIONE STRAORDINARIA</b>										
Totale Entrate	1,35	<b>237.600</b>	1,36	<b>239.782</b>	1,67	<b>292.200</b>	1,67	<b>292.200</b>	1,67	<b>292.200</b>
Totale Spese	- 1,35	<b>- 237.600</b>	- 1,41	<b>- 247.987</b>	- 1,67	<b>- 292.200</b>	- 1,67	<b>- 292.200</b>	- 1,67	<b>- 292.200</b>
<b>Risultato gestione straordinaria</b>	<b>B</b>	<b>0</b>		<b>- 8.205</b>		<b>0</b>		<b>0</b>		<b>0</b>
<b>RISULTATO TOTALE (A+B)</b>	<b>C</b>	<b>- 23.423</b>		<b>84.410</b>		<b>0</b>		<b>50.477</b>		<b>106.900</b>
• Accantonamento fondo fibra ottica	D			<b>- 60.000</b>		<b>-</b>		<b>-</b>		<b>-</b>
• Accantonamento fondo progetto Albania	E			<b>- 24.410</b>		<b>-</b>		<b>-</b>		<b>-</b>
• Accantonamento fondo cons. mat. Centenario	F							<b>- 40.000</b>		<b>-</b>
• Accantonamento fondo conv. metodologico	G							<b>- 10.000</b>		<b>-</b>
• Accantonamento per il Programma nazionale	H							<b>-</b>		<b>- 106.900</b>
• Accantonamento fondo imprevisti	I							<b>- 477</b>		<b>-</b>
• Utilizzo del fondo imprevisti	L	23.423								
<b>RISULTATO FINALE (C+D+E+F+G+H+I+L)</b>		<b>-</b>		<b>0</b>		<b>-</b>		<b>0</b>		<b>-</b>



# RELAZIONE di ACCOMPAGNAMENTO al Bilancio Consuntivo 2006-2007

Il bilancio che andremo ad analizzare nelle sue parti fondamentali si compone di due prospetti:

- **Conto Economico** (pag. 1-7), che rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre). Si prendono in considerazione tre esercizi, quello appena concluso con i dati a consuntivo e i due esercizi futuri con i dati che si prevede si realizzeranno.
- **Stato Patrimoniale** (pag. 8-9), che rappresenta la situazione patrimoniale dell'Associazione fotografata in un determinato momento, il 30 settembre, ma che ci permette di collegarla con i precedenti e i successivi esercizi, essendo i dati in esso contenuti, il risultato degli esercizi precedenti e la base per quelli futuri.

## CONTO ECONOMICO

Il prospetto si presenta diviso in più colonne:

- A:** Pre-Consuntivo per l'anno 2006/2007, approvato nella sessione del Consiglio generale dello scorso anno. È la colonna che si prende per riferimento per valutare l'andamento delle spese effettuate nell'anno appena chiuso;
- B:** Consuntivo per l'anno 2006-2007, che riporta i costi effettivamente sopportati e le entrate effettivamente ricevute nell'anno che va dal 1° ottobre 2006 al 30 settembre 2007;
- C:** Preventivo per l'anno 2007-2008, anch'esso approvato lo scorso Consiglio generale;
- D:** Pre-Consuntivo per l'anno 2007-2008, che rappresenta la stima più aggiornata delle entrate e delle uscite che si prevedono per l'anno in corso;
- E:** Preventivo per l'anno 2008-2009, che rappresenta una prima stima di quelli che potranno essere gli accadimenti dell'anno considerato.

Nella prima pagina troviamo una situazione di estrema sintesi di quanto verificatosi nell'anno. Viene evidenziato il totale delle entrate, divise tra *entrate da quota di censimento*, *entrate accessorie*, *entrate per centenario* ed *entrate vincolate da iscrizioni soci*. Si è inoltre calcolato come tale importo totale sia stato ripartito tra la gestione ordinaria e quella straordinaria.

Nella seconda pagina troviamo le spese raggruppate nelle macrovoci, *spese vincolate*, *spese istituzionali*, *spese strutturali*, *manifestazioni ed eventi*.

Dalla terza pagina in poi le spese sono espresse in dettaglio per ogni centro di costo.

Nella presentazione del corrente bilancio si è cercato di proseguire il percorso iniziato lo scorso anno di adeguamento a quanto riportato nelle "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" approvato nel Consiglio generale 2001 che ad oggi indirizza le nostre scelte e la nostra politica economica e che siamo chiamati proprio in questa sede a verificare.

L'obiettivo è sempre quello di rendere il bilancio più leggibile, in modo da permettere anche a chi non è esperto di contabilità di

capirne davvero il contenuto, ossia le scelte fatte, le priorità seguite, le eventuali alternative possibili, consentendo a chi li legge di mettere in discussione chi li ha preparati, e perciò di valutare davvero le scelte fatte, così da poterle condividere o contribuire a ri-orientarle.

Si è quindi proseguiti nella direzione tracciata lo scorso anno, cercando di migliorare la comprensibilità sia attraverso una illustrazione più chiara e meno rivolta agli "addetti ai lavori", sia attraverso una revisione di alcune voci.

Così come preannunciato, obiettivo di questo bilancio è stato quello di evidenziare, laddove possibile, tutte le entrate, anche riferite alle manifestazioni, indicando quindi il dettaglio delle entrate e delle uscite, per evidenziare con maggior chiarezza e trasparenza le scelte economiche di tutta l'Associazione.

## ANNO SCOUT 2006-2007 (Colonna B)

Da sottolineare, come dato importante che troviamo nella prima pagina, è il numero dei censiti, che per l'anno concluso si è attestato a 176.410, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 835 soci. Che peraltro, come già evidenziato nella Relazione del Comitato nazionale, è coincidente con il calo demografico del nostro Paese.

Le entrate sono state pari a euro 28,32 per socio (28,00 da censimenti e 0,32 di entrate accessorie), ripartite tra la gestione ordinaria per euro 26,97 e quella straordinaria per euro 1,36, senza considerare le quote per iscrizioni agli eventi che sono destinate dall'origine allo scopo e sono state pari ad euro 0,58, e quelle per il Centenario pari ad euro 0,17. Rileviamo quindi:

- nella Gestione ordinaria, un risultato positivo pari a euro 92.615;
- nella Gestione straordinaria, un risultato negativo pari a euro 8.205.

La somma di questi due dati porta a un risultato complessivo dell'anno di euro 84.410.

Nella seconda pagina si evidenzia, più dettagliatamente, come le entrate siano state utilizzate per le singole macrovoci di spesa.

Voce	Importo	Ripartizione procapite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione ordinaria	4.757.043	26,97	+ 16.643
Spese vincolate	2.434.257	13,80	+ 16.714
Spese istituzionali	242.994	1,38	- 4.986
Spese strutturali	1.854.002	10,51	- 53.098
Manifestazioni ed eventi	223.174	1,27	- 58.026
<b>Risultato da gestione ordinaria</b>			<b>+ 92.614</b>

Voce	Importo	Ripartizione procapite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione straordinaria	239.782	1,36	+ 2.182
Spese gestione straordinaria	247.987 1,	1,41	+10.387
<b>Risultato da gestione straordinaria</b>			<b>- 8.205</b>



Come si nota l'avanzo realizzato è dovuto sia alle maggiori entrate, sia a minori spese effettuate, relative sia ad una più attenta e corretta gestione dei budget assegnati, sia alla non effettuazione di alcune attività, in considerazione del maggior impegno richiesto a tutti in questo particolare anno di celebrazione del Centenario dello scautismo.

### Entrate

Come sopra detto, allo scopo di fornire una più corretta informazione circa le somme incassate e il loro utilizzo, si è proceduto a una riclassificazione delle entrate, in modo da esporre non solo le somme ricevute per le quote di censimento e le entrate accessorie (costituite da entrate per interessi attivi sui c/c bancari e abbonamenti alle riviste associative), ma anche tutte quelle somme pagate dagli associati come quota di iscrizione ai campi di formazione associativa o per l'utilizzo delle strutture associative o per l'iscrizione ai diversi eventi e manifestazioni, e le entrate ricevute come contributo per il Centenario. Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto l'importo previsto a preventivo.

Descrizione	Preventivo	Consuntivo
<b>ENTRATE ORDINARIE</b>		
Entrate da Censimento	4.928.000	4.939.480
Entrate accessorie: interessi attivi	15.000	15.893
Entrate accessorie: altre entrate	35.000	39.823
Entrate per il Centenario	30.000	30.000
Entrate iscrizioni campi da soci	33.600	45.695
Entrate Base Bracciano	8.000	11.939
Entrate S. Ippolito	6.000	13.246
Quote partecipazione eventi e manifestazioni		32.205
<b>ENTRATE STRAORDINARIE</b>		
Fondo Sostegno immobili e terreni da campo	133.760	134.072
Fondo Manutenzioni patrimoniali	80.960	81.149
Fondo Imprevisti	12.880	21.433
Fondo Contributo Zone disagiate	10.000	1.500
Sopravvenienze attive		9.833

Le entrate da censimento e quelle accessorie sono suddivise all'interno del bilancio associativo in modo percentuale tra tutti i centri di costo; le altre sono invece imputate in modo mirato ai centri di costo di diretta connessione (così ad esempio le entrate per l'utilizzo della base di Bracciano le ritroviamo a pag. 6 nella voce "Terreni ed Impianti gestiti dal Centrale", mentre le iscrizioni ai campi di specializzazione li troviamo a pag. 5 nella voce "Specializzazioni").

Le entrate straordinarie sono vincolate, dall'origine, all'incremento di quattro diversi fondi:

Descrizione	Pro-capite	Importo
Fondo Sostegno Immobili e Terreni da campo	0,76	134.072
Fondo Manutenzioni patrimoniali	0,46	81.149
Fondo Imprevisti	0,12	21.433
Fondo Contributo Zone disagiate	0,01	1.500

### Uscite

Analizziamo ora nel dettaglio le variazioni più significative per le spese, divise per macrovoci.

Spese vincolate (pag. 3)	Pro-capite	Importo
1.Assicurazioni	4,26	751.451
2.Spese Censimento	0,05	7.990
3.Stampa periodica	3,01	531.582
4.Servizi periferici: quota ordinaria	5,44	959.643
5.Affiliazioni Organizzazioni internazionali	1,04	183.591

Rispetto al preventivo abbiamo registrato maggiori spese per le **Assicurazioni**, pari a euro 1.451, giustificato dai 410 soci in più rispetto al preventivo.

È invece stata più alta la spesa per la **Stampa periodica** a seguito della pubblicazione di più numeri relativi al Centenario, quali appunto il numero unico ed il numero speciale di Avventura sul Jamboree.

Spese istituzionali (pag. 4)	Pro-capite	Importo
1.Capo Guida e Capo Scout	0,02	4.038
2.Consiglio generale e Commissioni	0,51	90.217
3.Commissioni di Consiglio generale	0,02	3.664
4.Commissioni	0,02	2.920
5.Collegio giudicante	0,02	3.947
6.Consiglio nazionale	0,16	28.302
7.Comitato nazionale	0,55	97.332
8.Centro documentazione	0,07	12.574

All'interno di questa macrovoce le variazioni più rilevanti riguardano il **Consiglio generale**. Visto lo sbilancio, CG e CS hanno messo a disposizione il loro budget, dal quale risulta infatti un risparmio di euro 7.960, del tutto capiente per la copertura delle maggiori spese incontrate. Il **Consiglio nazionale** evidenzia uno sfioramento di circa euro 2.300. Il preventivo considerava gli incontri organizzati presso la struttura di S. Ippolito, ma in realtà in questa sede ne sono stati realizzati soltanto due, con un conseguente aumento dei costi sia di ospitalità che di organizzazione.

Spese strutturali (pag. 5-6)	Pro-capite	Importo
1.Branche, ICM, INO, Fo.Ca.	1,05	185.907
2.Settori	0,57	101.365
3.Servizi centrali		
a) Gestione	7,02	1.237.565
b) Consulenti	0,25	43.580
c) Costi informatici	1,29	226.975
4.Terreni, Impianti e Campi scuola	0,33	58.610



Come precedentemente detto, in questo capitolo di spese si trovano anche le entrate da soci per iscrizioni e utilizzo delle strutture associative, così come riportate nella prima pagina, poiché si tratta di entrate vincolate rispetto la loro destinazione. Le differenze di maggiore rilievo evidenziate in questa sezione riguardano:

- la Branca R/S, che ha registrato un avanzo di euro 4.000 circa, dovuti alla minore attività svolta;
- ICM, con un risparmio di euro 7.000 circa.

Per quanto riguarda la voce Servizi centrali, va indicata la minore spesa del personale dipendente per circa euro 30.000, ma anche il contemporaneo aumento delle spese relative alle imposte e tasse pagate sulle proprietà dell'Ente Mario di diretto utilizzo della struttura, circa euro 16.000, che ha comportato un minor risparmio sull'intero centro di costo, che si è ulteriormente ridotto per la necessaria sostituzione dell'automezzo Doblò a disposizione dei volontari.

Per quanto riguarda i **Costi informatici**, meglio dettagliati nel relativo allegato, le somme stanziare sono state utilizzate per intero, ad eccezione di una piccola cifra, per spendere quanto previsto dal progetto informatico.

Un'attenzione maggiore è stata posta nella gestione finanziaria, che ha consentito un miglioramento degli interessi attivi maturati, anche grazie ad un rinnovato rapporto di tesoreria con Banca Etica con cui si è fattivamente collaborato per migliorare l'utilizzo delle giacenze finanziarie. Il risultato positivo è imputabile dunque a una combinazione di maggiori entrate e di spese non effettuate. Cosa che ha portato a non utilizzare il Fondo Imprevisti così come preventivato lo scorso anno.

Si propone di accantonare l'avanzo di gestione di euro 84.409 per euro 60.000 per la creazione di un nuovo fondo "Fondo fibra ottica", destinato a permettere il distacco dalla rete di cui oggi ci serviamo per collegarci ad un servizio di fibra ottica ad altissima velocità (1 Gb), con connettività fornita dai servizi internet di un diverso gestore, per un periodo di 15 anni, a cui corrisponderà anche una migliore assistenza per eventuali interruzioni di servizio. La spesa si attesterà intorno ai 60.000 euro, tra apparati e servizi, ma comporterà un risparmio di gestione, ad oggi, di circa 10.000 euro, per ogni anno del contratto di noleggio.

Proponiamo inoltre di destinare euro 24.410 per la creazione di un nuovo fondo "Fondo progetto Albania 2008-2010", progetto presentato al Consiglio nazionale di ottobre 2007, che prevede una spesa totale di circa 24.000, in modo che non si vada a intaccare il bilancio per i prossimi tre anni.

## **ANNO SCOUT 2007-2008 (Colonna D)**

Passiamo all'esame della previsione per l'anno in corso, modificata rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale.

Si prevedono entrate per euro 5.555.600, da destinare per euro 5.185.800 alla gestione ordinaria e euro 292.200 alla gestione straordinaria (il tutto sempre senza considerare le entrate vincolate da iscrizioni soci perché, come detto, destinate dall'origine). Il numero dei soci viene mantenuto per necessaria prudenza a 175.000, così come nel preventivo. Le principali modifiche che si registrano rispetto al preventivo sono:

- un importante aumento delle spese relative alle Manifestazioni per euro 20.000, per eventi non prevedibili lo scorso Consiglio

generale in quanto approvati solo successivamente con il Programma nazionale, dal Consiglio nazionale;

- una diminuzione delle Assicurazioni per euro 25.000, sia per l'adeguamento della spesa ad un numero di soci pari a quello inserito in bilancio (i primi calcoli erano stati fatti tenendo conto dei soci dell'anno 05-06, non potendo a maggio dello scorso anno conoscere il numero esatto dei soci in chiusura a settembre), sia inoltre grazie all'esser riusciti a spuntare degli abbattimenti sul preventivo presentato dal broker assicurativo;
- un aumento delle spese per le imposte e tasse, come detto già nel trattare il consuntivo;
- un aumento delle spese per i costi informatici, di euro 60.000, sostenute peraltro con l'accantonamento effettuato nell'anno precedente, e quindi con impatto zero rispetto al preventivo 2007-2008.

## **ANNO SCOUT 2008-2009 (Colonna E)**

Le linee guida, già richiamate, riportano al punto 4.5 (bilanci e progetti) che "uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra i nostri progetti e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi. Spesso i bilanci sono visti come una specie di adempimento più o meno burocratico e ciò rende difficile realizzare questa correlazione che è invece basilare per riuscire a dare una dimensione compiuta ai progetti e alla loro verifica. È necessario però che le logiche di formazione, di stesura e l'orizzonte temporale dei bilanci e dei progetti nazionali e regionali siano le stesse. Soprattutto devono essere chiare le relazioni tra i singoli progetti e i loro costi e devono essere coerenti anche i luoghi e i momenti decisionali. Un progetto deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate."

In ragione di ciò proponiamo una diversa modalità di presentazione ed approvazione del Bilancio preventivo.

La sua costruzione è avvenuta analizzando quali fossero le spese di ordinaria gestione della vita associativa, assicurazioni, stampa, consigli, riunioni, pattuglie, struttura analizzando anche le spese sostenute nel corrente anno, riportate nel preconsuntivo 2007-2008. L'eccedenza di gestione ordinaria di 106.900 euro è ciò che possiamo prevedere di destinare a sostegno delle attività che potranno essere definite con l'approvazione del Programma nazionale e quindi con decisioni prese in un momento successivo rispetto al Consiglio generale.

Questo salvaguarda i compiti istituzionali del Consiglio generale rispetto all'approvazione del bilancio, definito nelle macro voci, e prevede l'assegnazione di un mandato chiaro al Consiglio nazionale nella definizione del Programma nazionale, a cui viene attribuito un budget ben definito.

La raccomandazione 1 dello scorso Consiglio generale richiedeva al Comitato nazionale di "redigere una relazione finanziaria revisionale relativa ai programmi annuali presentati al Consiglio nazionale. Essa avrà carattere sperimentale e non vincolante, ma di orientamento per la redazione dei bilanci del livello nazionale; la sua utilità sarà oggetto di valutazione e verifica la quale avverrà in modo concomitante alla verifica del Progetto nazionale".

A seguito delle varie sollecitazioni ricevute dal Consiglio generale, e sull'esperienza positiva maturata con la gestione previsionale attuata

in occasione del bilancio del Centenario, si ritiene opportuno gestire in modo analitico l'importo destinato, solo una volta definito il programma, in base alle scelte derivanti dalle priorità individuate. Al Comitato nazionale di luglio, in occasione della presentazione del programma, verranno predisposte opportune schede di budget legate alle attività in previsione, e successivamente ad ottobre, in occasione dell'approvazione del programma da parte del Consiglio nazionale, verrà dato parere favorevole anche in relazione ai budget previsionali. Proponiamo, in questo modo di legare le decisioni prese in sede di programma nazionale, alle effettive disponibilità del bilancio associativo, dando appunto un margine definito per l'anno 2008/2009 in euro 106.900 totali, come fondo di sostegno del programma nazionale, senza dimenticare peraltro quanto previsto dalle Linee guida sull'autofinanziamento delle manifestazioni sociali.

Riproponiamo quindi, seguendo l'impostazione e le motivazioni dello scorso anno, di far rimanere invariata la quota di censimento fissata dallo scorso Consiglio generale, nell'approvazione del programma, in euro 31,00.

## STATO PATRIMONIALE

Lo **Stato patrimoniale** riepiloga tutte le poste attive (immobilizzazioni, rimanenze, crediti e disponibilità liquide) e passive (debiti e accantonamenti di fondi a fronte di spese future) esistenti al 30/09/2007. È composto da due parti:

• **ATTIVITÀ**, dove troviamo le seguenti voci:

**Immobilizzazioni:** si distinguono in immateriali e materiali e presentano un valore residuo pari a zero in quanto vengono interamente ammortizzate nell'esercizio in cui l'investimento si verifica.

**Rimanenze:** ammontano complessivamente a euro 58.427 e sono costituite dal magazzino materiali per campi, da tessere scout e cancelleria, tutto materiale che viene addebitato ai vari centri di costo in base all'effettivo utilizzo.

**Attività finanziarie:** invariate rispetto all'anno precedente, ammontano a euro 672.697. Si riferiscono alle partecipazioni nella Fiordaliso e in Banca Etica, e ai Pronto Contro Termine ancora in essere al 30/09/07.

**Crediti:** sono iscritti per 785.793 euro. Includono:

- i crediti vantati verso le Segreterie affiliate, e in maggior misura i crediti verso la FIS per il Jamboree e per il Centenario;

- il credito verso il Ministero Affari Sociali per il *progetto Aps 2005*, ancora in fase di esecuzione e per il quale abbiamo ricevuto un anticipo del 70% sul totale del contributo a novembre 2007;
- il credito verso la Cariplo per il progetto *Orchestra idee in Musica*, di cui è stato liquidato l'intero importo a gennaio 2008;
- il credito verso l'Istituto Mario Mazza, relativo ad un anticipo di liquidità per far fronte alla realizzazione della Mostra fotografica itinerante del Centenario, per la cui realizzazione è stato chiesto ed ottenuto dall'Istituto stesso, un contributo alla Regione Liguria, ma che ancora doveva essere dalla stessa liquidato. Anticipo che verrà restituito dall'Istituto entro l'anno.

**Disponibilità:** ammontano a 109.902 euro.

**Ratei e Risconti attivi:** ammontano a 256.385 euro e si riferiscono per lo più al pagamento di premi assicurativi effettuato nell'anno, ma di competenza dell'esercizio successivo.

• **PASSIVITÀ**, le cui voci principali sono:

**Trattamento di Fine Rapporto:** riporta un saldo di euro 431.309.

**Fondi:** ammontano complessivamente a 256.258 euro. Per ogni singolo fondo viene riportato l'incremento e l'utilizzo dell'anno.

In particolare:

- Fondo Centenario, nel quale è riportato il risultato tra le somme già spese e gli accantonamenti eseguiti, sia per l'anno in corso che per lo scorso, mentre in apposito prospetto vengono evidenziate le spese in relazione ai diversi capitoli di spesa;
- Fondo Progetto Informatico, nel quale sono riportate le somme non liquidate entro il 30 settembre, ma impegnate per la conclusione del progetto stesso. Per il dettaglio rimandiamo ad apposito allegato illustrativo sia per quanto attiene le somme che le date;
- Fondo Manutenzioni Patrimoniali, che include i lavori eseguiti per l'adeguamento del CED alla normativa sulla sicurezza e ai lavori di ultimazione della ristrutturazione del campo scuola di Bracciano, preventivati lo scorso anno e per i quali era previsto l'impegno del presente fondo per quest'anno e per il prossimo, oltre ovviamente l'impatto, seppur minimo rispetto al totale, sulla gestione ordinaria di Bracciano. Per questo motivo al 30 settembre il fondo chiude in negativo, ma a seguito di un attento piano finanziario studiato per il caso.

**Debiti:** ammontano complessivamente a 1.189.291 e si riferiscono principalmente a fatture per forniture e al debito verso l'Ente Mario di Carpegna, al quale è stato richiesto un anticipo di liquidità.

## NOTA A MARGINE DEL BILANCIO 2006/2007/2008/2009

In sede di Consiglio generale, alla luce dei rilievi della Commissione bilancio il 3 maggio 2008, il bilancio viene approvato apportando le seguenti modifiche:

### Preconsuntivo 2007-2008

- pag. 1, maggior importo "Risultato totale", pari a Euro 50.477, in ragione del minor importo di spesa previsto per il Centenario (pag. 7) che passa da Euro 120.000 a Euro 70.000.
- pag. 1, accantonamento di Euro 477,00 al Fondo Imprevisti;
- pag. 1, inserimento di due righe per:
  - "Accantonamento Fondo conservazione materiale Centenario" per Euro 40.000, con successivo utilizzo nell'anno 2008-2009;
  - "Accantonamento Fondo convegno metodologico" per Euro 10.000, con successivo utilizzo nell'anno 2008-2009.

### Preventivo 2008-2009

- pag. 1, inserimento di due righe nella gestione ordinaria, "Utilizzo Fondo conservazione materiale Centenario" per euro 40.000 ed "Utilizzo Fondo convegno metodologico" per Euro 10.000.



# Relazione della Commissione Economica

*L'attività economica deve essere condotta secondo le leggi e i metodi propri dell'economia, ma nell'ambito dell'ordine morale, in modo che corrisponda al disegno di Dio sull'uomo (dalla Gaudium et Spes)*

L'anno che si è chiuso è stato l'anno del Centenario dello scoutismo e siamo davvero fieri di averlo vissuto.

I molteplici impegni che ne sono derivati hanno fatto tuttavia sì che le tematiche economiche, già usualmente faticose, passassero talvolta in secondo piano. Soprattutto è mancata la percezione del “sistema Agesci” nel suo complesso, ogni entità ha mostrato la tendenza ad andare per la sua strada dimenticando di essere parte di un unico grande gioco.

Il poco tempo a disposizione ha reso più radi i momenti di incontro e collaborazione con il Comitato nazionale ma, se non è tutto oro ciò che luccica, a volte anche ciò che non luccica può riservare delle sorprese.

Il bilancio nazionale:  
consuntivo 2006/2007  
preconsuntivo 2007/2008  
preventivo 2008/2009

La Commissione ha come sempre il mandato statutario di “*garantire gli associati e i legali rappresentanti circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione*”.

Abbiamo quindi effettuato regolari controlli contabili, esaminato a più riprese la bozza del bilancio e proposto al Comitato nazionale e all'Incaricato nazionale alla Tesoreria una serie di rettifiche che consentissero la corretta imputazione di alcune voci di spesa e una più chiara e veritiera lettura del bilancio.

Riaffermiamo la necessità che la corretta rappresentazione dei fatti economici nel nostro bilancio diventi un riferimento costante e un obiettivo verso cui continuare a tendere.

Ci sentiamo di segnalare in particolare la crescita notevole e costante delle spese informatiche, non supportate da un progetto chiaro e condiviso. Se è vero che sono aumentati i servizi periferici, proponiamo un'attenta verifica del relativo rapporto costi-benefici.

Sottolineiamo inoltre la scelta di presentare per l'anno 2008/2009 un preventivo “sintetico”, che contenga cioè solo le macro voci, con l'obiettivo di individuare con chiarezza la somma da destinare alle attività del programma nazionale. Tale scelta può essere coerente con l'esigenza di collegare l'approvazione del programma alle disponibilità finanziarie, anche se si corre il rischio di un eccesso di sinteticità nell'azione politica di approvazione del preventivo, sinteticità che dovrà essere superata con un accurato dettaglio delle voci in sede di preconsuntivo.

Con particolare riferimento al bilancio del **Centenario dello scoutismo** concordiamo con la proposta del Comitato nazionale, alla luce dell'avanzo emerso, di ridurre la previsione di spesa su questo capitolo nel preconsuntivo 2007/2008 e di lasciare al Consiglio generale la valutazione delle proposte di utilizzo dell'avanzo che ne deriva.

Bilanci regionali

Nell'ambito delle attività della Commissione abbiamo monitorato le modalità e i contenuti dei bilanci regionali in relazione agli indirizzi in materia elaborati dall'Associazione, e dobbiamo piacevolmente rilevare che i risultati positivi, realizzati negli anni scorsi anche grazie allo sforzo e alla costanza del livello nazionale, stanno diventando patrimonio associativo condiviso.

Abbiamo quindi esaminato i suddetti bilanci verificando i consuntivi dell'esercizio 2006/2007, i preconsuntivi 2007/2008 e i preventivi 2008/2009, pervenuti per circa il 60% in Segreteria nazionale al momento della redazione di questa relazione, dei quali evidenziamo gli aspetti salienti:

#### *Trasparenza nella gestione*

- 11 Comitati regionali hanno accompagnato gli elaborati contabili con una relazione, anche se non sempre hanno fornito nella stessa un'agevole lettura delle movimentazioni economiche;
- 10 Comitati regionali hanno redatto la situazione patrimoniale, adempiendo così agli obblighi regolamentari (con un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti);
- segnaliamo con soddisfazione che un numero sempre maggiore di Comitati regionali evidenzia separatamente le entrate derivanti dalla gestione dei campi scuola e da altri eventi regionali;
- annotiamo ancora una volta che diversi Comitati regionali effettuano cospicui accantonamenti a fondi istituiti a vario titolo, che spesso risultano avere importi a nostro avviso eccedenti rispetto alle reali necessità operative della struttura.

#### *Coerenza con le "linee guida per un'economia al servizio dell'educazione"*

- la destinazione delle quote aggiuntive dei censimenti, riservate a progetti regionali specifici, è stata evidenziata solo da uno dei 5 Comitati regionali che le hanno richieste e le spese non sono sempre ad esse facilmente riconducibili: suggeriamo, pertanto, di iscrivere tali risorse nell'apposito capitolo delle "entrate straordinarie" e di imputare al capitolo delle "uscite straordinarie" le relative spese, facilitandone così la leggibilità e la trasparenza;
- la presenza di rapporti economico-finanziari con le Cooperative regionali è stata evidenziata da 6 Comitati, che li hanno dichiarati in termini di contributi sia diretti che indiretti: al riguardo auspichiamo nuovamente una sempre maggiore coerenza con le scelte associative;
- la presenza di contributi da parte di Enti Pubblici locali è stata riportata da 7 Comitati regionali: anche su questo tema auspichiamo una migliore trasparenza in merito all'utilizzo dei fondi, che dovrebbero essere destinati unicamente a progetti specifici e per i quali suggeriamo le stesse modalità di imputazione precedentemente descritte.

#### *Fedeltà al modello condiviso*

- 11 Comitati regionali hanno utilizzato, nella redazione del bilancio, lo schema di rendicontazione approvato per il Comitato nazionale (da sempre dichiarato guida per i livelli territoriali), anche se con rammarico dobbiamo constatare che solo 2 di essi hanno adottato la medesima scansione temporale e di raffronto prevista: a tale proposito ribadiamo la necessità e l'utilità di una ulteriore condivisione tra le Regioni (anche con l'ausilio e la consulenza di questa Commissione) delle modalità di elaborazione dei bilanci nelle tre forme regolamentari di consuntivo, preconsuntivo e preventivo;
- è stato quindi possibile elaborare quella sorta di "bilancio consolidato" delle regioni che ci consentirà di evidenziare con più chiarezza e completezza i conti della nostra Associazione, ribadendo come già in passato questa Commissione avesse considerato l'uniformità non semplicemente un aspetto formale di compilazione quanto, piuttosto, uno strumento finalizzato a questo risultato.

In risposta al mandato della mozione CG 09.2006 il settore Organizzazione ha svolto un articolato lavoro di analisi, in cui sono stati coinvolti anche gli IRO.

Capiamo che è difficile trovare una soluzione che possa soddisfare tutti ma siamo certi che potremo dare un calcio all'impossibile se la disponibilità sinora mostrata dalle Regioni si manterrà nel tempo.

Ristorini alle regioni





Per questo ci permettiamo di aggiungere alcuni spunti di riflessione che ci auguriamo possano essere utili nell'approfondimento: le risorse necessarie alle singole regioni non sono solo quelle derivanti dalle esigenze interne ma anche quelle relative al servizio che alcune regioni offrono ad altre (formazione capi, eventi per ragazzi, etc.), al netto delle risorse finanziarie che ogni regione riesce a procurarsi autonomamente.

### 5 per mille

La nostra Associazione ha aderito, nei termini di legge, alla possibilità di essere beneficiaria del 5 per mille delle imposte versate dai contribuenti. Siamo lieti che il Comitato nazionale abbia raccolto la nostra indicazione di aderire come livello nazionale e di contenere al minimo gli impegni di spesa per propagandare la raccolta: la divulgazione è stata fatta sulla stampa associativa e sul portale web dell'Agesci. Pur impegnando risorse minime, i risultati sono stati molto positivi e i dati forniti dal Ministero ci confortano (circa 300.000,00 euro destinati all'Agesci da ben 11.073 contribuenti).

Notiamo con favore che anche lo slogan è stato rispettato: il Consiglio nazionale ha deciso un ristorno verso le Regioni sulla base del numero degli associati con un contributo extra per le regioni più piccole.

Sottolineiamo l'importanza dei criteri di utilizzo da parte delle Regioni, precisati dallo stesso Consiglio nazionale, in particolare l'inserimento del fondo nello Stato patrimoniale e, solo dopo l'effettiva erogazione, nel Conto economico. Sarebbe il caso di stimolare le Regioni stesse a utilizzare detto fondo per progetti specifici, definiti e identificabili, preferibilmente rivolti ai ragazzi e che non abbiano carattere di continuità, così da non dover dipendere da una fonte/risorsa che non è nella nostra piena e autonoma disponibilità. Essa dipende infatti dalla volontà politica del legislatore e dalla volontarietà dei sottoscrittori, entrambe variabili che l'Associazione può difficilmente condizionare.

Suggeriamo che in futuro una minima parte delle entrate venga destinata a un capitolo di spesa per la promozione del 5 per mille, in modo da raggiungere con i mezzi di comunicazione anche gli ex scout che non frequentano le nostre pagine web o le nostre riviste associative e accrescere così il gettito dei prossimi anni senza impatto sul bilancio nazionale.

Alla luce di quanto detto, valutiamo positivamente tutte le azioni intraprese da Comitato e Consiglio nazionale.

### Bilancio sociale e bilancio di missione

La mozione CG 16.2005 sul bilancio sociale ha dato mandato al Comitato nazionale di *"attivare uno studio di fattibilità relativo alla redazione di un bilancio sociale aggregato del sistema AGESCI, creando durante tale percorso cultura associativa sulla materia"*. Il cammino che si è sviluppato da questa indicazione ha fatto emergere come tale strumento non fosse per noi il più adatto, anche alla luce di un rapporto costi-benefici non equilibrato. L'attenzione si è quindi spostata sul "bilancio di missione", strumento certamente più flessibile e più a misura della nostra realtà associativa. Si tratta infatti di un rendiconto strutturato in modo da consentire ai nostri interlocutori, interni ed esterni, la verifica della coerenza tra gli obiettivi e le modalità attuate per realizzarli.

Vediamo favorevolmente l'adozione di questo secondo strumento e concordiamo con la proposta del Comitato nazionale di arrivare alla stesura del primo bilancio di missione entro il Consiglio generale 2010.

### Casa della Guida e dello Scout

La Casa della Guida e dello Scout è stata finalmente presentata a febbraio in occasione del Consiglio nazionale. A oggi, sebbene i lavori continuino, essa è pronta per essere aperta.

Il gruppo di lavoro istituito per la definizione della gestione ha ribadito, in occasione dell'unico incontro tenutosi, le considerazioni di cui alla mozione CG 08.2006 sullo stile della gestione stessa, sull'utilizzo al servizio dell'Associazione e in particolar modo sulla necessità dell'intestazione della licenza in capo all'Agesci ovvero a un ente ad essa connessa.

Tuttavia non si è ancora addivenuti a proposte concrete in quanto mancano molti elementi di valutazione economica, indispensabili per la quantificazione dei servizi da

rendere agli associati e per la definizione della scelta contrattuale più coerente con la normativa fiscale e amministrativa. Al momento in cui scriviamo non sono stati forniti i business plan richiesti ma ci auguriamo che quanto prima essi siano a disposizione del gruppo di lavoro onde giungere, nel più breve tempo possibile, alla definizione delle responsabilità e delle modalità gestionali.

Il seminario che si è tenuto a febbraio sul sistema delle Cooperative/Fiordaliso/ CNUD è stato sicuramente un momento positivo. Ci auguriamo che la Commissione CG Fiordaliso-CNUD (di cui alla mozione CG 47.2007) abbia ricevuto gli strumenti adeguati per concludere la prima fase del proprio lavoro.

La nostra impressione è tuttavia che l'incomunicabilità che si riscontra nel sistema delle cooperative denoti la difficoltà di operare nell'interesse comune, quello dei nostri associati, che richiedono un servizio efficiente a costi contenuti possibilmente lontano da modelli burocratici che spesso rendono complicato un percorso che dall'esterno non appare tale.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha predisposto una bozza di progetto in base al quale l'Ente stesso si trasformerebbe realmente in un centro di responsabilità degli affari immobiliari, abbandonando così la sua storica funzione di mera cassaforte dell'Associazione e attuando in maniera più integrale lo scopo statutario dello stesso. L'attività dell'Ente si tradurrebbe in un'azione attiva finalizzata, oltre che alla conservazione e protezione dei beni immobili ed immateriali, anche a una politica di promozione e diffusione nonché alla fornitura di consulenze in materia ai vari livelli associativi. Ci pare utile sottolineare come la prevista attività di reperimento fondi consenta una più efficace gestione delle risorse e ci auguriamo che si continui verso questa visione dinamica e non più statica degli affari immobiliari, con una risposta sicuramente più organica e aderente alle mutate esigenze del sistema Agesci e alle considerazioni di cui alla mozione CG 12.2005.

La crescente attenzione rivolta al terzo settore e al più articolato mondo del volontariato da parte dei governi succedutisi in questi anni rende la nostra Associazione più vulnerabile rispetto alla possibilità di valersi di finanziamenti esterni non preceduti da effettiva progettualità. L'idea che dal momento in cui si rendono disponibili dei finanziamenti, pubblici o privati, sia sempre opportuno fruirne, contraddice il nostro spirito e contrasta con quanto abbiamo via via progettato in questi anni nel campo economico.

A tale proposito, segnaliamo che la modifica proposta dell'articolo 58 del Regolamento Organizzazione prevede che tali contributi possano essere finalizzati *anche* a sostegno di specifici e documentati programmi: riteniamo che tale *anche* tradisca lo spirito delle Linee guida, in base al quale i finanziamenti pubblici devono essere dedicati solo a progetti speciali.

La sfida intrapresa dall'Associazione attraverso il diretto coinvolgimento del Consiglio nazionale e operativamente dei Comitati regionali delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia è una scommessa per tutto il sistema Agesci.

Partecipare come partner a un progetto di "Formazione di eccellenza nel terzo settore e nel volontariato", finanziabile con fondi pubblici, è un campo difficile e insidioso, ma rappresenta appunto una sfida, che come Associazione siamo chiamati a osare con impegno e capacità di coinvolgimento ampio e diffuso delle competenze specifiche presenti dentro e fuori l'Agesci.

Finora i passaggi ci sono sembrati corretti e svolti nel rispetto dei diversi livelli istituzionali associativi. L'attenzione di tutti deve essere rivolta a monitorare costantemente questi passaggi e a non dare nulla per scontato in questa fase di avvio.

In casi come questo, dove vi è il coinvolgimento di altre associazioni, c'è bisogno di tenere alta la soglia di attenzione per far sì che la nostra "diversità" rappresenti una ricchezza per tutti e non un intralcio. Sarebbe il caso, a livello nazionale, di sviluppare e sostenere specifiche competenze professionali, capaci di seguire questo settore che richiede specializzazioni adeguate .

Fiordaliso e cooperative regionali

Ente Nazionale Mario di Carpegna

Fonti di finanziamento esterne all'Associazione

Progetto Sud/Fondazione Sud



### FIS: avanzo del Roverway e organi di controllo

In risposta al mandato della mozione CG 03.2007 il Comitato nazionale ci ha confermato (e ne informerà il Consiglio generale) di aver intrapreso con la FIS azioni volte a far emergere dal bilancio federale le modalità di utilizzo dell'avanzo del Roverway, che inizialmente non emergeva in modo trasparente. Il bilancio FIS è costruito infatti in modo diverso dal nostro e non ha stato patrimoniale. Da ciò emerge ancora una volta la necessità che lo statuto della FIS venga rinnovato prevedendo modalità di rendicontazione economica e finanziaria, nonché di controllo (mozione CG 04.2007), più attuali e aderenti a quelle delle associazioni che ne fanno parte, in particolar modo la nostra. Nella sua relazione il Comitato ha confermato anche che il cammino per arrivare alle modifiche statutarie è stato intrapreso, con l'augurio da parte nostra che la sua conclusione sia tempestiva.

### Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione

Lo spirito della mozione CG 17.2005 era chiaramente quello di rilanciare, a quattro anni dall'approvazione del documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione", gli indirizzi operativi e tentare di fare sintesi delle azioni intraprese nel corso di questi anni.

A dire il vero ci pare che, a fronte dell'intenso lavoro che ha portato alla elaborazione del documento, il cammino che l'Associazione sta compiendo proceda faticosamente.

La struttura dell'Agesci e il suo adeguamento a un modello che consenta di accedere a pieno titolo ad una serie di benefici fiscali ed economici, ovvero l'adesione al modello APS, ha rappresentato un percorso a ostacoli a volte pieno di inutili incomprensioni e lentezze.

Dall'analisi di vari indicatori emerge che le "linee guida" rappresentano un indirizzo operativo sicuramente valido in quanto segnano un percorso, anche se in buona parte da compiere. I livelli nazionale e regionale sono senza dubbio quelli che hanno maggiormente operato in questi anni, con la fatica tipica per un campo, come quello economico, che spesso sembra non appartenere alla sfera educativa.

Come indicato nella parte finale del documento presentato dal Comitato nazionale (Punto 7.4) nei prossimi anni l'attenzione dovrà essere rivolta maggiormente al livello locale. Infatti la gestione delle sedi, i bilanci, le quote, i contributi esterni hanno sicuramente una rilevanza enorme sul fare educazione all'interno dei gruppi che non sempre si esplicita compiutamente e correttamente in rappresentazioni formali.

Proprio da questa distanza c'è bisogno di ripartire per un rilancio della tematica, affinché si operi per testimoniare concretamente che l'economia è uno strumento utile per educare.

### Conclusioni

Il Consiglio generale 2008 vedrà un cambiamento numericamente significativo dei mandati del settore organizzativo ed economico nazionale.

Buona strada a coloro che hanno detto sì alla chiamata al servizio, con l'augurio che nei prossimi anni il loro entusiasmo porti l'Associazione a superare le difficoltà che ancora incontriamo nel considerare l'economia uno strumento educativo, affinché l'essere *laboriosi ed economi* diventi una prassi così naturale in noi che non sarà più necessario parlarne.

E naturalmente, come sempre, buon lavoro e buona strada al Consiglio generale.

*Silvia Re, Maria Liboria Renna, Ferri Cormio, Alessandro Peretti, Mauro Porretta*



**DELIBERAZIONI**

**PUNTO 7.1**

**Mozione 06.2008  
Assistenza in materia economica a Gruppi e Zone**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dei lavori preparatori e della discussione della Commissione sul documento "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione" da cui è emersa la necessità di migliorare e uniformare la redazione dei bilanci e la gestione economica dei Gruppi

CONSIDERATO

la necessità di dare ai Gruppi strumenti concreti per la redazione dei bilanci e in generale la gestione economica dei Gruppi

**DÀ MANDATO**

**Al Comitato nazionale, attraverso l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, di:**

- 1. inserire nel Vademecum del Capo Gruppo un capitolo specifico su:**
  - a. la redazione dei bilanci con schemi unificati e i relativi strumenti operativi tenendo conto anche dei lavori già realizzati dalle Regioni;**
  - b. la gestione economica del Gruppo (convenzioni con banche, poste, ecc.);**
  - c. lo status giuridico e fiscale del gruppo (APS, norme sugli enti non commerciali, ecc.);**
- 2. Avviare un servizio di consulenza centralizzato (on line e telefonico) per approfondimenti operativi e risposte a problemi specifici rivolto in particolare ai Gruppi e le Zone.**

*Commissione "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione"*

**Mozione 07.2008  
Verifica formulazione bilancio preventivo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VALUTATO

- la congruenza della presentazione del bilancio preventivo alla raccomandazione 1/2007
- la potenzialità della nuova formulazione che destina una quota vincolata all'approvazione del programma nazionale 2008-2009 del Consiglio nazionale di ottobre 2008 da correlare con apposita definizione dei singoli budget
- la necessità di un approfondimento maggiore derivante da una verifica sull'effettiva operatività dello strumento

APPROVA

in forma sperimentale la nuova formulazione per i bilanci preventivi, da applicare per i bilanci preventivi 2009-2010 e 2010-2011.

**DÀ MANDATO**

**a Capo guida e Capo scout e di affiancare alla verifica delle strutture prevista nel 2010, anche la verifica corrispondente della nuova formulazione del bilancio preventivo.**

*La Commissione Bilancio*

**Mozione 08.2008  
Destinazione quota residuo bilancio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

che il Convegno sul tema della natura come Ambiente Educativo, è stato inserito in programma al punto B.1 Branca E/G, inizialmente previsto per la Branca E/G e successivamente assunto dall'intera area metodo perché ritenuto un tema di primaria importanza

RILEVATO

che l'iniziale destinazione di euro 10.000,00 risulta insufficiente alla copertura dei costi in relazione all'aumentato numero dei destinatari

CONSTATATO

l'importanza attribuita all'obiettivo generale B.1 in tema di Scouting, anche alla luce delle strategie WOSM e WAGGGS

PRESO ATTO CHE

in Bilancio risultano da destinare euro 50.000,00

**DELIBERA**

**di destinare una parte di tale quota, nella misura di euro 10.000,00, alla copertura dei costi di realizzazione del Convegno.**

*Gli Incaricati gli Assistenti Ecclesiastici nazionali alle Branche*

**Mozione 09.2008  
Quota del censimento**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**la proposta della quota di censimento per l'anno scout 2008-2009 a euro 31,00.**

*La Commissione bilancio*

**Mozione 10.2008  
Approvazione del bilancio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

- **Il bilancio consuntivo 2006/2007 che riporta un avanzo di gestione di euro 84.410,28 portato a pareggio con l'accantonamento straordinario al:**





## PUNTO 7

- Fondo Fibra ottica (connettività) per euro 60.000,00
- Fondo Progetto Albania 2007-2010 per euro 24.410,28
- Il bilancio preconsuntivo 2007/2008 che riporta un avanzo di gestione di euro 50.477,00 (derivante dall'avanzo del Centenario di euro 50.000,00 e avanzo di gestione di euro 477,00), portato a pareggio con l'accantonamento al
  1. Fondo conservazione materiale Centenario 40.000,00 (mozione 46)
  2. Fondo Convegno metodologico per euro 10.000,00 (mozione 45).
  3. Fondo imprevisti per euro 477,00.
- Il bilancio preventivo 2008/2009, come da allegato assegnando all'accantonamento Programma nazionale euro 106.900,00

*La Commissione "Bilancio"*

### PUNTO 7.4

#### Mozione 11.2008 Riscrittura del documento "Linee Guida" - tempi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

Il testo della moz.41 ter

CONSIDERATO

Che è necessario un tempo più ampio per l'istruzione dei lavori ivi previsti

APPROVA

Il seguente emendamento al testo della moz.41 ter: sostituire nel dispositivo le parole "..entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale..." con le parole "...entro la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale..".

*Maria Liboria Renna*

#### Mozione 12.2008 Riscrittura del documento "Linee Guida" nomina della Commissione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

Il testo della moz.41 ter

CONSIDERATO

Che appare più congruo affidare il mandato ivi previsto all'organo esecutivo del livello nazionale

APPROVA

Il seguente emendamento al dispositivo della moz.41 ter: sostituire le parole "A Capo Guida e Capo Scout di nominare una commissione di CG ad hoc" con le parole "Al Comitato nazionale".

*Paolo Piacenza*

#### Mozione 13.2008 Riscrittura del documento "Linee Guida"

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dei Documenti preparatori e della discussione all'interno della Commissione sul documento "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione 2001" da cui è emersa una valutazione positiva di tale documento, che si è rivelato uno strumento efficace per avviare una riflessione ai vari livelli associativi (soprattutto nazionale e regionale);

CONSIDERATO

la necessità di allargare questa riflessione anche ai livelli di Zona e di Gruppo, nonché di aggiornare il documento in base al cammino dell'Associazione in questi anni e di integrarlo sulla base di nuove considerazioni ed esigenze;

DÀ MANDATO

Al Comitato nazionale di provvedere, entro la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale, alla riscrittura aggiornata del Documento "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione" sulla base delle seguenti indicazioni:

1. Rendere il documento più agile e sintetico in modo da aumentarne la diffusione e l'utilizzo da parte dei Gruppi e negli eventi di formazione capi, mantenendone comunque la forma di Documento di riflessione ed indirizzo;
2. Aggiornarlo sulla base delle evoluzioni del quadro legislativo di riferimento e delle scelte associative operate dal 2001 in poi e segnatamente in ordine a:
  - a. La Struttura dell'Associazione (Cap. 2) per l'adeguamento alla normativa sulle APS;
  - b. La redazione dei Bilanci (Cap. 4) tenendo conto degli orientamenti che emergono dalla riflessione e sperimentazione del Bilancio di Missione.
3. Integrarlo nei contenuti in ordine alle nuove tematiche che stanno emergendo e segnatamente:
  - a. la gestione e l'utilizzo dei fondi "5 x mille";
  - b. l'acquisizione e la gestione delle proprietà immobiliari con particolare riferimento ai nuovi orientamenti dell'attività dell'Ente Mario di Carpegna e alla acquisita qualifica di APS dei vari livelli associativi;
  - c. le possibili commistioni/incompatibilità che possono nascere dalla gestione di contributi rivnienti da vari Enti in funzione di attività affini allo specifico associativo;
  - d. i criteri sulle Voci di uscita parallelamente al punto sulle Voci di Entrata (Cap 5).

*Commissione "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione"*



**PUNTO 7.6**

**Mozione 14.2008  
Sperimentazione del Bilancio di Missione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dei lavori preparatori e della discussione della Commissione sul punto del Bilancio Sociale da cui è emersa l'opportunità e la volontà del Comitato nazionale di procedere alla redazione sperimentale di un Bilancio di Missione per l'Associazione

CONSIDERATO

l'opportunità di migliorare la comunicazione e la verifica del "valore creato" dalla nostra attività educativa

APPROVA

Il documento preparatorio di cui al punto 7.6) Bilancio sociale

**DÀ MANDATO**

**al Comitato nazionale, come richiesto dal documento stesso, di procedere all'avvio di una sperimentazione per la redazione del Bilancio in forma di Bilancio di Missione per la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale 2010 con aggiornamento sullo stato dei lavori alla sessione ordinaria 2009 avendo particolare cura nel processo di formazione e nella sua articolazione finale in modo da facilitarne la lettura e la fruibilità a tutti i livelli associativi.**

*Commissione "Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione"*

**PUNTO 7.7**

**Mozione 15.2008  
Calcolo dei ristorni alle Regioni**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la mozione 09\06 e la relativa tabella dei ristorni alle Regioni

SENTITO

Il Tesoriere nazionale ed il Comitato nazionale sullo stato di avanzamento dei lavori di studio di nuove ipotesi di ripartizione

**DÀ MANDATO**

**Al Comitato nazionale, avvalendosi eventualmente della collaborazione degli Incaricati regionali all'Organizzazione e della Commissione Economica, a presentare entro la sessione ordinaria del 2010 del Consiglio generale proposte conclusive e definitive per il calcolo dei ristorni alle Regioni.**

*La Commissione "area organizzazione"*

**PUNTO 7.8**

**Mozione 16.2008  
Fondo imprevisti e coperture assicurative**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

Il Regolamento per l'utilizzo del fondo imprevisti pubblicato a pag 39 dei documenti preparatori

APPROVA

Il testo così come pubblicato

**RACCOMANDA**

**Al Comitato nazionale di monitorare gli eventi coperti con l'utilizzo del fondo imprevisti ed eventualmente, nel caso di ricorrenze, valutare la possibilità di inserirli nella copertura assicurativa.**

*La Commissione "area organizzazione"*

**PUNTO 7.9**

**Mozione 17.2008  
5 x mille**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

Il documento "DESTINAZIONE DELLE RISORSE DERIVANTI DA 5x1000" pubblicato a pagina 40 dei documenti preparatori

CONDIVISO

La tabella di ripartizione dei fondi raccolti e i criteri di utilizzo indicati

APPROVA

La ripartizione e i criteri di utilizzo

DELIBERA

Di aderire alla richiesta dei fondi del 5x1000 con il solo livello nazionale

**RACCOMANDA**

A tutti gli altri livelli associativi di non aderire alla richiesta in maniera autonoma

**DÀ MANDATO**

**Al Comitato nazionale di stornare una quota del 3% della raccolta fondi del 2007 da destinare alla campagna pubblicitaria per l'eventuale 5x1000 del 2009. In tale campagna, per quanto possibile, si dovrà fare riferimento all'utilizzo dei fondi già ricevuti.**

*La Commissione "area organizzazione"*



## ● PUNTO 8

# Area Metodologico educativa

## DELIBERAZIONI

### PUNTO 8.1

#### **Mozione d'ordine 01.2008 Revisione del Regolamento di Branca R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

#### PREMESSO

che sono in atto elaborazioni di proposte di modifica degli artt. 13, 14, 15, 16, 17, 39, 40 del Regolamento Metodologico di Branca R/S, attinenti ai temi della comunità, dello staff di unità e del ruolo dei capi;

#### CONSIDERATO

che tali modifiche invitano ad una riflessione complessiva sulla Branca R/S e sul suo Regolamento metodologico e necessitano di un'ampia condivisione associativa;

#### TENUTO CONTO

delle proposte di modifica della Pattuglia nazionale di Branca R/S, del lavoro del Consigliere generale Pietro Polimeni e di quanto emerso dai lavori della Commissione 8.1 del Consiglio generale,

#### DELIBERA

di non votare nel corso del presente Consiglio generale, la proposta di modifica degli articoli del Regolamento Metodologico di Branca R/S presentata nei documenti preparatori e

#### DÀ MANDATO

**agli Incaricati e all'Assistente Ecclesiastico nazionali di Branca R/S di rivedere integralmente il Regolamento Metodologico in tutti i suoi aspetti.**

**A tal fine i destinatari della presente deliberazione terranno aggiornati i Consiglieri generali sullo stato dei lavori e presenteranno al Consiglio generale del 2010 le opportune modifiche regolamentari.**

*La Commissione di Consiglio generale "Branca R/S" in accordo con il Comitato nazionale*

#### **Mozione 18.2008 Riflessioni pedagogiche per la Branca R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

#### VISTO

- il documento "Stato della Branca RS e prospettive"
  - il documento e "Ask the boy!"
- entrambi pubblicati nei documenti preparatori al Consiglio generale

#### CONSIDERATO

quanto emerso dal dibattito all'interno della Commissione di Consiglio generale "Branca R/S"

#### DÀ MANDATO

**agli Incaricati nazionali di concerto con gli Incaricati regionali e all'Assistente Ecclesiastico nazionale della Branca R/S di sviluppare le riflessioni pedagogiche ed educativa intorno a temi quali:**

- **Identità individuale e dimensione sociale,**
- **Responsabilità personale e civica,**
- **Partecipazione e protagonismo giovanile.**

**Tali elaborazioni dovranno permettere ai soci adulti di**

- **acquisire maggiori competenze di ascolto dei ragazzi,**
- **accompagnarli nella attuazione di esperienze significative e nell'assunzione di responsabilità dirette negli ambiti già previsti dal metodo (ad esempio nel servizio associativo, nella cogestione della comunità R/S e nei rapporti con la Comunità Capi).**

**Queste riflessioni, con opportune modalità e strumenti, dovranno diventare linee d'azione per la branca stessa e ricchezza per tutta l'Associazione.**

**Di quanto disposto nella presente deliberazione, gli Incaricati e all'Assistente Ecclesiastico nazionali della Branca R/S riferiranno nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2010.**

*La Commissione di Consiglio generale "Branca R/S"*

**Raccomandazione 05.2008  
Partecipazione dei giovani alla vita associativa**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

quanto riportato nel programma nazionale

PRESO ATTO

- del documento “Stato della branca R/S e prospettive”
  - del documento “Ask the boy”
- entrambi pubblicati nei documenti preparatori al Consiglio generale 2008

CONSIDERATO

- che le analisi offerte rivestono particolare ineteresse soprattutto in termini educativi;
- che tuttavia non vi è un sufficiente grado di condivisione su alcuni aspetti;
- che si ritiene utile progredire nell’approfondimento e nell’analisi;

**INVITA**

**gli Incaricati e l’AE nazionali della branca R/S a procedere ulteriormente nello studio delle problematiche relative alla partecipazione dei soci giovani alla vita democratica dell’Associazione partendo da quanto contenuto nel doc. “Ask the boy” e riferendone alla sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale nell’ambito dei mandati già ricevuti attinenti alla branca stessa.**

*La Commissione di Consiglio generale “Branca R/S”*

**PUNTO 8.2**

**Mozione 19.2008  
Approvazione articoli Reg. Metodologico E/G**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

delle modifiche apportate al Regolamento metodologico di Branca E/G agli allegati 2, 3 e 4 presentate nei documenti preparatori del Consiglio generale 2008

CONSIDERATO

Quanto emerso dalla discussione nel corso dei lavori della Commissione di consiglio generale “Area Metodo”

**APPROVA**

**Il testo modificato degli allegati 2, 3, e 4 del Regolamento metodologico di branca E/G così come riportato nei documenti preparatori al punto 8.2.1**

*La Commissione “Area Metodo”*

**Mozione 20.2008  
Riflessioni sulle modifiche apportate al Reg. E/G**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dell’approvazione delle modifiche degli allegati 2, 3, 4 del Regolamento Metodologico E/G con moz.30

CONSIDERATO

Quanto emerso dalla discussione nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale “Area Metodo”

**DÀ MANDATO**

**agli Incaricati e l’Assistente Ecclesiastico nazionali di Branca E/G di diffondere le riflessioni e le considerazioni alla base delle modifiche apportate negli allegati 2, 3, 4 del Regolamento Metodologico di Branca E/G approvate con moz.31.**

*La Commissione “Area Metodo”*

**Mozione 21.2008  
Branca E/G - Specialità “Jolly”**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dell’approvazione delle modifiche degli allegati 2, 3, 4 del Regolamento Metodologico E/G, con moz.31

**DELIBERA**

**l’eliminazione delle seguenti parole dell’art.36 del Regolamento metodologico di Branca E/G: “là dove l’interesse degli esploratori e delle guide va oltre i settori attualmente coperti dalle specialità previste, si utilizzerà la specialità “jolly”.**

*La Commissione “Area Metodo”*

**PUNTO 8.3**

**Mozione 22.2008  
Branca L/C - Programma di Unità**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

Il documento “Proposta di modifica del Regolamento metodologico di branca L/C (articoli 26 e 23)” del punto 8.3.1 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2008

PRESO ATTO

Di quanto emerso dalla discussione nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale “Area Metodo”



**DELIBERA**

Di sostituire l'attuale articolo 23 del Regolamento metodologico nella parte L/C con il testo sotto riportato:

**Art. 23 - PROGRAMMA DI UNITÀ, PISTA DI BRANCO E SENTIERO DI CERCHIO**

La storia passata, l'esperienza presente e l'orientamento futuro del Branco e del Cerchio costituiscono la Pista di Branco e il Sentiero di Cerchio. La storia passata è la memoria del vissuto dell'unità, l'esperienza presente si vive nell'attuazione del programma annuale, l'orientamento futuro è la tensione all'educare al buon cristiano e al buon cittadino.

Il programma annuale di unità concretizza gli obiettivi del progetto educativo, tenendo conto delle caratteristiche del Branco e del Cerchio. È costituito dall'insieme pianificato di esperienze ed attività, vissute nell'atmosfera dell'Ambiente Fantastico. Deve tener presente in modo equilibrato ed intenzionale i quattro punti di B.-P, tradotti nei Filoni, per contribuire allo sviluppo armonico della persona e della comunità. Prevede opportuni momenti di verifica in Staff e in Comunità capi.

*La Commissione "Area metodo" del Consiglio generale*

**Mozione 23.2008  
Branca L/C - Caccia e Volo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

Il documento "Proposta di modifica del Regolamento metodologico di branca L/C (articoli 26 e 23)" del punto 8.3.1 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2008

**PRESO ATTO**

Di quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale "Area Metodo"

**DELIBERA**

L'abrogazione dell'attuale articolo 26 del Regolamento metodologico nella parte L/C

**APPROVA**

i tre articoli il cui testo viene sotto allegato

**DISPONE**

**L'inserimento degli stessi nel Regolamento metodologico di branca L/C nella sezione Scouting, prima dell'attuale articolo 28 "Attività Natura", in diretta corrispondenza degli articoli su "Impresa" per E/G e "Capitolo" per gli R/S e la conseguente rinumerazione dell'intero Regolamento metodologico di branca L/C**

**Allegato**

**Art. 27-bis CACCIA DI BRANCO E VOLO DI CERCHIO**

Per Caccia di Branco e Volo di Cerchio si intende l'insieme di esperienze e di attività che il Branco e il Cerchio vivono con regolarità, normalmente una volta al mese, per una intera giornata, fuori dalla tana e dalla sede, all'aperto. L'eventuale pernottamento sarà in accantonamento.

**Art. 27-ter CACCIA GIUNGLA E VOLO BOSCO**

La Caccia Giungla e il Volo Bosco sono attività in cui il Branco ed il Cerchio vivono una successione di esperienze armoniche, intensamente immerse nell'Ambiente Fantastico, i cui elementi caratterizzanti sono:

- l'utilizzo del Racconto Giungla o Bosco, nella loro elaborazione pedagogica delle Storie di Mowgli e Sette Punti Neri, tenendo conto delle esigenze educative che emergono durante la vita di Branco e di Cerchio;
- il fare esperienza per mezzo del gioco ed un ampio uso di danze, canti e simboli specifici dell'Ambiente Fantastico Giungla e Bosco;
- la vita all'aperto, vivendo l'esperienza fuori dalla tana e dalla sede, principalmente nella natura;
- l'attenzione alla verifica, anche attraverso l'utilizzo del Consiglio della Rupe e della Grande Quercia.

**Art. 27-quater CACCIA/VOLO DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA**

Per Caccia/Volo di Spiritualità Cristiana, anche chiamata di Atmosfera o Religiosa, si intende una attività improntata alle dimensioni profetica, sacerdotale e regale. Queste tre dimensioni si realizzano attraverso l'incontro, l'ascolto, la condivisione, l'esperienza, il simbolismo, e sono vissute in un'atmosfera raccolta e gioiosa che favorisca l'incontro con Gesù attraverso personaggi significativi, modello di vita cristiana. La caccia/volo francescana, che si fonda sulla vita e opere di San Francesco, e la caccia/volo mariana, che si fonda sulla figura di Maria, ne sono un esempio.

*La Commissione "Area metodo" del Consiglio generale*

**PUNTO 8.4**

**Mozione 24.2008**

**Approvazione documento di verifica dei settori**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

la mozione 111/2005 che prevedeva la verifica delle attività svolte dai Settori per la sessione Ordinaria 2007 del Consiglio generale

**PRESO ATTO**

- del documento "Verifica dell'attività svolta dai settori" pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2008 nel punto 8.4

- di quanto emerso dalla discussione nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale “Area Metodo”

RITENUTO

positivo il cammino svolto dai Settori in collaborazione con le Branche e la Formazione Capi

**APPROVA**

**il documento “Verifica dell’attività svolta dai settori” nel testo riportato al punto 8.4 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2008**

*La Commissione “Area Metodo”*

## **PUNTO 8.5**

### **Mozione 25.2008 Linee Guida per l’educazione alla Protezione Civile e protocollo operativo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

del documento del Settore EPC denominato “Linee guida per l’educazione alla Protezione civile nelle ordinarie attività dell’AGESCI e Protocollo operativo”, pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2008 da pag. 65 a pag. 74

APPREZZATO E CONDIVISO

l’intento, il contenuto e la valenza

**APPROVA**

**il documento “Linee guida per l’educazione alla Protezione civile nelle ordinarie attività dell’AGESCI e Protocollo operativo” con le modifiche di seguito riportate:**

- dal testo dell’ultimo capoverso del punto “I.1.d – strumenti per la Branca R/S” (pag. 68) è eliminato “interessante ed”;
- il testo del 3° capoverso del punto “II.2.a – generalità” (pag. 70) è sostituito dal seguente: L’Associazione in caso di calamità, interviene il più presto possibile attraverso le proprie strutture, secondo quanto contemplato nel presente Protocollo Operativo;
- il 4° capoverso del punto “II.2.a – generalità” (pag. 70) è cassato.

**DELEGA**

**il Consiglio nazionale, su proposta del Comitato nazionale attraverso l’Incaricato nazionale Emergenza e Protezione Civile a deliberare su eventuali aggiustamenti formali di altri parti del testo approvato, conseguenti alle sopraelencate modifiche, senza tuttavia modificarne lo spirito.**

*La Commissione EPC*

### **ALLEGATO: RICHIESTA DI DELEGA DI FUNZIONI AL CONSIGLIO NAZIONALE**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

- gli art. 47 e 50 II comma dello Statuto
- l’art. 21 del Regolamento del Consiglio generale

**DICHIARA**

**ammissibile la mozione di delega di funzioni al Consiglio nazionale – moz.38**

*La Commissione EPC*

*La moz.38 e la richiesta di delega sono state poste in votazione in modo congiunto.*

### **Mozione 26.2008 Approfondimenti per attuazione Linee Guida EPC**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il documento del Settore EPC denominato “Linee guida per l’educazione alla Protezione civile nelle ordinarie attività dell’AGESCI e Protocollo operativo” pubblicato sugli documenti preparatori al Consiglio generale 2008 da pag. 65 a pag. 74 ed approvato dal Consiglio generale con moz.38;

RITENUTO

che quanto espresso in tale documento richieda la verifica e la ridefinizione del mandato affidato dall’Associazione al Settore Emergenza e Protezione Civile;

**DÀ MANDATO**

**al Comitato nazionale allargato a Branche e Settori**

- di rivedere i contenuti dell’art. 44 del Regolamento Organizzazione;
- di individuare i percorsi e gli strumenti utilizzabili affinché il contenuto del suddetto documento possa meglio diventare patrimonio associativo.

**Di quanto disposto nella presente deliberazione il Comitato nazionale riferirà al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2009.**

*La Commissione EPC*





## PUNTO 8

### **Raccomandazione 06.2008 Norme di sicurezza e prevenzione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il documento del Settore Emergenza e Protezione Civile denominato “Linee guida per l’educazione alla Protezione civile nelle ordinarie attività dell’AGESCI e Protocollo operativo” pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2008 da pag. 65 a pag. 74 ed approvato con moz.38

CONSIDERATO

quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale EPC, in merito alla necessità di una maggiore diffusione tra i soci adulti della conoscenza di eventuali obblighi derivanti da norme (nazionali e regionali) specifiche su sicurezza e prevenzione (ad es.: soccorso sanitario, antincendio boschivo, ecc.);

**RACCOMANDA**

**al Comitato nazionale, di avviare, per il tramite dell’Incaricato nazionale al settore Emergenza e Protezione Civile, una valutazione sull’incidenza di tali obblighi per i nostri associati e sugli strumenti attivabili per ottemperarvi.**

*La Commissione EPC*

## **PUNTO 8.6**

### **Mozione 27.2008 Settore Nautico-Modifica al Reg. Organizzazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta del Comitato nazionale riportata nei documenti preparatori Consiglio generale 2008 punto 8.6.3

RITENUTO

necessario mettere maggiormente in evidenza, tra i compiti dell’Incaricato regionale al Settore Nautico, la promozione e la diffusione, a livello regionale, della cultura dell’acqua come ambiente educativo per tutti i soci e la collaborazione, nell’ambito del Progetto regionale, alla realizzazione di attività nautiche promosse dalle branche.

CONSIDERATO

Che tale sottolineatura può agevolmente essere realizzata invertendo l’ordine dei punti “a” e “c”,

**APPROVA**

**la proposta di modifica al Regolamento organizzazione nel testo pubblicato nei Documenti preparatori a pag. 78, con l’inversione dei punti “a” e “c”.**

*La Commissione di Consiglio generale “Nautici”*

### **Mozione 28.2008 Settore Nautico-Coordinamento tra livelli associativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

CONSIDERATO CHE

- l’Associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo nautico (art 46 reg Org)
- esistono in diverse Regioni unità nautiche che necessitano di un coordinamento tra di loro;
- ad oggi alcuni Comitati regionali hanno già nominato un Incaricato regionale al Settore Nautico;
- l’Associazione, intende promuovere e diffondere, a tutte le unità, l’ambiente educativo acqua;
- con la scadenza della norma transitoria dell’articolo 46 del Regolamento Organizzazione i Centri Nautici Dipartimenti cessano la loro esistenza per lasciare spazio ai Centri Nautici che operano a livello regionale;

RITENUTO

che per la diffusione e la valorizzazione dell’ambiente educativo acqua è necessario continuare la riflessione e la sensibilizzazione dei soci adulti,

VERIFICATO

che a tutt’oggi il nuovo adeguamento del settore nella parte Regolamento Organizzazione art. 46 non ha avuto rilevanti riscontri nelle Regioni,

PRESO ATTO

che alcune unità nautiche e ad indirizzo nautico non hanno un coordinamento a livello regionale/locale,

DA MANDATO

**al Consiglio nazionale**

- **di verificare:**
  - **quanto effettivamente realizzato nelle Regioni, anche attraverso attività per i soci giovani, per la sensibilizzazione dell’utilizzo “ambiente educativo acqua”,**
  - **il ruolo svolto dell’Incaricato regionale al Settore Nautico, se presente, così come definito nel Regolamento Organizzazione;**
- **di stimolare la nomina, da parte dei Comitati regionali, dell’Incaricato regionale al Settore Nautico nelle Regioni dove esistono unità nautiche o ad indirizzo nautico.**

**Di quanto disposto nella presente deliberazione, il Consiglio nazionale riferirà alla sessione ordinaria del Consiglio generale del 2010.**

*La Commissione di Consiglio generale “Nautici”*

## ● PUNTO 9

# Area Formazione capi

### DELIBERAZIONI

Gli articoli a cui le deliberazioni si riferiscono riprendono la numerazione del testo proposto nei Documenti preparatori da pag. 79 e segg.

#### PUNTO 9.1

##### **Mozione 29.2008** **Approvazione documento “I principi fondanti”**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**Il capo “I principi fondanti” nel testo pubblicato sui documenti preparatori, pag 81-82, con il seguente emendamento all’art. 1: aggiungere alla fine dell’articolo: Vedi Mozione 17 del C.G. 91 in Appendice**

*La Commissione di Consiglio generale “Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge”*

##### **Mozione 30.2008** **Campo per adulti di provenienza extrassociativa**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

la proposta dell’art. 7 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei documenti preparatori a pag. 82,

**PRESO ATTO**

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**Il testo dell’art. 7 così come emendato dalla Commissione che si allega**

**Art. 7 - Campo per adulti di provenienza extrassociativa (o con esperienza remota di scoutismo – CAEX**

L’AGESCI propone la partecipazione al CAEX agli adulti di provenienza extrassociativa ed a quelli con esperienza remota di scoutismo, secondo i progetti di sviluppo delle Zone.

Gli obiettivi formativi del Campo sono:

- offrire un’occasione di confronto;

- scoprire lo Scouting nei suoi elementi fondanti e le sue intuizioni pedagogiche;
- introdurre alla metodologia dello scoutismo nell’esperienza dell’Agesci;
- presentare l’Associazione e la sua struttura da un punto di vista organizzativo e funzionale al suo percorso formativo;
- conoscere il ruolo e i compiti del socio adulto

Si realizza in un fine settimana vissuto in stile scout, valorizzando il vissuto dei partecipanti, organizzato a livello locale con il coordinamento della Formazione Capi regionale.

Ai partecipanti e alle Comunità Capi e alle Zone viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.

*La Commissione di Consiglio generale “Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge”*

##### **Mozione 31.2008** **Progetto del Capo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**Il capo “Il Progetto del Capo” nel testo pubblicato nei documenti preparatori, pag 83, omettendo l’articolo 9.**

*La Commissione di Consiglio generale “Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge”*

##### **Mozione 32.2008** **Approfondimento normativo del Progetto del Capo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

del lavoro della Pattuglia di Formazione Capi che ha prodotto una proposta di modifica dell’art. 8 del Regolamento di Formazione Capi, che viene allegato



**CONSIDERATO**

che trattasi di lavoro condivisibile nei contenuti ma che necessita di ulteriore approfondimento prima di giungere ad una proposta di modifica di articolato,

**DÀ MANDATO**

**al Comitato nazionale tramite gli Incaricati nazionali alla Formazione Capi di approfondire la tematica mettendola tempestivamente a conoscenza dei vari livelli associativi e di proporre il nuovo testo dell'art. 8 del Regolamento di Formazione Capi alla sessione 2009 del Consiglio generale.**

**Proposta di nuova formulazione dell'art. 8**

Il Progetto del Capo è lo strumento che assicura la partecipazione attiva e qualificata di ciascun Capo alla vita di Comunità capi ed alla realizzazione del Progetto Educativo. Con esso ogni membro di Co.Ca., alla luce delle scelte di fondop dell'Associazione e confrontandosi con gli obiettivi del Progetto Educativo, individua le esigenze formative e gli obiettivi personali che gli consentono di concorrere efficacemente alla realizzazione degli impegni di servizio individuati dalla sua Co.Ca. nel proprio territorio. Lo strumento del Progetto del Capo aiuta il socio adulto ad orientarsi nel percorso di formazione permanente, e nella misura in cui ne esplicita le esigenze formative. Diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di Co..Ca. ed alla progettazione nelle strutture associative.

Il Progetto del Capo è uno strumento rivolto a tutti i soci adulti fin dal loro ingresso in Co.Ca. Solo la Co.Ca. è il luogo di attribuzione dei significati di un Progetto del Capo. Ad essa spetta il compito di stabilire le modalità di stesura e di verifica modellandole in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

**Mozione 33.2008  
Modifica art. "Prima fase Fo.Ca."**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

la proposta dell'art. 10 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 83,

**PRESO ATTO**

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**Il testo dell'art. 10 così come emendato dalla Commissione che si allega**

**Art. 10 - Prima fase**

La prima fase del percorso formativo di base ha come **finalità** di far acquisire al socio adulto la conoscenza e la consapevolezza degli elementi fondanti del servizio educativo sia **motivazionali** che pedagogico-metodologici.

Questa fase persegue i seguenti obiettivi:

- riflettere sulla propria scelta di servizio
- scoprire la gioia e l'utilità della formazione anche con il confronto e l'approfondimento in Comunità Capi, attraverso il percorso di tirocinio.
- conoscere gli elementi del metodo e l'uso intenzionale degli strumenti metodologici
- scoprire ed utilizzare il Progetto del Capo, come strumento di progettazione e sintesi delle esperienze formative, da condividere e verificare in Comunità capi.

Gli elementi necessari del percorso sono:

- il tirocinio
- la partecipazione al Campo di Formazione Tirocinanti
- la partecipazione al Campo di Formazione Metodologica.

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

**Mozione 34.2008  
Modifica art. "CFT"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

la proposta dell'art. 12, primo comma, Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 84,

**PRESO ATTO**

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**Il testo dell'art. 12, primo comma, così come emendato dalla Commissione che si allega**

Il CFT è un' occasione formativa che si colloca all'interno del tirocinio da vivere preferibilmente nel momento iniziale di inserimento in Comunità Capi ed è necessario per poter partecipare al Campo di Formazione Metodologica (*omissis*)

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

**Mozione 35.2008  
Attestati di partecipazione CFT**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

la proposta dell'art. 12, ultimo comma, Regolamento

Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 84,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**Il testo dell'art. 12, ultimo comma, così come emendato dalla Commissione che si allega (omissis)**

Ai partecipanti e alle Comunità Capi viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.

*Le Commissioni di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge" e "Modelli Unitari"*

### **Mozione 36.2008 Approvazione art. "CFT"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**L'articolo 12 così come emendato**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 37.2008 Durata CFM**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta dell'art. 13, 4 comma, Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 85, relativa alla durata del Campo di Formazione Metodologica,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**il testo dell'articolo 13, 4 comma, così come emendato: "La sua durata è di 5-7 giorni"**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 38.2008 Modifica art. 13 Reg. Formazione Capi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**L'articolo 13 così come emendato**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 39.2008 Autorizzazione conduzione Unità con CFM**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta dell'art. 14 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 85,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**DELIBERA**

**di inserire dopo le parole "a condurre le unità" le parole "nella branca nella quale si è svolto il CFM"**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 40.2008 Obbligatorietà del CAM**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta dell'art. 14 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 85,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**DELIBERA**

**di inserire dopo le parole "due anni associativi." le parole "Nel caso di cambiamento di branca deve essere svolto il CAM entro l'anno scout."**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*



**Mozione 41.2008**  
**Approvazione art. 14 Reg. Formazione Capi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**L'articolo 14 così come emendato**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

---

**Mozione 42.2008**  
**Approvazione documento "La prima fase del percorso formativo di base"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**Il capo "La prima fase del percorso formativo di base" nel testo pubblicato sui documenti preparatori, così come emendato.**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

---

**Mozione 43.2008**  
**Approfondimento del "Tirocinio"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

del dibattito esistente all'interno della Formazione Capi sul tirocinio e delle sollecitazioni pervenute alla Commissione istruttoria "Iter di Formazione Capi" da diverse Regioni,

**CONSIDERATO**

che appare opportuno procedere nell'approfondimento ed eventualmente giungere ad una proposta di modifica di articolato,

**DÀ MANDATO**

**al Comitato nazionale tramite gli Incaricati nazionali alla Formazione Capi di approfondire la tematica mettendola tempestivamente a conoscenza dei vari livelli associativi e di proporre eventualmente un nuovo testo di art. 11 del Regolamento di Formazione Capi per la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale.**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

**Mozione 44.2008**  
**Periodo intercorrente tra CFM e CFA**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

che né la proposta di nuovo Regolamento di Formazione Capi né i modelli unitari di CFM e CFA riportano indicazioni temporali che devono separare i due campi di formazione

**CONSIDERATO**

la necessità di sedimentare l'esperienza vissuta col CFM prima della partecipazione al CFA

**DELIBERA**

**che il primo paragrafo dell'art. 16 - Il Campo di Formazione Associativa (CFA) della proposta di nuovo Regolamento di Formazione Capi, venga integrata come segue:**

**"Il CFA è rivolto ai soci adulti che hanno concluso da almeno 10 mesi la prima fase del Percorso formativo di base."**

*I Consiglieri generali della Toscana*

---

**Mozione 45.2008**  
**Approvazione art. "Seconda fase Fo.Ca."**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

la proposta dell'art. 15 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 85,

**PRESO ATTO**

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**Il testo dell'art. 15 che si allega, così come emendato dalla Commissione e con moz. 25 e 26**

**Art. 15 - Seconda fase**

La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio Progetto di Capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla nomina a Capo.

Questa fase persegue i seguenti obiettivi

- rafforzare e consolidare le motivazioni che sono alla base delle proprie scelte di servizio educativo e della intenzionalità educativa;
- approfondire le conoscenze pedagogiche e metodologiche
- verificare il proprio ruolo di educatore
- acquisire la consapevolezza della formazione come un processo in continuo sviluppo dentro e fuori la Associazione;



- costruire con la Comunità di appartenenza il percorso utile alla propria formazione, ricercando le occasioni formative necessarie ad un rafforzamento di una solidità personale per sperimentare la relazione educativa in maniera matura e gioiosa;
- acquisire la piena comprensione del Progetto del Capo come strumento fondamentale e necessario per la propria formazione e per la valutazione della qualità del percorso formativo;

Gli elementi necessari del percorso sono:

- il servizio educativo per due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al CFA
- la partecipazione al Campo di Formazione Associativa
- la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dalla Associazione ai vari livelli
- la partecipazione a momenti di democrazia associativa.

Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad **occasioni formative** offerte da altri enti ed organizzazioni.

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 46.2008 Approvazione art. "CFA"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'articolo 16 così come emendato**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 47.2008 Partecipazione ad eventi associativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta dell'art. 18 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 86,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale, relativamente al numero degli eventi,

APPROVA

**Il testo dell'art. 18 così come emendato dalla Commissione che si allega**

**Art.18 - Gli incontri ed eventi formativi associativi**

Nella ottica della personalizzazione del percorso, per rispondere agli individuali bisogni formativi, è prevista come neces-

saria la partecipazione ad eventi ed incontri formativi organizzati dai diversi livelli associativi ed aventi attinenza con gli obiettivi del Progetto del Capo. Sarà il singolo socio adulto a scegliere gli eventi ed incontri cui partecipare.

Il socio adulto partecipa ogni anno a più incontri/eventi.

Tra gli eventi formativi la Associazione a livello regionale e/o nazionale propone: i CAM, i Campi Bibbia, i Campi di Catechesi Biblica, i Laboratori biblici ed altri Seminari, Convegni, Cantieri e Campi di Specializzazione.

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 48.2008 Durata CAM**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta dell'art. 19 Regolamento Formazione Capi pubblicata nei Documenti preparatori a pag. 86,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale, relativamente alla durata dei CAM,

APPROVA

**Il testo dell'art. 19 così come emendato dalla Commissione:  
sostituire la dizione "Hanno durata di 4 giorni" con la dizione "Hanno durata di 3 giorni".**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 49.2008 Approvazione documento "La seconda fase del percorso formativo di base"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo "La seconda fase del percorso formativo di base" nel testo presentato dalla Commissione così come emendato.**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*



### **Mozione 50.2008** **Approvazione capitolo "La Nomina a capo"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**Il capo "La Nomina a Capo" nel testo pubblicato sui documenti preparatori.**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

---

### **Mozione 51.2008** **Profili di servizio dei soci adulti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

del testo proposto dell'articolo 22 ( La richiesta di Nomina a Capo), del Regolamento di Formazione Capi dove si prevede che possa chiedere la nomina a Capo "il socio adulto....che svolge servizio a qualsiasi livello associativo",

**CONSIDERATO**

che nelle attuali norme non è chiaro cosa si intenda con il termine "servizio"

**VALUTATO**

che appare troppo generica e confusa la definizione di "socio adulto in servizio"

**DÀ MANDATO**

**a Capo Guida e Capo Scout di aprire, con gli strumenti e modalità che ritengono più opportuni, una ampia e diffusa riflessione su cosa si intende per socio adulto in servizio nei termini di servizio educativo, servizio associativo e servizio in genere e di relazionare alla sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale prevedendone uno specifico punto all'ordine del giorno.**

*I Consiglieri generali della Puglia*

---

### **Mozione 52.2008** **"Formazione continua" e "Formazione Quadri ed AE"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**I capi: "La Formazione continua" e "La Formazione Quadri, formatori ed Assistenti Ecclesiastici" nel testo pubblicato sui documenti preparatori.**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

### **Mozione 53.2008** **Disciplina stato transitorio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**L'articolo 28 così come pubblicato nei documenti preparatori a pag 102.**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

---

### **Mozione 54.2008** **Approvazione documento sui criteri di verifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**VISTO**

Il documento pubblicato sui documenti preparatori, pag 88 (punto 9.1.2), relativo a "Presentazione e deliberazione dei criteri di verifica e durata della sperimentazione",

**CONSIDERATO CHE**

Il documento appare condivisibile delineando correttamente i criteri, la durata e la modalità dell'attuazione,

**APPROVA**

**Il documento di cui al punto 9.1.2. con le integrazioni apportate dalla mozione presentata dalla regione Lombardia: si tratta di aggiungere "e opportune modifiche" tra "passaggio informativo" e "Consiglio generale 2011" e "Consiglio generale 2013" nel paragrafo "Tempi della valutazione".**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*

---

### **Mozione 55.2008** **Approvazione documento** **"Il percorso formativo del Capo"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**il documento "Il percorso formativo del Capo" così come emendato dalla Commissione di Consiglio generale "Modelli Unitari" che si allega**

*La Commissione di Consiglio generale sui modelli Unitari*

## **Presentazione e deliberazione dei modelli unitari dei Campi di formazione (mozione 32/07)**

# **Il percorso formativo del capo**

### **Introduzione**

Motivazioni iniziali  
Obiettivi del lavoro  
Modalità di lavoro

### **I compiti generali della formazione**

Obiettivi e contenuti  
Le modalità  
La successione “logica” delle fasi nel nostro modello formativo

### **I protagonisti**

Il socio adulto in formazione  
La Coca  
La formazione capi  
I formatori  
I quadri associativi

### **I luoghi ed i momenti della realizzazione delle dinamiche formative**

La vita di Coca  
Il Progetto Educativo ed il Progetto del Capo  
La vita di Zona

### **I momenti e gli eventi del Percorso formativo**

Profilo comune dei momenti e degli eventi del Percorso formativo

- Gli obiettivi
- Le condizioni dell’apprendimento adulto
- le modalità di realizzazione
- I contenuti
  - IL CAEX (CAMPO DI FORMAZIONE PER EXTRASSOCIATIVI)
  - IL TIROCINIO
  - IL CFT (CAMPO DI FORMAZIONE TIROCINANTI)
  - IL CFM (CAMPO DI FORMAZIONE METODOLOGICA)
  - IL CAM (CAMPO DI AGGIORNAMENTO METODOLOGICO)
  - IL CFA (CAMPO DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA)

### **Introduzione**

#### **Le motivazioni iniziali**

La revisione del percorso formativo dei soci adulti nasce dalla volontà dell’Associazione di poter rispondere in pienezza al compito educativo, garantendo e tutelando il diritto dei giovani di avere come educatori adulti solidi e competenti. L’esigenza di facilitare la via di accesso al ruolo di responsabili di una

Unità vincola il percorso formativo all’esperienza del servizio educativo. Ne nasce una cultura e pratica della formazione che afferma la centralità della Comunità capi e della zona come luoghi di sintesi della dimensione individuale e di quella comunitaria. Si è cercato di coniugare la completezza del percorso formativo, in termini di esperienze e di trasmissione di contenuti, con una scansione che, anticipando la possibilità di un impegno diretto come capo unità, renda più agile e vivibile il percorso formativo in quanto tale.

### **Gli obiettivi del lavoro**

La formazione in Associazione, anche quando collocata in un percorso formativo cronologicamente definito, non è un mero susseguirsi di eventi. Dunque, la ricerca si è orientata sulle interconnessioni e sulle interdipendenze che si realizzano tra le diverse sfere del vissuto di un capo e sugli effetti che in termini di formazione possiamo e dobbiamo attenderci, anche attraverso definizioni più puntuali dei luoghi, dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti e delle strutture coinvolte.

Costruire i modelli unitari degli eventi non poteva prescindere dal ridefinire i contorni entro cui questi eventi si collocano e acquisiscono significato e funzione. Così abbiamo evidenziato le specificità di alcuni momenti e di alcuni strumenti, come nel caso del **tirocinio** e del **progetto del capo**.

### **Modalità di lavoro**

Il confronto tra formatori ha fatto emergere quali sono oggi i “luoghi” della formazione in Associazione, anche scoprendo le potenzialità di alcuni di essi, interrogandosi sul “dove ci si forma”, sulle condizioni necessarie perché si possa parlare di formazione, sui ruoli a cui l’Associazione attribuisce, nello statuto e nella prassi, responsabilità formative.

### **I compiti generali della formazione**

#### **Obiettivi e contenuti**

Obiettivi della formazione sono i cambiamenti delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle azioni. Sono apprendimenti complessi che si declinano in abilità sociali, competenze e coinvolgimento nella vita dell’Associazione. Tutto il percorso della formazione tende ad attivare il protagonismo del capo e a favorire la sua capacità di ricerca attiva, lo introduce alla “cultura della formazione” come costitutiva dell’essere educatore.

I percorsi formativi permettono al capo di vivere il servizio con



sempre maggiore consapevolezza e intenzionalità, e lo rendono capace di progettare la propria formazione permanente in risposta ai bisogni che emergono dal progetto del capo.

### Le modalità

La dinamica formativa abbraccia tre dimensioni: *“learn by doing, together, work in progress”*

- si parte dalla **prassi** → il fare;
- ci si arricchisce con il **confronto** → la collegialità del servizio;
- e si vivono eventi e momenti di razionalizzazione e **rilettura** → a progettualità personale.

### La successione “logica” delle fasi nel nostro modello formativo

La formazione dei nostri Capi inizia con l'ingresso in Comunità Capi e non si conclude mai, anche se tutto il percorso è costellato da tappe che segnano il raggiungimento di alcuni traguardi.

In Coca, con l'inizio del Tirocinio, il socio adulto entra in relazione con i ragazzi e con gli altri adulti. Con il Tirocinio, inizia il percorso formativo.

Entra in contatto con **gli scopi ed i valori dell'Associazione** attraverso la condivisione del servizio e della vita di Comunità e acquisisce i primi elementi necessari per valutare la scelta di **“esserci per uno scopo”**.

Scopre, attraverso il contatto con i **ragazzi**, che il suo servizio comprende il saper leggere e saper dare risposte a delle **istanze**.

Comprende che il servizio educativo tende ad un **cambiamento** e che necessita di **progettazione** e di lavoro di gruppo.

Le attività di Tirocinio ed il CFT lo aiutano a ricostruire tutti questi elementi in un quadro ordinato: si esercita nella lettura delle istanze, conosce diversi progetti, impara a connettere le azioni agli scopi. Inizia a riconoscere le **conseguenze pratiche degli ideali e delle teorie**, attraverso l'incontro con **testimoni**, nella sua Coca e in Associazione, che hanno saputo incarnare nel loro vivere quotidiano la ricerca e le motivazioni alla base del servizio educativo.

La necessità di costruire percorsi educativi efficaci gli fa scoprire le ricchezze e le potenzialità insite in una **competente applicazione del metodo scout**. Con il CFM acquisisce gli elementi per utilizzare il metodo con **efficacia ed intenzionalità**. Costruisce la sua **cultura metodologica**, ancorandola alle esperienze concrete vissute con i suoi ragazzi.

La **ricerca** di percorsi educativi nuovi e risposte a problemi irrisolti lo porta a diventare uno **sperimentatore del metodo**; con il CFA acquisirà consapevolezza che l'Associazione è il luogo dove trovare le **sinergie** per quest'attività di ricerca ed elaborazione.

Alla fine di questo percorso acquisisce la consapevolezza che la sua formazione non si esaurisce negli eventi e negli ambiti associativi. La nomina a Capo segna l'inizio di un nuovo ed ulteriore impegno per costruire cultura associativa, anche attraverso il servizio di quadro.

## I protagonisti

### Il socio adulto in formazione

Il Capo è già un adulto che possiede un suo bagaglio culturale

e dei suoi riferimenti ideali, portatore di esperienze, conoscenze, competenze e attitudini. Non è una persona da addestrare ad un compito, né un individuo che dovrà adeguarsi passivamente ad un ambiente normativo. È fin da subito protagonista di una **cocostruzione** della Comunità a cui appartiene e delle sue scelte educative.

È il co-costruttore e il “protagonista felice” del proprio percorso formativo, che è chiamato a progettare, vivere e verificare con lo spirito di condivisione secondo le istanze che emergono dal suo servizio quotidiano.

### La Comunità Capi

Permette di sperimentare e verificare la competenza e la progettualità e mette in discussione la propria testimonianza. È una comunità **funzionale**, che declina la propria azione attraverso la traduzione di bisogni educativi in un Progetto Educativo.

È il primo e principale luogo di formazione, ma non l'unico.

Vive immersa in una **rete di relazioni**, non solo associative, che ne caratterizzano lo stile (ecclesiale, sociale e culturale).

Il Capo Gruppo è il facilitatore del percorso formativo di ciascun Capo e orienta il lavoro della Comunità verso gli scopi prefissati.

È custode responsabile dell'esperienza di tirocinio, nel senso che accompagna i nuovi soci adulti nella delicata fase dell'accoglienza, dell'inserimento e della presa in carico della responsabilità educativa.

È un garante dal punto di vista della tutela dell'Associazione, cosa che attiene all'accezione dell'essere **quadro**, ed è **cerniera** tra la Co.Ca. e l'Associazione. È espressione della Coca e di questa si fa portavoce, promuovendo in Associazione quei cambiamenti e quei confronti che determinano una **co-gestione** più ampia e una **co-costruzione** più efficace della cultura associativa.

Lo **staff** ha un ruolo particolare nell'esperienza del tirocinio. È la prima **palestra** del capo che in esso si confronta nella lettura dei bisogni educativi e nella traduzione intenzionale e consapevole dell'azione educativa. È anche un momento di formazione di **abilità sociali e saperi adulti**: condividere responsabilità, assumere un ruolo e rispettare quello altrui, rendere conto anche per altri, interfacciarsi con i destinatari ed i mandanti del proprio servizio.

### La Formazione Capi

La Formazione Capi ha il mandato di organizzare, gestire, monitorare e verificare gli eventi del percorso formativo. Si occupa anche della formazione dei Quadri e assicura all'Associazione, attraverso la formazione dei formatori, la disponibilità di persone competenti per l'animazione dei momenti formativi che si collocano nel quotidiano svolgersi delle attività.

Relativamente al percorso formativo, assicura:

- l'individuazione e la nomina dei formatori;
- l'uniformità delle esperienze ed il loro monitoraggio;
- la verifica degli obiettivi;
- la raccolta e la diffusione delle elaborazioni prodotte ai campi;
- la gestione della formazione dei formatori.

### La zona e la regione

La zona, insieme alla regione, è anche soggetto formatore e interpreta questo ruolo nella quotidianità oltre che attraverso gli eventi e i percorsi di sua competenza. La collocazione della zona all'interno del territorio e della Chiesa locale promuove una cultura della formazione che riconosce valore politico anche ai nostri percorsi di crescita, afferma per la nostra Associazione la chiamata ad un laicato consapevole e formato che si gioca nella dimensione associativa.

### I formatori

I **formatori** rispondono del loro mandato alla Formazione Capi.

Essi, anche quando sono responsabili di un evento, vengono nominati e agiscono nell'ottica globale della formazione. Sono attori di un percorso, sia nel senso che lo comprendono completamente e ne conoscono la dinamica, sia nell'essere flessibili per i diversi incarichi di questo percorso. In tal senso quello del formatore deve essere un mandato unico, e non specifico per un evento: da formatore di evento a formatore dell'Associazione. Tuttavia la necessità di radicare il percorso formativo di ciascun capo all'interno della sua esperienza di servizio educativo e la volontà di valorizzarne la dimensione personale richiede che i formatori siano profondamente integrati nella vita associativa a livello di zona e di regione. Partecipano al dibattito e alla crescita dell'Associazione non solo coordinandosi con i livelli regionale e nazionale, ma abitando i luoghi della democrazia associativa e quelli della progettazione "educativa e politica".

Sono condizioni necessarie al servizio di formatore la formazione al ruolo attraverso i percorsi individuati dalla Formazione Capi, la disponibilità a svolgere il proprio servizio formativo (secondo le proprie competenze) non solo per specifici eventi ma in riferimento alle necessità associative, la partecipazione attiva alla vita associativa secondo quanto già definito nel profilo del formatore.

### I quadri

I **Quadri associativi**, che si definiscono in una duplice dimensione di promotori e facilitatori, nello svolgimento delle loro funzioni, assumono spesso il ruolo di formatori anche di altri Quadri. Ciò si verifica formalmente negli eventi di formazione quadri che li vedono coinvolti in qualità di formatori, e più spesso, informalmente, nella ordinarietà del loro servizio. Quadri più esperti formano altri quadri al ruolo nella vita delle strutture, nei collegi dei comitati e nei consigli.

Esercitano un'influenza sulla formazione dei Capi quando sono chiamati a tradurre, nell'ambito dei progetti e dei programmi, le istanze formative espresse dai singoli e dalle Comunità Capi.

### I luoghi ed i momenti della realizzazione delle dinamiche formative

#### La vita di Comunità Capi

L'inizio del percorso, con l'ingresso in una Comunità Capi e l'i-

nizio del tirocinio in servizio educativo, esplicita già il senso della filosofia formativa che ci appartiene. Tutto inizia con l'incontro con una comunità di adulti che incarna degli ideali, con il confronto vissuto prima nella prassi e poi nella successiva elaborazione teorica e si coniuga immediatamente con il contatto con la realtà educativa, fonte di stimoli ulteriori. L'imparare facendo, uno dei nuclei ideologici dell'esperienza scout, è la prima richiesta a cui si risponde e tutta la proposta formativa rimane incardinata attorno alla elaborazione delle istanze che questo "fare" produce.

### Il Progetto Educativo ed il Progetto del Capo

Il **progetto educativo** descrive gli obiettivi che una Comunità Capi assume come prioritari per contribuire a realizzare il progetto di cambiamento della realtà locale nella quale opera (lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato). Nasce a partire dai bisogni educativi letti nei ragazzi appartenenti al gruppo.

Come tutti i progetti che cercano di indurre un cambiamento, deve fare i conti con risorse che possono essere non tutte completamente disponibili fin dall'inizio. Tra queste troviamo l'adeguatezza dei capi, la loro solidità personale e la loro competenza metodologica.

Il **progetto del capo** è lo strumento principale attraverso il quale il capo individua i propri bisogni formativi, con l'aiuto della Comunità Capi. Se ne serve per costruire la propria mappa formativa ed individuare priorità, tempi e luoghi per acquisire ciò che gli occorre per essere protagonista, assieme alla sua comunità, per la realizzazione del progetto educativo.

È lo strumento che induce il capo a formalizzare alla Co.Ca. le sue richieste di formazione. Non tutte le risposte si potranno soddisfare in Co.Ca.: ciò che necessita di nuove e più complesse risorse, indurrà il capo a portare il suo contributo in termini di richieste e di necessità, assieme alla sua comunità, nella costruzione del progetto di Zona e Regionale. Il progetto del capo connette il percorso formativo del singolo capo alla sua comunità e all'Associazione tutta, costruendo un percorso che partendo dalla lettura delle istanze del progetto educativo, come fonte dei bisogni formativi, si ricongiunge a tutti gli altri progetti associativi, che sono chiamati a soddisfare tali bisogni. Con esso si definiscono i bisogni che poi diventano mandati che danno origine a progetti e programmi. Il progetto del capo riceve buona parte del suo significato dal legame con il progetto educativo. Il Patto Associativo è situato a monte, rimane sullo sfondo come un vincolo identitario, che si incarna come modello nella realizzazione del servizio educativo e nella sua intenzionalità, ed è già depositato nel progetto educativo.

Il Progetto del Capo è lo **strumento "orientante"** di cui l'Associazione si è dotata per accompagnare il Capo nel processo di formazione permanente.

#### La vita di Zona

La zona è luogo di elaborazione comune e di responsabilità condivisa di un servizio nel territorio.

Tale responsabilità si declina in un agire progettato e qualifica-





to di formazione verso i capi, oltre che nelle attività di coordinamento e di supporto alla vita delle Comunità Capi.

Si propone quindi, attraverso le Co.Ca., come luogo di formazione e riflessione metodologica. Le occasioni di incontro tra capi, attraverso il confronto dialettico, sono i momenti in cui la riflessione sull'intervento educativo produce una elaborazione. Dalla condivisione delle domande per le quali non si è potuta formulare una risposta, nasce il tentativo di costruzione di possibili percorsi e si realizza, strada facendo, quell'elaborazione pedagogica che, col tempo, si sedimenterà nelle acquisizioni metodologiche e nel regolamento. Nasce qui quel fermento che fa evolvere l'Associazione, dove un capo, sollecitato dal confronto con chi vive le sue stesse situazioni, impara a porsi domande nuove e ad individuare soluzioni innovative. Questa innovazione riguarderà sia l'aspetto metodologico, che quello valoriale e culturale.

In Zona si situano le esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte. Esse sono assicurate dalle più ampie possibilità di confronto e dall'incontro con la pluralità delle realtà associative presenti in un territorio. L'interfacciarsi con ambienti più ampi determina la necessità di raccontarsi, di presentarsi, di definire e ridefinire la propria identità di Capi nella Associazione in un contesto. A questo processo partecipano tutti i capi costruendo, attraverso il progetto di zona, percorsi che concretizzano la **qualità dell'appartenenza sociale ed ecclesiale** dell'Associazione e rimandano a ciascuna Comunità Capi (e ad ogni capo) gli **attributi identitari** nei quali riconoscersi.

## **I momenti e gli eventi del percorso formativo**

### **Il profilo comune dei momenti e degli eventi del Percorso formativo**

Lo schema che segue è il tentativo di evidenziare i principi comuni dei momenti e degli eventi formativi che costituiscono il Percorso formativo.

Ogni modello unitario ha una **struttura generale** che fissa gli **obiettivi** formativi così come definiti dal Profilo del Capo, organizzandoli attraverso una **pianificazione temporale** che tiene conto della loro necessaria progressività. Tali obiettivi non rappresentano saperi astratti e la loro realizzazione dipende dalla presenza di **condizioni** idonee all'apprendimento.

**I modelli unitari** di ciascun evento che dettagliano i **contenuti** imprescindibili o prioritari, tendono ad assicurare uniformità alle esperienze proposte e suggeriscono alcuni percorsi validati dall'esperienza di questi anni. Essi costituiscono per i formatori lo strumento di riferimento per la progettazione, realizzazione e verifica degli eventi formativi.

#### **Gli obiettivi**

Gli obiettivi del percorso di formazione capi sono riconducibili alla realizzazione del **profilo del capo**<sup>1</sup>. Essi abbracciano tre aree: **lo spessore culturale e spirituale della persona e la sua dimensione vocazionale**, la sua **competenza metodologica** e la **consapevolezza dell'appartenenza all'Associazione**.

La formazione del capo lungo queste tre direttrici non è mai pensata a compartimenti stagni, ma si realizza quotidianamente nella prassi, nel servizio e nella vita di Comunità Capi. I principi fondanti il Patto Associativo sono prima di tutto vissuti attraverso l'incontro ed il confronto con la propria Comunità Capi. Da questa esperienza di incontro con la proposta incarnata da altri adulti e dall'incontro con i ragazzi e con i loro bisogni, nel Capo nasce il desiderio dell'impegno e si avvia un'elaborazione culturale che lo aiuta a diagnosticare i propri bisogni formativi e a costruire un percorso che ha come sfondo lo sforzo a divenire adeguato a ciò che il servizio di Capo richiede.

Gli eventi rappresentano una tappa del vivere quotidiano e sono inseriti nel percorso delineato dal progetto del capo, strumento attraverso cui il capo costruisce e ricostruisce la propria **mappa dei bisogni formativi**. Gli eventi particolari del percorso formativo forniscono al capo momenti di **autoriflessione** e **confronto** circa il cammino fatto, e gli consentono di rilanciare con maggior definizione la propria **mappa formativa**. Essi non rappresentano mai momenti di discontinuità della proposta, ma hanno il compito di far percepire sempre meglio all'allievo **l'unitarietà** e la **complementarietà** dei diversi ambiti associativi che lo vedono protagonista.

### **1. lo spessore culturale e spirituale della persona e la sua dimensione vocazionale:**

- facilitare il protagonismo e l'autoformazione
- saper rileggere la propria esperienza
- saper riconoscere le proprie capacità, individuare i propri bisogni formativi e progettare un percorso orientato a soddisfarli.
- offrire percorsi di fede e di preghiera
- offrire un contesto di vita che espliciti il significato dell'interdipendenza tra pensiero e azione
- venire a contatto con la testimonianza altrui e farsi da questa interrogare
- essere capaci di un'elaborazione culturale della propria dimensione umana, ecclesiale e civile.

### **2. competenza metodologica:**

- comprensione del metodo scout
- comprensione delle motivazioni pedagogiche alla base del metodo scout
- capacità di tradurre un'idea di cambiamento in progetto ed in programma
- capacità di mettere in pratica il metodo con intenzionalità educativa
- capacità di saper leggere i contesti educativi ed i loro bisogni

### **3. consapevolezza dell'appartenenza all'Associazione:**

- prendere consapevolezza che la proposta Agesci concretizza nel "qui ed ora" lo scautismo di B.-P.
- essere capaci di lavorare con altri adulti
- essere capaci di comprendere il servizio di capo e del proprio ruolo in staff
- essere capaci di comprendere la funzionalità della partecipazione attiva e cosciente alla vita dell'Associazione.

La gradualità di questa proposta individua per ciascun momento/evento alcuni **nuclei particolarmente significativi**, in ordine alla capacità di comprensione che in quel momento ha il soggetto che si sta formando e in funzione dello slancio che gli si può imprimere. Si tratta di individuare alcuni punti di equilibrio che consentano alla proposta formativa di essere sempre mediamente comprensibile ed efficace.

**Le condizioni dell'apprendimento adulto.** Un apprendimento rappresenta sempre un **cambiamento** in una persona.

Le **dinamiche di apprendimento** degli adulti e il loro approccio ad un percorso di formazione permanente sono caratterizzate da alcune **precondizioni** ed alcune **condizioni**:

**Precondizioni**

- esiste una difficoltà oggettiva nel fare un cammino di formazione [ ...perché ormai se ne è persa l'“abitudine” ]
- la maggior parte dell'apprendimento non avviene nei corsi ma nel **QUOTIDIANO** [e avviene su più livelli anche contemporaneamente]
- apprendimento **INFORMALE**: l'apprendimento più significativo, anche nelle attività “formali”, spesso si verifica nella sfera della spontaneità, del non previsto, del non programmato;
- spesso apprendiamo di più dal processo di svolgimento che da ciò che era stato preventivamente fissato negli scopi o negli obiettivi;
- l'apprendimento è un'**AUTONOMA ESPERIENZA DEL SOGGETTO**: il Capo è autonomo in ciò che chiede e in ciò che sceglie, sviluppa interesse in una serie di **EVENTI** (i capi gruppo, la Zona, possono solo offrire delle occasioni).

**Condizioni**

- L'adulto impara se considera **INTERESSANTE** ciò che gli viene proposto.
- L'adulto reputa più interessante ciò che si connette immediatamente alla sua esperienza passata e a quella che ritiene debba essere la sua esperienza futura. Si predispone al cambiamento quando percepisce l'**utilità** di ciò che gli viene proposto.
- L'adulto impara se riesce ad essere **ATTIVO**, cioè:
  - ✓ quando sa **INDIVIDUARE** i propri problemi [di cosa ho bisogno]
  - ✓ sa **ORIENTARSI CON PROGETTUALITÀ** nel sistema formativo [chi può essermi utile, a chi devo chiedere cosa, cosa mi serve prima, cosa poi]
  - ✓ sa **ANALIZZARE E COGLIERE** le opportunità [saper apprendere dai momenti informali, “apprendere ad apprendere”]
- Il successo dell'apprendimento è maggiore quando il soggetto assume compiti di **RICERCA ATTIVA** delle conoscenze, di analisi e rielaborazione.

**Un modello coerente**

Il modello formativo per essere efficace ed “economico” deve tener conto di queste caratteristiche del modo di apprendere

e predisporre al cambiamento proprio dell'adulto. In sintonia con lo stile proprio dello scautismo che segna **“l'impare facendo”** come intuizione centrale anche della proposta educativa, gli eventi formativi possono utilizzare l'esperienza vissuta precedentemente, o fatta vivere al campo, come fonte per la **riflessione sul dover essere**.

L'evento formativo, raggiunge la massima efficacia quando crea un percorso attraverso il quale l'allievo scopre da sé gli elementi critici sia sul piano personale che metodologico, riflettendo su domande a cui non sa dare risposta o alle quali dà risposte diverse dagli altri, o stimolato da istanze che lo interrogano circa la sua adeguatezza, per le quali avverte la necessità di attrezzarsi. È più funzionale **far nascere questi interrogativi dall'esperienza** delle persone, e segnatamente, dalla loro esperienza di educatori, per sottolineare la necessità del mettersi in discussione, e non viceversa.

**L'esperienza come bagaglio**

L'esperienza che ciascuno si porta da casa è un contributo che deve essere valorizzato ed è un buon punto di partenza da utilizzare per la trattazione dei contenuti dell'evento.

- Mette al centro le cose che interessano l'allievo
- Parte dall'esperienza concreta
- Facilita la partecipazione
- Consente la rilettura critica

**L'esperienza proposta al campo**

- Parla anche in modo **informale**
- Fa vivere la **dimensione adulta** dello scautismo, sottolineando le differenze con quello che proponiamo ai ragazzi; in questo senso **non è simulativa** del clima che si instaura nelle unità, non potendo comunque accedere, se non falsificandolo, al clima di significati simbolici che sostanzia la vita di unità.
- Favorisce l'autoriflessione e il confronto, e consente di rileggere il proprio atteggiamento educativo alla luce di **saperi impliciti** che si sono sedimentati negli anni e che lo caratterizzano.
- Crea situazioni significative di **interazione tra adulti**
- Assicura la **globalità** della proposta sulle tre aree (motivazionale, metodologica e associativa)
- Consente la **ricerca attiva** ed il protagonismo dei soggetti.

**Le modalità**

**Il Clima e lo stile della proposta**

I momenti di formazione sono vissuti in un clima di **confronto tra pari**, tra capi educatori corresponsabili di una proposta.

**La verifica**

La verifica di ciascun evento deve evidenziarne gli elementi fondamentali nella fase di progettazione e realizzazione, rilevando in particolare i risultati e la loro rispondenza alle attese. Gli allievi sono chiamati ad esprimere le loro valutazioni in merito alla gestione del campo e queste valutazioni sono necessarie **per valutare anche il lavoro di uno staff**.



### La valutazione dei partecipanti

La valutazione dei partecipanti ad un campo, è il frutto di più processi realizzati in momenti diversi nel corso dell'evento formativo:

- il primo momento è all'inizio del Campo e comprende l'esplicitazione e lo scambio sulle aspettative, motivazioni obiettivi e prospettive del campo. È un primo momento in cui l'allievo autovaluta il proprio percorso che lo ha condotto fino al campo e condividendolo insieme agli altri e allo staff, rivisita il progetto del campo in riferimento alle proprie necessità formative, divenute più esplicite anche grazie al confronto con lo staff e con gli altri allievi;
- il momento successivo si realizza in ogni occasione nel corso del campo utile a far emergere problemi e soluzioni e a dare una valutazione collettiva al campo che si sta svolgendo;
- il terzo momento è quello conclusivo, in cui concorrono per la costruzione del risultato finale diversi soggetti (caratteristica costante di tutto il percorso formativo del capo) ognuno con un ruolo diverso pur se complementare.

Nello specifico:

- ✓ **l'allievo:** a partire dall'autovalutazione di inizio campo, la valutazione di sé stessi è costruita come momento di verifica personale dell'esperienza del Campo delle relazioni e delle interrelazioni, delle competenze, delle nuove conoscenze, delle attitudini e delle esperienze;
- ✓ **gli altri allievi verso il capo** (nel piccolo gruppo): utile momento di ascolto che porta alla costruzione di una autovalutazione più completa perchè letta sulla base delle considerazioni personali condivise nel piccolo gruppo da parte di chi ha vissuto l'esperienza più vicino al protagonista;
- ✓ **lo staff del Campo:** il processo di **valutazione** a cura dello staff non può prescindere dall'autovalutazione dell'allievo dopo il confronto nel piccolo gruppo. Questo prodotto costituirà la base per la costruzione della restituzione a partire da quanto espresso dal diretto interessato su di sé. Ciò consentirà allo staff di poter esprimere con modalità riflessive e quindi rispecchianti quell'immagine di Capo che l'allievo sente di possedere, gli orientamenti possibili ed utili a proseguire il proprio percorso formativo, nello stile della formazione permanente. Scopo della valutazione è favorire il partecipante nel suo lavoro di ricostruzione della mappa formativa: **fare il punto della situazione per orientarsi** nel prossimo pezzo di strada.

Comunità capi e Zona ne dovranno trarre sollecitazioni per le loro programmazioni in ordine alla formazione dei capi.

### La relazione

Un evento formativo non esaurisce il mandato associativo soltanto con il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel modello unitario che lo descrive.

La progettazione di un evento formativo è un momento di **ricerca** e di crescita per lo staff che lo pensa; il dibattito e l'elaborazione culturale che si produce in un campo deve essere raccolta e restituita all'Associazione, che si giova del **campo come osservatorio privilegiato** anche per la progettazione di interventi formativi verso i formatori a cura della Formazione Capi.

La relazione scritta è lo strumento che **connette** l'esperienza di un campo, per come è stato pensato e preparato dallo staff e per come è stato vissuto e costruito anche dagli allievi, con le altre esperienze di formazione e con la cultura dell'Associazione.

Un **circuito informativo e riflessivo** tra i vari diversi momenti del percorso formativo fondato sulla documentazione scritta [relazione], garantisce la corretta consequenzialità dei momenti del percorso e diventa **strumento formativo** per i formatori.

### Contenuti dei modelli

Per ciascun modello sono stati individuati alcuni **nuclei significativi**, la parte imprescindibile della proposta, ciò che la caratterizza nella sua specificità rispetto all'intero percorso e nello stesso tempo la connette con esso.

L'esistenza dei modelli è un supporto all'attività di progettazione dello staff. La loro struttura ha il compito di facilitarlo nella realizzazione del **progetto del campo** secondo quelle caratteristiche individuate ed il taglio scelto nella trattazione degli argomenti previsti. È infatti cura dello staff, in riferimento ad una attenta lettura ed analisi della realtà, individuarne le emergenze e quindi condividerle con gli allievi ad inizio campo, alla luce dei contenuti previsti secondo un approccio graduale e complessivo nel corso del cammino formativo del capo.

I riferimenti alla durata degli eventi e al numero dei partecipanti, sono un parametro che suggerisce una condizione necessaria per l'**efficacia dell'evento formativo**, in relazione ai contenuti proposti e ai risultati attesi.

*Il Comitato nazionale*

<sup>1</sup> Profilo del capo, Atti Consiglio generale 1991

**Mozione 56.2008**  
**Approvazione modello unitario del CAEX**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il modello unitario del CAEX, pubblicato sui documenti preparatori a pag 96,

RILEVATO CHE

occorre adeguare il modello unitario all'art 7 del Regolamento di Formazione Capi così come approvato

**APPROVA**

**il modello unitario del CAEX nel testo che si allega.**

*La Commissione di Consiglio generale sui modelli Unitari*

**CAEX (Campo di formazione per extrassociativi)**

**1. Introduzione**

Il Caex è una occasione formativa finalizzato a far sì che l'adulto possa vivere un momento di conoscenza degli elementi essenziali della proposta scout e di lancio di un percorso formativo offerto dalla Associazione per accompagnare la maturazione della sua consapevolezza di adulto intenzionato a scegliere un servizio educativo dentro una comunità e in una associazione.

Si rivolge a adulti di provenienza extra-associativa o con remote esperienze di scoutismo.

**2. Gli obiettivi formativi**

Il Caex deve essere occasione di:

**dimensione personale:**

- fornire un'occasione di confronto e riflessione sulle motivazioni al servizio di educatore scout cattolico e sulle proposte educative dell'Associazione.

**dimensione metodologica:**

- scoperta dello Scouting nei suoi elementi fondanti;
- presentazione delle intuizioni pedagogiche dello scoutismo.

**dimensione associativa:**

- introduzione alla metodologia dello scoutismo nell'esperienza Agesci;
- conoscenza dell'Associazione e di presentazione della sua struttura da un punto di vista organizzativo e funzionale al suo percorso formativo;
- conoscenza del ruolo e dei compiti del capo in Associazione (secondo quanto indicato dal Profilo Funzionale del Capo).

**3. Le condizioni necessarie per l'apprendimento**

Il Caex deve essere una occasione significativa:

- per il confronto sulle motivazioni al servizio
- per il confronto con lo staff e la loro esperienza di Capi
- Il Caex deve essere una esperienza scout, proposta e vissuta a dimensione di adulti valorizzando **il vissuto** dei partecipanti;

- Il Campo, in considerazione della tipologia dei partecipanti, e degli obiettivi formativi, potrà essere proposto in ambito di Zona, o organizzato tra Zone limitrofe, attraverso il coordinamento regionale, al fine di facilitare la prosecuzione del confronto formativo tra i partecipanti.
- Organizzato a livello locale con il coordinamento della Fo.Ca. Regionale
- Il numero dei partecipanti e il numero dei formatori coinvolti deve assicurare la possibilità che si realizzino dinamiche relazionali significative (min. 10)

**Durata:**

fine settimana

**Stile:**

- più che dare risposte suscitare domande, aprire scenari, far intravedere percorsi
- rapporto tra pari
- lo staff del Campo è composto da formatori e A/E appartenenti alla stessa regione.

**Altre attenzioni:**

Ai partecipanti e alla Comunità Capi e/o alle Zone viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando situazioni particolarmente significative.

**4. I contenuti**

- Storia dello scoutismo ed elementi di base del Metodo Scout, le sue caratteristiche peculiari, di originalità e differenza rispetto ad altri metodi educativi;
- l'AGESCI e la sua struttura organizzativa e funzionale
- la relazione educativa e il rapporto capo-ragazzo: il Capo come fratello maggiore e il "learning by doing";
- il percorso ed i luoghi della formazione in AGESCI.

**5. Relazione finale**

Alla fine dell'evento è prevista la stesura di una relazione secondo un modello fornito dalla Formazione Capi da far pervenire al livello zonale regionale e nazionale.



## Mozione 57.2008 Approvazione modello unitario del CFT

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il modello unitario del CFT, pubblicato sui documenti preparatori a pag 97,

APPROVA

**il modello unitario del CFT nel testo che si allega, con le eventuali modifiche conseguenti a quanto approvato nel Regolamento di Formazione Capi.**

*La Commissione di Consiglio generale sui modelli Unitari*

# CFT (Campo di Formazione Tirocinanti)

## 1. Introduzione

Il CFT è una occasione formativa che si colloca all'interno del tempo del Tirocinio da vivere preferibilmente nel momento iniziale di inserimento in Comunità Capi. È finalizzato a far sì che il socio adulto entrato in Associazione possa vivere un momento di confronto sulle scelte fatte, per meglio comprendere la ricchezza della gratuità del servizio educativo, inteso come dono e come opportunità per la propria vita. È altresì occasione di lancio di un percorso formativo offerto dalla Associazione, per accompagnare la maturazione della sua consapevolezza di adulto che sceglie con passione un servizio educativo dentro una comunità e in una associazione.

## 2. Gli obiettivi formativi

### Dimensione personale

Il CFT è occasione per rileggere e fare il punto sulla propria storia personale dal punto di vista del buon cittadino e del cristiano maturo, al fine di prendere coscienza in modo più approfondito del valore delle 3 scelte del P.A. che hanno portato a scegliere il servizio educativo nello scautismo, condividendo con altri capi un Progetto Educativo come servizio ad/in un territorio (la scelta di fare servizio e di entrare in una Co.Ca.).

È occasione per confrontarsi e riflettere sulla scelta del servizio educativo con altri adulti, e deve essere occasione per lanciare la cultura della formazione come presupposto indispensabile per un buon servizio.

È occasione per confrontarsi sulle specificità del servizio educativo, sulla necessità di una continua formazione e del valore della testimonianza personale.

### Dimensione metodologica

Il CFT deve essere una occasione per razionalizzare gli elementi fondamentali ed essenziali del metodo educativo dello scautismo, con particolare riferimento:

- alla scelta scout del Patto Associativo
- alla scelta di fare educazione con un progetto educativo condiviso da una comunità di Capi e calato in un territorio.

### Dimensione associativa

Il CFT deve essere una occasione per scoprire la dimensione associativa, sperimentando il confronto, la condivisione e la vita associativa come risorsa per il proprio servizio, per la propria

formazione personale e come supporto all'azione educativa.

Il CFT deve aiutare ad acquisire il senso e la dimensione partecipativa, intesa come normale modalità di vivere l'Associazione.

## 3. Suggerimenti alle Regioni e alle Zone rispetto alle condizioni necessarie per l'apprendimento

- *Il CFT deve essere una occasione significativa:*
  - ✓ per il confronto tra tirocinanti
  - ✓ per il confronto con lo staff e la loro esperienza di Capi
  - ✓ per le esperienze vissute
  - ✓ per il luogo significativo nel proprio territorio.
- *Il CFT deve essere una esperienza scout, proposta e vissuta a dimensione di adulti*
- *Il numero dei partecipanti, il numero dei formatori coinvolti deve assicurare la possibilità che si realizzino dinamiche relazionali significative (min. 10 max 25 allievi).*

**Durata:** 3-4 giorni

**Stile:** più che dare risposte suscitare domande, aprire scenari, far intravedere percorsi. Rapporto tra pari

### Altre attenzioni:

- *Lo staff del Campo è composto da formatori e A/E appartenenti alla stessa regione.*
- *Alla fine del Campo a partire dal processo autovalutativo operato dall'allievo, ai partecipanti e alla Comunità Capi viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.*
- *Relazione finale: Alla fine dell'evento è prevista la stesura di una relazione secondo un modello fornito dalla Formazione Capi da far pervenire al livello zonale regionale e nazionale.*

## 4. I contenuti

I contenuti formativi del CFT devono essere correlati con quelli del Tirocinio.

Il CFT all'interno del Tirocinio si deve caratterizzare come momento di confronto con altri Tirocinanti e con lo staff del Campo, e attraverso i Capi Campo con l'Associazione, relativa-



mente ad alcuni contenuti precisi:

- **la scelta di essere capo:** la scelta di un servizio in ambito educativo, la condivisione della scelta educativa con una Comunità di Capi, la condivisione di un Progetto Educativo;
- **il capo, il suo staff e la Co.Ca:** la relazione tra adulti, il tra-passo nozioni, la corresponsabilità e la condivisione;
- lo staff, la CoCa, la Zona come luoghi di formazione; l'iter di formazione Capi come opportunità verso la solidità personale, verso la competenza metodologica, verso la consapevolezza dell'appartenenza associativa;

- **il Patto Associativo:** incontro con le esperienze vissute e condivisione alla luce delle scelte del Patto Associativo; prospettive di formazione personale
- **gli elementi originali del metodo scout:** la scelta scout del PA;
- **la progettualità come stile del fare:** il Progetto Educativo, il Progetto del capo (anche come capacità di organizzarsi, come progettualità del servizio, come progettualità della formazione)
- l'Associazione come risorsa per proprio servizio di capo e

### Mozione 58.2008 Approvazione modello unitario del CFM

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il modello unitario del CFM, pubblicato nei documenti preparatori a pag 98,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

APPROVA

**il modello unitario del CFM nel testo che si allega, con le eventuali modifiche conseguenti a quanto approvato nel Regolamento di Formazione Capi.**

*I Coordinatori della Commissione di Consiglio generale  
sui modelli Unitari e gli Incaricati nazionali alla  
Formazione Capi*

## CFM (Campo di Formazione Metodologica)

### 1. Introduzione

Alla luce di quanto proposto con il CFT, momento privilegiato della dimensione motivazionale, Il Campo di Formazione Metodologica è il momento del percorso di formazione del socio adulto che offre:

- una conoscenza del metodo e dei valori essenziali comuni a tutte le Branche;
- una conoscenza dei problemi e delle esigenze dei ragazzi della Brancha a cui il campo è dedicato;
- l'opportunità di illustrare e sperimentare la metodologia e gli strumenti della brancha a cui il campo è dedicato.

Il campo di formazione metodologica è proposto successivamente [...] alla partecipazione al CFT [ ... Caex], ed ha come presupposto un'esperienza di servizio nella Brancha a cui il CFM è dedicato.

### 2. Gli obiettivi formativi

#### Dimensione motivazionale

- contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e di costruire percorsi di soddisfazione degli stessi.
- Evidenziare il ruolo dell'esperienza educativa come stimolo al processo di crescita personale del Capo e alla prosecuzione del percorso formativo;

#### Dimensione metodologica

- Offrire una conoscenza del Metodo scout nei suoi valori essenziali, presenti in tutte le brancha (Elementi del metodo), inquadrati in una visione unitaria, dalla Promessa alla Partenza;
- Approfondire gli strumenti specifici della Brancha a cui il Campo è dedicato comprendendone la valenza pedagogica;
- Sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo, finalizzato a contribuire a rispondere alle attese/bisogni di bambini, ragazzi, giovani, legandoli (con lo stile progettuale) ai contenuti della proposta educativa (i 4 punti di B.P. e Fede, Amore e coeducazione, Cittadinanza, Mondialità e pace);

#### Dimensione associativa

- Presentare l'Associazione come luogo di risposta ai bisogni formativi della persona e del gruppo (PE);
- Sottolineare l'aspetto funzionale e "di servizio" dei progetti dei diversi livelli associativi;
- far crescere la consapevolezza della responsabilità comune (co-responsabilità) e l'importanza del confronto tra adulti (staff di unità e CoCa).

### 3. Le condizioni necessarie per l'apprendimento

**Modalità:** il CFM è vissuto nello stile del "campo scout" ed



utilizza il metodo scout come elemento qualificante dell'esperienza formativa. Le esperienze proposte, anche quelle tipiche di branca, sono vissute in una dimensione adulta per coglierne appieno i contenuti valoriali sia educativi che formativi.

I contenuti sono trasmessi attraverso modalità esperienziali, induttive (esperienza → simbolo → concetto) ed elaborative che partono dalla valorizzazione delle esperienze degli allievi.

Il campo deve avere un numero minimo di quindici partecipanti ed un numero massimo di trenta.

**Durata:** 5-7 giorni

**Stile:** più che dare risposte suscitare domande, aprire scenari, far intravedere percorsi. Rapporto tra pari;

**Altre attenzioni:**

- Lo staff del Campo deve essere composto da formatori e A/E appartenenti alla stessa area territoriale di Formazione Capi.
- Alla fine del Campo, a partire dal processo autovalutativo operato dall'allievo, lo staff restituisce al Socio adulto, alla Co.Ca., alla Zona e alla Regione di appartenenza una valutazione utile per la prosecuzione del percorso formativo.
- Relazione finale: Alla fine dell'evento è prevista la stesura di una relazione, secondo un modello fornito dalla Formazione Capi nazionale, da far pervenire al livello regionale e nazionale.

**4. I contenuti**

Il CFM è il luogo dove si scopre la graduale applicabilità degli strumenti di branca che accompagnano il bambino, il ragazzo e il giovane dalla Promessa alla Partenza.

Ne consegue che l'intenzionalità educativa del Capo si deve tradurre nella capacità di saper utilizzare tutti gli strumenti metodologici specifici di ogni Branca per realizzare la proposta educativa dell'Agesci, finalizzata alla formazione del buon cristiano e del buon cittadino.

I contenuti generali sono:

- gli strumenti per la lettura dei bisogni dei ragazzi della specifica fascia di età;
- l'analisi pedagogica e l'elaborazione progettuale;
- **gli strumenti specifici della Branca a cui il campo è dedicato**, colti nella loro valenza pedagogica e quindi nella capacità di dare risposte ai bisogni e alle attese dei ragazzi;
- l'intenzionalità educativa: educare in funzione di una scelta e di un progetto; l'utilizzo degli strumenti del metodo in riferimento al raggiungimento di specifici obiettivi;
- gli elementi del Metodo scout negli aspetti di collegamento tra le tre branche e nello specifico della branca;
- la relazione: il rapporto capo-ragazzo, il protagonismo dei ragazzi, l'esercizio della responsabilità;
- il progetto educativo.

Il CFM è un'esperienza formativa che nel suo svolgersi intreccia necessariamente questi contenuti:

L/C	E/G	R/S
Educazione nella fede ed itinerari	Il sentiero di fede	La spiritualità della strada
Educazione all'amore e coeducazione	Educazione all'amore e coeducazione	Educazione all'amore e coeducazione
Educazione alla cittadinanza	Educazione alla cittadinanza	Educazione alla cittadinanza
Educazione alla mondialità ed alla pace	Educazione alla pace e alla dimensione internazionale	Educazione alla mondialità ed alla pace
Simbolismo e linguaggio simbolico – Cerimonie e riti	Simbolismo e linguaggio simbolico – Cerimonie e riti	Simbolismo e linguaggio simbolico – Cerimonie e riti
Ambiente Fantastico ed Ambientazione: specificità del Bosco e della Giungla	L'avventura	Strada Comunità Servizio
Promessa, Legge e Motto e buona azione	Promessa, Legge, Motto e buona azione	Promessa, Legge, Motto e servizio
La famiglia felice: la comunità di B/C, la sestiglia, il C d A e gli altri tipi di gruppi	La vita comunitaria: la squadriglia, il Reparto e le strutture di cogestione, l'alta squadriglia	La comunità RyS: il tempo del noviziato e il Clan Fuoco
Il gioco	Il gioco	La Carta di Clan
Scouting	Lo scouting e l'impresa	Il gioco
vita all'aperto il rapporto con la natura	vita all'aperto e rapporto con la natura	Scouting
Progressione personale: Pista/Sentiero, preda/impegno	Progressione personale: il sentiero	Vita all'aperto e rapporto con l'ambiente
La figura del Capo ed il rapporto capo-ragazzo e La Parlata nuova	il rapporto capo - ragazzo	Progressione Personale: la firma dell'impegno e la partenza
Il racconto ed il raccontare L'attività a tema		il rapporto capo - ragazzo

**Mozione 59.2008**  
**Approvazione modello unitario del CFA**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il modello unitario del CFA, pubblicato nei documenti preparatori a pag 99,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**il modello unitario del CFA nel testo che si allega, con le eventuali modifiche conseguenti a quanto approvato nel Regolamento di Formazione Capi.**

*I Coordinatori della Commissione di Consiglio generale  
sui modelli Unitari e gli Incaricati nazionali alla  
Formazione Capi*

## **CFA (Campo di Formazione Associativa)**

### **1. Premessa**

Il CFA è il momento dell'iter in cui gli elementi che vengono maggiormente presi in considerazione sono:

- la capacità di tessere rapporti maturi e responsabili con ragazzi ed adulti;
- la scelta cristiana e la scelta politica;
- la scelta di servizio in Associazione realizzata con competenza pedagogica e metodologica.

Al CFA dunque le competenze vengono esplorate, confrontate, approfondite, con lo stile della ricerca, intesa come orientamento alla rielaborazione e alla riflessione sulla esperienza di servizio.

### **2. Gli obiettivi formativi**

#### **Dimensione vocazionale/motivazionale**

**Il Campo di Formazione Associativa offre occasioni per:**

- verificare e sintetizzare la propria esperienza educativa e formativa per costruire prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia;
- consolidare le scelte e motivazioni ad essere capo-educatore nel proprio contesto sociale, in riferimento alle scelte del Patto Associativo;
- rafforzare la cultura e lo stile della formazione permanente.

#### **Dimensione metodologica**

**Il Campo di Formazione Associativa offre occasioni per:**

- acquisire maggiore consapevolezza nella relazione educativa capo-ragazzo;
- verificare la propria capacità di applicazione intenzionale del metodo scout nella sua globalità;
- comprendere il metodo scout nel suo complesso e in particolare nella sua continuità attraverso le branche;
- rielaborare le proprie esperienze di capo e utilizzare le proprie competenze con creatività ed innovatività.

#### **Dimensione associativa**

**Il Campo di Formazione Associativa offre occasioni per:**

- comprendere le relazioni esistenti tra i diversi progetti associativi ed il territorio;

- divenire co-costruttori del pensiero associativo e concorrere all'elaborazione metodologica;
- stimolare la riflessione sull'essere Associazione e l'essere Chiesa inteso come senso di appartenenza ad una comunità ecclesiale.

### **3. Le condizioni necessarie per l'apprendimento**

- Deve essere una esperienza scout ma proposta come esperienza per adulti.
- Deve partire dall'esperienza dei capi per:
  - ✓ elaborare un confronto ed una riflessione per orientare il proprio servizio di capo;
  - ✓ stimolare e provocare il cambiamento o nuove consapevolezze nel comportamento personale;
  - ✓ raccordare l'esperienza del campo con la propria attività educativa già realizzata;
  - ✓ raccordare l'esperienza del campo con la realtà esterna ad esso (rapporto con l'ambiente ed il contesto culturale in cui si realizza il campo);
  - ✓ affrontare globalmente e creativamente le domande che nascono dai singoli problemi, trasformandole in occasione continua di ricerca;
  - ✓ essere occasione di realizzazione di un percorso di apprendimento personale e collettivo.
- Deve avere un numero minimo di quindici partecipanti e massimo di trenta.

**Durata:** deve durare sette giorni (da sabato a sabato).

**Stile:** più che dare risposte suscitare domande, aprire scenari, far intravedere percorsi. Rapporto tra pari.

#### **Altre attenzioni:**

- lo staff del Campo è composto in modo tale da garantire l'eterogeneità dei formatori (regione di provenienza, esperienza di branca ...);
- alla fine del Campo a partire dal processo autovalutativo



operato dall'allievo, lo staff restituisce al socio adulto alla Co.Ca. alla Zona e alla Regione di appartenenza una valutazione utile per la prosecuzione della propria esperienza di servizio, e del percorso formativo nello spirito della formazione permanente.

- relazione finale: alla fine dell'evento è prevista la stesura di una relazione secondo un modello fornito dalla Formazione Capi da far pervenire al livello nazionale. Ogni Relazione viene resa disponibile ad ogni livello associativo che ne faccia richiesta.

#### **4. I contenuti**

##### **Dimensione personale**

- Rilettura della propria esperienza educativa
- Essere capo-educatore
- **il progetto del capo:** come strumento di formazione permanente
- la scelta cristiana e il ruolo del cristiano nella società e nella Chiesa

##### **Dimensione metodologica**

- lo scouting
- L'attenzione ai bisogni emergenti in bambini e ragazzi che interrogano la proposta scout chiedendole efficacia di intervento.
- le sfide educative

- la relazione educativa capo-ragazzo,
- il protagonismo del ragazzo,
- il pianeta ragazzo: le caratteristiche, i bisogni emergenti, la formazione dell'identità personale
- Il linguaggio simbolico
- la p.p.u.: il senso della proposta unitaria dalla promessa alla partenza
- l'educazione alla fede attraverso esperienza-simbolo-concetto (PUC)
- la figura del Capo
- intenzionalità educativa

##### **Dimensione associativa**

- il senso e l'utilità della progettualità in Associazione
- l'ecclesialità dell'Agesci
- la Comunità Capi:
  - ✓ responsabilità comunitaria dell'educazione,
  - ✓ continuità educativa,
  - ✓ la formazione permanente,
  - ✓ le dinamiche tra adulti,
  - ✓ educare con un progetto,
- il rapporto con il territorio e le altre agenzie educative
- educare con un metodo in Associazione
- aderire con fedeltà all'Associazione - conoscere le sue scelte
- la democrazia associativa: la partecipazione alle scelte
- la dimensione internazionale.

### **Mozione 60.2008 Approvazione modello unitario del CAM**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il modello unitario del CAM, pubblicato nei documenti preparatori a pag 100,

PRESO ATTO

del lavoro della Commissione di Consiglio generale

**APPROVA**

**il modello unitario del CAM nel testo che si allega, con le eventuali modifiche conseguenti a quanto approvato nel Regolamento di Formazione Capi.**

*La Commissione di Consiglio generale sui modelli Unitari*

## **CAM (Campo di Aggiornamento Metodologico)**

### **1. Introduzione**

Il Campo di Aggiornamento Metodologico è il momento del percorso di formazione del socio adulto che offre:

- una conoscenza dei problemi ed esigenze dei ragazzi della Branca a cui il campo è dedicato;
- l'opportunità di illustrare e sperimentare la metodologia e gli strumenti della Branca a cui il campo è dedicato.

Il CAM è proposto successivamente alla partecipazione al CFM, ed è rivolto ai socio adulto che cambiano la Branca in cui prestano servizio.

### **2. Gli obiettivi formativi**

#### **Dimensione motivazionale**

- *Acquisire le nuove competenze metodologiche richieste dal servizio*
- contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e di costruire percorsi di soddisfazione degli stessi.

#### **Dimensione metodologica**

- Approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il Campo è dedicato comprendendone la valenza pedagogica;
- Sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli stru-

menti del metodo della Branca specifica a cui il Campo è rivolto, finalizzato a contribuire a rispondere alle attese/bisogni di bambini, ragazzi, giovani.

**Dimensione associativa**

- far crescere la consapevolezza della responsabilità comune (co-responsabilità) e l'importanza del confronto tra adulti (staff di unità e Co.Ca.).

**3. Le condizioni necessarie per l'apprendimento**

**Modalità:** il CAM è vissuto nello stile del "campo scout" ed utilizza il metodo scout come elemento qualificante dell'esperienza formativa. Le esperienze proposte, anche quelle tipiche di branca, sono vissute in una dimensione adulta per coglierne appieno i contenuti valoriali sia educativi che formativi.

I contenuti sono trasmessi attraverso modalità esperienziali, induttive (esperienza → simbolo → concetto) ed elaborative che partono dalla valorizzazione delle esperienze degli allievi.

Il Campo deve avere un numero minimo di dieci partecipanti ed un numero massimo di trenta.

**Durata:** 3 giorni

**Stile:** *più che dare risposte suscitare domande, aprire scenari, far intravedere percorsi. Rapporto tra pari*

**Altre attenzioni:**

- *Lo staff del Campo deve essere composto da formatori e A/E appartenenti alla stessa area territoriale di Formazione Capi.*

- *Alla fine del Campo, a partire dal processo autovalutativo operato dall'allievo, lo staff restituisce al Socio adulto, alla Co.Ca., alla Zona e alla regione di appartenenza suggerimenti utili per la prosecuzione del percorso formativo.*

- *Relazione finale: Alla fine dell'evento è prevista la stesura di una relazione, secondo un modello fornito dalla Formazione Capi nazionale, da far pervenire al livello regionale e nazionale.*

**4. I contenuti**

I contenuti generali sono:

- gli strumenti per la lettura dei bisogni dei ragazzi della specifica fascia di età;
- l'analisi pedagogica e l'elaborazione progettuale;
- **gli strumenti specifici della Branca a cui il campo è dedicato**, colti nella loro valenza pedagogica e quindi nella capacità di dare risposte ai bisogni e alle attese dei ragazzi;
- l'utilizzo intenzionale degli strumenti del metodo in riferimento al raggiungimento di specifici obiettivi;
- la relazione: il rapporto capo-ragazzo, il protagonismo dei ragazzi, l'esercizio della responsabilità.

Avendo il Socio adulto già acquisito gli elementi fondamentali della proposta scout, il CAM, nel suo svolgersi, si focalizza sugli strumenti con cui la proposta scout è tradotta nella metodologia specifica della Branca a cui il campo è dedicato.

Intreccia necessariamente questi contenuti:

CAM L/C	CAM E/G	CAM R/S
Educazione nella fede ed itinerari	Il sentiero di fede	La spiritualità della strada
Educazione all'amore e coeducazione	Educazione all'amore e coeducazione	Educazione all'amore e coeducazione
Educazione alla cittadinanza	Educazione alla cittadinanza	Educazione alla cittadinanza
Educazione alla mondialità ed alla pace	Educazione alla pace e alla dimensione internazionale	Educazione alla mondialità ed alla pace
Simbolismo e linguaggio simbolico – Cerimonie e riti	Simbolismo e linguaggio simbolico – Cerimonie e riti	Simbolismo e linguaggio simbolico – Cerimonie e riti
Ambiente Fantastico ed Ambientazione: specificità del Bosco e della Giungla	L'avventura	Strada Comunità Servizio
Promessa, Legge e Motto e buona azione	Promessa, Legge, Motto e buona azione	Promessa, Legge, Motto e servizio
La famiglia felice: la comunità di B/C, la sestiglia, il C d A e gli altri tipi di gruppi	La vita comunitaria: la squadriglia, il Reparto e le strutture di cogestione, l'alta squadriglia	La comunità RyS: il tempo del noviziato e il Clan Fuoco
Il gioco	Il gioco	La Carta di Clan
Scouting	Lo scouting e l'impresa	Il gioco
vita all'aperto il rapporto con la natura	vita all'aperto e rapporto con la natura	Scouting
Progressione personale: Pista/Sentiero, preda/impegno	Progressione personale: il sentiero	Vita all'aperto e rapporto con l'ambiente
La figura del Socio adulto ed il rapporto capo-ragazzo	il rapporto socio adulto-ragazzo	Progressione Personale: la firma dell'impegno e la partenza
La Parlata nuova		il rapporto socio adulto-ragazzo
Il racconto ed il raccontare		
L'attività a tema		





## Mozione 61.2008 Documento base per le autorizzazioni al censimento delle Unità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

### ACQUISITO

il DOCUMENTO BASE PER LE AUTORIZZAZIONI AL CENSIMENTO DELLE UNITÀ, come presentato in cartellina, nelle seguenti parti che si allegano:

- premessa
- il regolamento
- gli strumenti
- il monitoraggio

### CONSIDERATO

Che tale documento mette in evidenza quanto la raccolta e l'analisi dei dati siano significativi per costruire percorsi di sviluppo e di presenza nel territorio e di monitoraggio dell'applicazione del regolamento autorizzativo

### DÀ MANDATO

**Al Comitato nazionale, nella figura dell'Incaricato/a all'organizzazione, di formulare, sentiti i Comitati regionali, un documento di raccolta dei requisiti necessari alla predisposizione del programma per la gestione delle autorizzazioni al censimento delle unità. La sintesi di tale raccolta dovrà essere presentata al Consiglio nazionale di fine giugno 2008.**

*I coordinatori della commissione 13*

## Documento base per le autorizzazioni al censimento delle Unità

La materia delle autorizzazioni al censimento delle Unità, pur presentandosi diversificata dalla tematica relativa ai percorsi formativi, ne deve portare avanti lo spirito e la matrice fondamentale.

Infatti, come è noto, in forza del nuovo Regolamento di Formazione Capi, sulla base delle linee guida e delle mozioni già approvate, il percorso di formazione del socio adulto ne riconosce piena responsabilità e protagonismo. Al socio adulto è chiesto di progettare e vivere un cammino formativo all'interno dell'Associazione, al fine di poter pienamente svolgere il mandato di servizio educativo che da questa riceve. In base a tale percorso, personale e personalizzato, ma condiviso nell'Associazione, la Co.Ca. in cui svolge servizio potrà chiedere per lo stesso l'autorizzazione alla conduzione delle Unità e poi la Nomina a Capo.

Tale dinamica evidenzia come la proposta dei nuovi Percorsi Formativi promuove una rinnovata cultura della formazione che vive di due dinamiche distinte, ma profondamente integrate. Si chiede ad ogni singolo di progettare la propria formazione personale, ma di viverla all'interno di una dimensione associativa e quindi comunitaria. L'Associazione si è dotata di processi costruttivi e capaci di dare slancio e contenuti significativi a tali percorsi, attraverso dinamiche di sinergia e collaborazione tra i diversi livelli coinvolti.

La materia delle autorizzazioni al censimento delle Unità si pone quindi come il necessario parallelo, pur riguardando ovviamente non il singolo, ma appunto le Unità e la loro vita, e deve rispondere agli stessi principi, in particolare per quanto attiene alla corresponsabilità delle Comunità Capi nella scelta delle persone cui affidare la responsabilità delle Unità, nel quadro di riferimento zonale.

Pur riaffermando il primato della Co.Ca. nella responsabi-

lità educativa, si evidenzia sempre di più la necessità di **ripensare alla Zona** non solo come luogo di coordinamento o supporto, ma come soggetto capace di progettare e svolgere, attraverso le Co.Ca, un significativo servizio nel territorio. La Zona deve diventare luogo di responsabilità educativa e politica condivisa, al fine di valorizzare pienamente le CoCa stesse. In particolare, la Zona deve diventare non solo luogo di formazione ma, attraverso i suoi quadri, soggetto formatore.

In altri termini, è necessario che i membri della Comunità Capi si sentano corresponsabili delle decisioni relative alla indicazione dei soci cui affidare le singole Unità, ma tali questioni debbono essere elaborate e confrontate nel Consiglio di Zona, il quale se ne deve fare carico come responsabilità condivisa.

Parimenti importante è vivificare la sinergia tra la Zona ed il livello regionale, tenendo conto del compito di curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni tra le Zone e tra queste ed il livello nazionale, attribuito al Consiglio Regionale, e del compito di organizzare i CFM, attribuito dallo stesso statuto al Comitato Regionale, ed il ruolo di coordinamento che la Regione ha in forza del Regolamento di Formazione Capi, con riferimento al CFT.

### Il regolamento

Nel Regolamento Organizzazione sono contenute le regole relative alla materia delle autorizzazioni al censimento delle Unità.

Nella proposta si trovano gli articoli 7 e 8, che riguardano le situazioni "a norma" e cioè le autorizzazioni a censimento delle Unità affidate a soci adulti in regola con i percorsi formativi previsti nel regolamento organizzazione.

Si trovano però anche altre norme che disciplinano situazioni diverse e cioè la possibilità di autorizzare censimenti di

Unità affidate in tutto o in parte a soci adulti che non hanno ancora completato la fase formativa a cui appartengono.

A fronte di corrette nuove regole esigenti, crediamo che la normativa debba porsi nella prospettiva di “puntare in alto”, ponendosi l’obiettivo di indirizzare e promuovere. In particolare, crediamo che nella normativa in esame la logica di un regolamento che possa promuovere e costruire “un mondo migliore”, guardando lontano, possa aiutare i capi e l’Associazione intera a vivere le norme come occasioni di crescita per la comunità, maturando una responsabilità condivisa e un maggior senso di cittadinanza nell’Associazione. Per fare questo, tuttavia, crediamo sia essenziale partire da un’attenta analisi dei dati riguardo alla situazione della formazione dei capi in Associazione. Tale analisi deve svolgersi con pragmatico realismo e coraggioso spirito di discernimento: dobbiamo leggere i dati, la loro dinamica nel tempo e nello spazio, ma col cuore “sapienziale” di chi osa progettare un percorso serio e positivo di crescita comunitaria.

### Gli strumenti

Il gioco di squadra apre a concetti quali la corresponsabilità. Si è voluto rilanciare questo contenuto garantendo contemporaneamente al livello di Zona una propria autonomia, congiuntamente al sostegno e supporto. Per tale motivo si è scelto di favorire il confronto e quindi la condivisione nelle decisioni rispetto al delicato compito delle autorizzazioni al censimento delle unità di competenza del Comitato, coinvolgendo il Consiglio di Zona, parte dello stesso ambito associativo. Questo sia per le norme “stabili” che, tanto più, per quelle transitorie: la corresponsabilità si gioca a partire dall’impegno della Comunità Capi (tutti protagonisti verso la stessa direzione) a definire i tempi e i modi per il cambiamento della particolare situazione di eccezionalità.

In particolare, è importante collocare questi processi in una dinamica condivisa e vissuta dai livelli associativi coinvolti (CoCa-Zona-Regione) nei rispettivi ruoli e compiti previsti dallo Statuto e dai Regolamenti di Formazione Capi ed Organizzazione, per affrontare tali questioni con una progettualità ed una responsabilità più consapevole. In questa ottica i meccanismi autorizzativi possono diventare occasione di confronto e di crescita, passaggi di una strada per garantire un qualificato servizio educativo grazie a Capi formati nella pienezza del loro ruolo.

Come già evidenziato, il complesso meccanismo della autorizzazioni al censimento delle Unità richiede che la Associazione garantisca la utilizzazione e la diffusione di strumenti indispensabili che possono essere così riassunti e ritenuti validi per tutte le situazioni ed ovviamente, a maggiore ragione, per quelle problematiche e rivolte verso la regolarizzazione.

In particolare, la richiesta di condividere in seno al Consiglio di Zona il processo di autorizzazione all’apertura

delle Unità vuole favorire alcune dinamiche virtuose e costruttive:

1. la possibilità delle zone di poter rilanciare una progettualità condivisa tra i Gruppi, di azione e servizio nel territorio, promuovendo una cultura associativa che aiuti le Comunità Capi a percepire il proprio servizio come risposta ad un “mandato” e non individualmente progettato e svolto;
2. la sinergia tra Zona e Regione, per una progettualità condivisa dei processi formativi sia per il tirocinio dei giovani Capi che per la promozione di formazione permanente, come indicato nelle linee guida e nel Regolamento di Formazione Capi;
3. l’acquisizione di maggiore responsabilità nelle Zone che dovrebbero, in collaborazione con il livello regionale, dotarsi di strumenti e competenze a tal fine;
4. un progetto di sviluppo delle Zone e la creazione di dinamiche e azioni di attuazione dello stesso, valutando le effettive capacità e potenzialità educative delle CoCa e in queste di ogni singolo Capo.

### Il monitoraggio

Infine, giova sottolineare che per verificare l’andamento della situazione, in particolare per accertare se le proposte degli art. 10 e 10 bis rispondano alle esigenze esistenti e costituiscano strumenti adeguati per portare la Associazione ad arrivare ad una situazione di maggiore adeguamento alle previsioni regolamentari è assolutamente indispensabile un monitoraggio annuale da parte della FoCa con condivisione in Consiglio nazionale.

Infatti, si tratta di proposte che, come abbiamo visto, partono anche da una lettura dei dati in nostro possesso, ma deve potersi verificare la loro effettiva efficacia tempestivamente, per non ritrovarsi successivamente a gestire situazioni non controllabili.

Una scientifica e ricca analisi dei dati, oltre che essere significativo strumento di verifica, potrà anche diventare uno strumento di rilevamento delle dinamiche nuove che l’Associazione si troverà a vivere, permettendo quindi una lettura e conseguenti risposte più pronte ed efficaci.

Gli strumenti di cui la Associazione deve dotarsi da un lato devono tendere a risolvere e superare situazioni non pienamente conformi con i principi autorizzativi e, dall’altro, vogliono qualificare sempre più la capacità progettuale dei nostri livelli associativi, al fine di costruire processi che prevengano l’insorgere di situazioni critiche e che sappiano affrontare tempestivamente e positivamente quelle situazioni di eccezionalità, laddove si presentino.

Gli strumenti di monitoraggio di tali processi dovrebbero consentire ai Consigli Regionali di aiutare le Zone a costruire dinamiche di lavoro, verificabili nei tempi e nei modi, che sappiano coinvolgere il Consiglio di Zona in un progetto di sviluppo e di presenza sul territorio, condiviso tra i gruppi.



### **Mozione 62.2008 Condizioni per le Unità monosessuate**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 7 del Regolamento Organizzazione, pubblicata nei documenti preparatori a pag 182,

CONSIDERATO

che per mero errore materiale, nel secondo punto delle condizioni per l'esistenza dell'unità non sono state riportate le parole "il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità"

RILEVATO

che il resto è la traduzione normativa di quanto previsto dal Regolamento di Formazione Capi

APPROVA

**l'art. 7 del Regolamento Organizzazione, così come proposto a pag 182 con l'integrazione della frase "il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità"**

*I Coordinatori della Commissione  
"Autorizzazione censimento Unità"*

---

### **Mozione 63.2008 Condizioni per le Unità miste**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 8 del Regolamento Organizzazione, pubblicata nei documenti preparatori a pag 182,

CONSIDERATO

che è la traduzione di quanto previsto dal Regolamento di Formazione Capi

APPROVA

**l'art. 8 del Regolamento Organizzazione, così come proposto a pag 182 dei documenti preparatori.**

*I Coordinatori della Commissione  
"Autorizzazione censimento Unità"*

---

### **Mozione 64.2008 Gruppi di nuova formazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il paragrafo b) dell'articolo 10 del Regolamento Organizzazione, così come presentato nel documento in cartellina,

RITENUTO

necessario permettere un periodo di tempo più congruo per sostenere la fase di sviluppo di un Gruppo di nuova costituzione

DELIBERA

**Di modificare il testo del paragrafo b dell'art.10 del Regolamento Organizzazione come segue:**

**"b) autorizzare, nel caso di Gruppi di nuova formazione nei cinque anni successivi alla loro apertura, Unità miste affidate ad un Capo nominato dalla Associazione o autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli art. 14 e 17 del Regolamento di Formazione Capi e ad un socio adulto, di sesso diverso, impegnato a concludere il proprio percorso formativo;"**

*I Consiglieri generali delle seguenti Regioni:  
Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia,  
Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige*

---

### **Mozione 65.2008 Unità affidate a soci adulti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la lettera c) dell'articolo 10 del Regolamento Organizzazione, così come presentato nel documento in cartellina,

CONSIDERATO

Che al fine di garantire un qualificato servizio educativo nell'unità è rilevante una presenza continuativa del socio adulto all'interno dell'unità stessa

DELIBERA

**Di modificare la lettera c dell'articolo 10 del Regolamento Organizzazione come segue:**

**"c) autorizzare per un anno Unità affidate a soci adulti, almeno al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca impegnati a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo."**

*La commissione 13*

---

### **Mozione 66.2008 Unità miste affidate a soci adulti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la lettera "d)" dell'articolo 10 del Regolamento Organizzazione, così come presentato nel documento in cartellina,

RITENUTO

opportuno garantire il più possibile la figura del tirocinante, offrire maggiori possibilità di autorizzazione alle Comunità Capi

**DELIBERA**

**Di modificare la lettera “d)” dell’articolo 10 del Regolamento Organizzazione come segue:**

**d) autorizzare per un anno Unità miste affidate ad un Capo o ad socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli art. 14 e 17 del Regolamento di Formazione Capi ed a un socio adulto dell’altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo.”**

*La commissione 13*

### **Mozione 67.2008**

#### **Rilascio autorizzazioni e progetto della Co.Ca.**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

l’ultimo paragrafo dell’articolo 10 del Regolamento Organizzazione, così come presentato nel documento in cartellina,

RITENUTO

opportuno sottolineare il coinvolgimento dei Comitati di Zona attraverso dinamiche di sinergia e collaborazione tra i livelli coinvolti

**DELIBERA**

**di modificare il testo dell’ultimo paragrafo dell’articolo 10 del Regolamento Organizzazione come segue:**

**“In riferimento alle autorizzazioni di cui ai punti b), c), d) il rilascio dell’autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Comunità Capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della Comunità Capi con particolare attenzione”.**

*La commissione 13*

### **Mozione 68.2008**

#### **Zona: autorizzazione alle Unità**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**APPROVA**

**L’articolo 10 del Regolamento Organizzazione nel testo proposto dal Comitato nazionale, così come emendato**

*La Commissione di Consiglio generale “Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge“*

### **Mozione 69.2008**

#### **Norma transitoria**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il primo comma dell’articolo 10 bis norma transitorio del Regolamento Organizzazione, così come presentato nel documento in cartellina,

RITENUTO

Opportuno rendere esplicita l’applicazione della norma transitoria nei casi in cui la situazione particolare non sia già compresa nell’articolo 10 ordinario

**DELIBERA**

**di inserire nel primo comma dell’articolo 10 bis norma transitoria del Regolamento Organizzazione, il seguente testo:**

**“Fuori dai casi previsti dal Regolamento di Formazione Capi e dall’articolo 10 del Regolamento Organizzazione...”**

*La commissione 13*

### **Mozione 70.2008**

#### **Norma transitoria**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

l’ultimo comma dell’articolo 10 bis norma transitoria del Regolamento Organizzazione, così come presentato nel documento in cartellina,

RITENUTO

Opportuno sottolineare il coinvolgimento dei Comitati di Zona attraverso dinamiche di sinergia e collaborazione tra i livelli coinvolti

**DELIBERA**

**di modificare il testo dell’ultimo comma dell’articolo 10 bis norma transitoria del Regolamento Organizzazione come segue:**

**“In questi casi il rilascio dell’autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Comunità Capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della Comunità Capi con particolare attenzione”.**

*La commissione 13*



### **Mozione 71.2008 Diarchia nelle Unità miste: approfondimenti affidati a Capo Guida e Capo Scout**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

#### **RIBADITO**

il principio della diarchia educativa, richiamato nello Statuto e posto come condizione per l'esistenza delle unità miste nell'art. 8 del Regolamento Organizzazione, importante patrimonio associativo

#### **CONSIDERATO**

necessario monitorare e governare la pratica già in uso di censire numerose unità in situazioni di mancanza di diarchia

#### **DÀ MANDATO**

a Capo Scout e Capo Guida di:

- acquisire annualmente i dati autorizzativi dalle zone relativi alle suddette situazioni
- esprimersi annualmente, nell'ambito dei compiti statutari propri del ruolo, rispetto alle suddette situazioni
- avviare una lettura e riflessione del fenomeno con l'individuazione di indirizzi, modalità e strumenti a carico di Zone e Regioni per affrontare l'insorgere di tali situazioni; tale riflessione dovrà coinvolgere il Consiglio nazionale ed essere riferita al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2010 per le eventuali modifiche statutarie e regolamentari.

*I Consiglieri generali delle seguenti Regioni:  
Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Sardegna, Veneto,  
Toscana, Trentino Alto Adige*

### **Mozione 72.2008 Norma transitoria**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

#### **APPROVA**

L'articolo 10 bis del Regolamento Organizzazione nel testo proposto dal Comitato nazionale così come emendato.

*La Commissione 13*

### **Mozione 73.2008 Coeducazione e diarchia**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

#### **PRESO ATTO**

del dibattito sviluppatosi nella commissione 13 a partire dai dati emergenti dai censimenti della significativa pratica di unità miste senza diarchia e proseguito risalendo al significato educativo della coeducazione e della diarchia

#### **CONSIDERATO**

che tale questione necessita oggi di essere riconsiderata al fine di permettere all'Associazione di riappropriarsi e attualizzare il significato di tale principio caratterizzante la nostra Associazione

#### **DÀ MANDATO**

al Comitato nazionale, nella figura degli Incaricati al Coordinamento Metodologico, di istruire un percorso di studio ed elaborazione circa i temi succitati, che coinvolga i diversi livelli associativi in modalità da definirsi. La proposta di percorso di lavoro dovrà essere presentata al Consiglio nazionale di febbraio 2009. Il Comitato nazionale riferirà al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2009 sullo stato dei lavori.

*I Consiglieri generali delle seguenti Regioni:  
Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna,  
Veneto, Trentino Alto Adige*

---

### **Mozione 74.2008 Inserimento del Reg. Formazione Capi nel Reg. Organizzazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

#### **VISTO**

La proposta della Commissione Statuto di inserire il Regolamento di Formazione Capi all'interno del Regolamento Organizzazione, come da documenti preparatori pag 165,

#### **RILEVATO**

che tale proposta appare meritevole di accoglimento unificando in un unico documento ed in un unico corpo normativo tutte le regole di funzionamento dell'Associazione nel suo insieme,

#### **DELIBERA**

**L'inserimento del Regolamento di Formazione Capi all'interno del Regolamento Organizzazione nel Capo E**

*La Commissione di Consiglio generale "Regolamento di F.C., attuazione e verifica, stato transitorio e wood-badge"*



## Raccomandazione 07.2008 Difficoltà di partecipazione ai CFA

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

Molti soci adulti hanno difficoltà a pianificare la partecipazione al CFA

CONSIDERATO

Che in molti CFA le iscrizioni vengono aperte e chiuse in brevissimo tempo

RACCOMANDA

**al Comitato nazionale (Formazione Capi) di riservare in ogni CFA 2 posti ai soci adulti, segnalati agli Incaricati Regionali alla Formazione Capi che abbiano difficoltà a pianificare la partecipazione al CFA; in ogni caso dette iscrizioni dovranno pervenire entro trenta giorni dall'evento.**

*I Consiglieri generali della Regione Liguria*

## Raccomandazione 08.2008 Riflessione sui Gruppi in difficoltà

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

- Di quanto emerso nei vari gruppi di lavoro sulla autorizzazione all'apertura delle unità
- Delle riflessioni emerse nel corso dell'Assemblea Regionale del Friuli Venezia Giulia

CONSIDERATO CHE

Le condizioni e i requisiti necessari per il censimento di un gruppo e/o delle unità dello stesso sono molti e non sono riconducibili alla sola esistenza di soci adulti con adeguata formazione (anche se questa è forse la più rilevante)

RACCOMANDA

**Al Consiglio e al Comitato nazionale di avviare una riflessione sui "Gruppi in difficoltà" che fossero privi di diversi requisiti minimi previsti dallo Statuto e dal Regolamento Organizzazione ricercando strategie di sostegno e di cura.**

**Quale contributo si allega una nota contenente alcune considerazioni ed elementi di proposta.**

**Il Consiglio nazionale riferirà alla sessione ordinaria del Consiglio generale del 2011 di quanto disposto.**

*I consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia*

## **NOTA - Per andare oltre il sistema delle deroghe**

L'obiettivo di queste note è di provare ad ipotizzare uno scenario e/o un percorso che consentano di superare in alcuni casi il sistema delle deroghe al censimento delle unità e dei Gruppi.

In altre parole ipotizziamo un sistema che si affianchi al meccanismo delle deroghe "fisiologiche" ovvero contenute in una percentuale ridotta di casi e con una tipologia accettabile per il sistema valoriale dell'Associazione.

### **Alcuni riferimenti normativi "valoriali"**

Riportiamo di seguito alcuni richiami valoriali contenuti nelle nostre carte normative che appaiono utili a identificare gli aspetti di fondo entro cui muoversi.

#### **Patto associativo**

I Capi, ..., offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le occasioni per una maturazione personale e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

... La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi...

#### **Regolamento Organizzazione**

**Art. 40 (ex art.1 R. di Formazione Capi) - Finalità della formazione dei soci adulti**

I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide ed acquisito adeguate competenze.

#### **Statuto**

**Art. 14 - Livelli territoriali e strutture**

I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto ad ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.



**Art.23**

Scopi della Zona sono:

- promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità Capi;
- contribuire alla formazione ricorrente dei Capi;
- coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo.

**Alcuni riferimenti normativi applicativi**

**Regolamento Organizzazione**

**Art.8 - Unità**

Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:

- un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca;
- un Capo nominato dall'Associazione o un socio adulto autorizzato dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento; il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità
- un Assistente ecclesiastico;
- l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;
- la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità Capi.

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza di una Comunità Capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;
- l'esistenza nell'ambito della Comunità Capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad una Capo e ad un Capo nominati dall'Associazione o autorizzati dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento.

**Art.13,14,14bis**

Recanti tutta la disciplina delle autorizzazione al censimento dei Gruppi e delle unità

**Alcuni riferimenti analitici**

Si veda analisi dei dati su documenti preparatori al CG 2008 (ev. 2006/7 per situazione Capi Gruppo).

**CONSIDERAZIONI**

Le condizioni ed i requisiti necessari per il censimento di un Gruppo e/o delle unità dello stesso sono molti e non sono riconducibili alla sola esistenza di soci adulti con adeguata formazione (anche se questa è forse la più rilevante).

Il numero di Gruppi che per un qualsivoglia motivo non sono conformi alle attuali normative sembra essere non trascurabile; alcuni di questi motivi e le relative cause non sono peraltro mai stati indagati a fondo; infatti come già sottolineato le condizioni per l'esistenza di un'unità non si esauriscono con la presenza di soci adulti formati ma devono vedere soddisfatti anche altri obblighi (che ad oggi nella riflessione sono stati ampiamente trascurati e per i quali non esiste un sistema di deroghe...) come ad esempio un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca, un Assistente ecclesiastico (è condizione essenziale per il censimento di un unità la presenza dell'AE, tale elemento dovrebbe avere per i caratteri della nostra Associazione, una rilevanza pari almeno alla presenza di soci adulti formati...), l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi, la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità Capi.

Inoltre l'esistenza di un Gruppo soggiace anche ad altre condizioni (vedi art.13 del Regolamento Organizzazione) tra le quali la più importante è la presenza di due Capi Gruppo con le caratteristiche previste dallo Statuto e dal Regolamento stesso.

La conformità allo Statuto ed al Regolamento è la garanzia che l'Associazione offre ai suoi associati che in quel ambiente vi sono le condizioni di base per adempiere adeguatamente alla sua missione così come definita nell'art.1 dello Statuto.

Volendo qui attenersi solo alla problematica relativa al censimento delle unità prive di soci adulti con i requisiti previsti (approccio comunque riduttivo per i motivi già esposti) l'affermazione di cui al punto precedente è rafforzata ed esplicitata dall'art.40 del regolamento Organizzazione (ex 1 del regolamento di Formazione capi) dove si dice chiaramente che *"I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide ed acquisito adeguate competenze"*.

Si deve concludere pertanto che ad un numero verosimilmente non trascurabile di associati non viene garantita la difesa del diritto enunciato e quindi non viene offerto un servizio coerente con le scelte fondanti dello Statuto.

Si è cercato fino ad ora di andare oltre a tale situazione escogitando un sistema di deroghe via via sempre più ampio e complesso che ha coinvolto anche i Capi Gruppo.

Il sistema di deroghe che attualmente è in vigore è così profondo e diffuso che suscita non poche perplessità circa la coerenza con alcuni valori riconducibili al Patto associativo.

## UN IPOTESI DI LAVORO: ANDIAMO OLTRE IL SISTEMA DELLE DEROGHE

Quindi un'ipotesi di lavoro potrebbe essere quella che esplori la possibilità in casi ben identificati di andare oltre il sistema delle deroghe mantenendo queste ultime in un ambito fisiologico sia quantitativamente che qualitativamente.

Al fine di garantire agli associati un servizio coerente con i principi definiti nelle nostre carte normative i Gruppi potrebbero essere separati in:

- 1) Gruppi adempienti ovvero che hanno i requisiti minimi, eventualmente anche applicando le deroghe che abbiamo supposto "fisiologiche" ovvero accettabili sia in termini valoriali che quantitativi, affinché l'Associazione possa ragionevolmente garantire gli utenti del servizio offerto;
- 2) Gruppi inadempienti ovvero privi dei requisiti minimi affinché l'Associazione possa ragionevolmente garantire gli utenti del servizio offerto;

Qui naturalmente per requisiti minimi si intendono tutti quelli previsti attualmente da Statuto e Regolamento Organizzazione per l'esistenza di unità e Gruppi i quali potrebbero anche essere, nell'ottica di questa proposta, ridefiniti.

Per i Gruppi rientranti nella seconda fattispecie riteniamo che possa venir applicato il principio della sussidiarietà che viene richiamato dallo Statuto come fondamento nei rapporti tra i diversi livelli. In altre parole pensiamo sia compito della Zona intervenire individuando gli strumenti più idonei per consentire alla Comunità Capi stessa di proseguire al più presto la propria attività.

Più nel concreto i Responsabili di Zona potrebbero dichiarare per questi Gruppi una sorta di "stato di crisi" e, applicando il principio di sussidiarietà, intervenire al fine di ristabilire il rapporto di garanzia tra la l'Associazione ed i suoi associati, soprattutto nella componente giovanile.

Per questi Gruppi pertanto si dovrebbe superare il sistema di deroghe e l'eventuale concessione dell'autorizzazione al censimento diverrebbe un atto di responsabilità diretta del Comitato di Zona, sentiti obbligatoriamente i Responsabili regionali.

Tale concessione dovrà corrispondere ad un impegno diretto della Zona a sostegno e sviluppo del Gruppo attraverso un piano che ne preveda in tempi certi la sua "normalizzazione" e l'uscita dallo stato di crisi.

Qualora dopo un certo periodo tale intervento non da un risultato di "normalizzazione" di quel Gruppo, i Responsabili di Zona (d'accordo con i Responsabili regionali) non autorizzeranno più il censimento di quel Gruppo.

È importante che l'azione coinvolga l'intero Gruppo e non solo l'eventuale unità poiché tale problematica ha caratteri che non possono essere circoscritti al solo staff di unità ma deve coinvolgere l'intera Comunità Capi che è garante dell'attuazione del Progetto educativo di Gruppo.

Come detto su, naturalmente questa ipotesi non esclude eventuali deroghe (se ad esempio un Gruppo non ha tutti i capi unità con nomina a Capo ma ha uno o due di essi solo con il CFM l'inadempienza presente non può essere ritenuta sufficiente a dichiarare quella Comunità Capi in crisi) ma sottolinea l'insostenibilità di situazioni di grave e protratta precarietà.

Se necessario si potrebbe anche ridefinire quali sono i requisiti minimi e/o chi li decide eventualmente e li verifica.

Inoltre questo sistema offre alla Zona (e specificamente ai Responsabili ed al Comitato), che va considerato il livello di maggior conoscenza del territorio e delle condizioni specifiche in cui quel Gruppo opera, un'ampia discrezionalità nell'assunzione della responsabilità di autorizzare o meno il censimento del Gruppo, con un coinvolgimento anche dei Responsabili regionali.

Tutti i particolari ovviamente sono da definire.

Ciò che conta per ora è provare a ragionare sul concetto di fondo; se condivisibile allora si possono ricercare tutte le soluzioni normative e procedurali anche attraverso eventuali mediazioni con proposte già esistenti.

Alla fine l'elemento essenziale non è il sistema procedurale e normativo che verrà scelto ma che i soci giovani e le loro famiglie vengano garantiti sull'esistenza di condizioni per un'attività che sia qualitativamente accettabile e coerente con i principi che sostengono l'Associazione.

*I Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia*





## ● PUNTO 10

# Area istituzionale

### DELIBERAZIONI

#### PUNTO 10.1.3

##### Richiesta di messa agli atti

Questo intervento è una dichiarazione di voto contraria all'approvazione delle mozioni sugli argomenti relativi al Consiglio generale, perché riteniamo necessaria una più ampia riflessione sul significato dell'incontrarci in Consiglio generale e sulle prospettive che questo lavoro deve aprire.

Come indicatori di questa necessità, portiamo la mole dei documenti preparatori e la tipologia di argomenti sui quali siamo chiamati a discutere: ci chiediamo quanto questo ordine del giorno sia rappresentativo del nostro DNA associativo. Se dessimo questo ordine del giorno in mano ad una persona che non ci conosce, quale idea si farebbe degli scopi della nostra Associazione?

Lasciamo solo alcuni spunti di riflessione:

- Il rischio di autoreferenzialità  
Crediamo sia necessario mantenerci unitari rispetto ai vari ambiti che come persone e come Capi viviamo. Il rischio è di indossare vestiti diversi nei vari ambiti associativi. In branco o in cerchio siamo educatori e qui in Consiglio generale siamo "legislatori".
- Una aumentata capacità "produttiva" potrebbe portarci al rischio di non essere capaci, come Associazione, di metabolizzare i contenuti.
- Un eccesso di normativa può portarci al rischio di una diminuita capacità/desiderio di confronto, di dialogo e di relazione.
- L'importanza che il lavoro di Consiglio generale abbia una ricaduta sulla realtà educativa e sull'organizzazione dei gruppi scout.
- Infine l'importanza di ricercare anche un'essenzialità delle parole!

*I Consiglieri generali del Veneto*

#### PUNTO 10.2.1

##### Mozione 75.2008 Unitarietà e decentramento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

La mozione 38/2007

ACQUISITA

La riflessione della scheda 1c "Quale struttura d'insieme per l'Associazione fra unitarietà e decentramento" presentata dalla Commissione status nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

PRESO ATTO

Delle indicazioni di Capo guida e Capo scout contenute nei documenti preparatori del Consiglio generale 2008

CONDIVISO

Quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio nazionale il cui testo viene acquisito e di seguito allegato

DÀ MANDATO

**a Capo Guida e Capo Scout di istruire una Commissione costituita da membri del Consiglio nazionale allo scopo di approfondire in maniera adeguata l'argomento "unitarietà e decentramento" mediante una analisi delle realtà regionali ed un confronto proficuo tra Responsabili regionali.**

**La Commissione formulerà una proposta concreta sull'opportunità di modificare l'impianto organizzativo, per la sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale.**

*La Commissione Relazione Comitato nazionale*



**PUNTO 10.2.2**

**Mozione 76.2008  
Iscrizioni al registro nazionale Associazioni  
di Promozione Sociale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

Che l'AGESCI è riconosciuta come Associazione di Promozione Sociale

PRESO ATTO

- Che alcune Regioni sono già iscritte al registro nazionale come articolazioni locali (vedi tabella pubblicata sui documenti preparatori a pag 125)
- Che altre Regioni non si sono ancora iscritte al registro nazionale per motivi legati alle legislazioni regionali

**DÀ MANDATO**

**Al Comitato e al Consiglio nazionali di monitorare l'andamento delle iscrizioni delle Regioni (supportandole dove necessario) riferendo al Consiglio generale nell'ambito della propria relazione**

INVITA

**Le Regioni a completare le iscrizioni al registro nazionale entro i prossimi cinque anni.**

*La Commissione "area organizzazione"*

**PUNTO 10.2.3**

**Raccomandazione 09.2008  
Proroga della Commissione moz. 47/07**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

UDITO

la relazione del Presidente della Cooperativa Fiordaliso e del coordinatore della Commissione istituita con la moz.47\07

PRESO ATTO

che l'incontro tra il Consiglio nazionale, la Cooperativa Fiordaliso, la CNUD e i Presidenti delle Cooperative regionali ha dato interessanti e importanti indicazioni alla Commissione moz.47\07

RITENUTO

molto positivo che sia stato aperto un nuovo dialogo all'interno del "sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative"

INVITA

**la commissione moz.47\07 a proseguire il suo lavoro secondo il mandato ricevuto, curando che nelle ipotesi che proporrà siano previsti anche canali di "comunicazione-feedback" tra gli associati e il sistema Fiordaliso-Cooperative.**

*La Commissione "area organizzazione"*

**PUNTO 10.2.4**

**Mozione 77.2008  
Chiarimenti normativi in materia legale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

ACQUISITO

La nota della Regione Lombardia, che si allega,

CONDIVISO

Quanto in essa contenuto

**DÀ MANDATO**

**a Capo Guida e Capo Scout di approfondire dette problematiche eventualmente affidandone il mandato al gruppo di lavoro previsto al punto 10.2.4 "Ordinaria e straordinaria amministrazione: chiarimento normativo" (mozione 36/07), riferendone alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2009**

*La Commissione Relazione Comitato nazionale*

**Nota della Regione Lombardia**

L'Assemblea Regionale lombarda, in seguito a fatti avvenuti in una sua Zona, chiede ai Consiglieri generali lombardi di farsi tramite nei confronti del Consiglio generale 2008 di approfondire, verificare ed eventualmente integrare Statuto e Regolamenti associativi in merito ad alcuni punti:

1. La figura del Commissario Straordinario spesso è utilizzata in situazioni di poca chiarezza e nel caso in cui il livello interessato (Gruppo, Zona, Regione) non riesca a trovare una soluzione al proprio interno. È necessario definire e delineare meglio tale figura nei suoi limiti di mandato, responsabilità, competenze e tutele.
2. L'assistenza legale dei soci attualmente, qualora uno o più soci adulti si trovassero nella necessità di affrontare un procedimento civile o penale nel quale risultassero parte lesa nell'ambito della loro azione di servizio, le spese di rappresentanza legale e di istruzione della pratica sono a carico del capo. Si richiede di valutare un'integrazione





## PUNTO 10

assicurativa che comprenda e sostenga il socio in questa situazione.

3. Azione legale di tutela è necessario chiarire quale organo/livello possa/debba provvedere ad avviare un'azione legale di tutela (anche d'immagine) nei possibili casi.
4. Tutela di altri soci mentre nel caso di procedimento penale la responsabilità è strettamente personale e quindi ben definita, in ambito civile può essere chiamato a rispondere "in solido" anche chi non abbia agito personalmente e/o la struttura associativa, attraverso i suoi rappresentanti pro tempore. Appare opportuno ricercare una forma di tutela per questi soci.

### PUNTO 10.3.1

#### **Mozione 78.2008** **Riflessioni in materia di democrazia associativa**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

di quanto riportato nella scheda 1d (**DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA COME VIVERLA? COME RENDERLA ESPERIENZA EDUCATIVA VALIDA ANCHE PER IL MONDO CHE CI CIRCONDA?**) pubblicata nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

CONDIVISO

ed apprezzato quanto ivi riportato

**DÀ MANDATO**

**al Comitato nazionale di tenere presente nella prossima programmazione annuale i contenuti e lo spirito della riflessione stessa con particolare riferimento al concetto esteso di democrazia intesa come partecipazione attiva dei soci giovani alla determinazione degli impegni e delle loro mete educative**

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di stimolare periodicamente la riflessione associativa su questi temi, per incrementarne la consapevolezza, anche quando ciò non conduca necessariamente ad una modifica normativa.

*Le Commissioni "Status Area 1 - Area 2"  
e "Status Area 1 - Area 3"*

#### **Raccomandazione 10.2008** **Strutture associative**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

del lavoro della commissione status e dei documenti preparatori al Consiglio generale 2007 (scheda 1e "**LIVELLI ASSOCIATIVI E ORGANI STATUTARI: È QUESTA LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA OTTIMALE?**")

CONDIVISO

quanto in esso contenuto

RACCOMANDA

**alla Commissione verifica strutture associative e alle altre Commissioni che lavorano su analoghi temi di mantenere alta l'attenzione sugli elementi sottolineati nella scheda specificata in premessa.**

*La Commissione di Consiglio generale  
"Status Area 1 - Area 3"*

### PUNTO 10.3.2

#### **Mozione 79.2008** **Soci adulti privi della nomina a Capo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dell'accantonamento delle modifiche normative attinenti allo status di socio (art. 4 Statuto)

ACQUISITO

il lavoro della Commissione Statuto sugli articoli relativi ai soci

CONDIVISO

quanto riportato nella scheda 2b2 ("Soci adulti privi della nomina a Capo"), pubblicata nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

**DÀ MANDATO**

**a Capo Guida e Capo Scout a procedere alla traduzione delle proposte contenute nella scheda specificata in premessa per il Consiglio generale 2009.**

*La Commissione "Status Area 1 - Area 2"*

**Mozione 80.2008**  
**Commissione Status**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

di quanto riportato nella scheda 2a, terza questione (provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci giovani) e quarta questione (l'arco d'età dei soci giovani), e nella scheda 2b1, seconda questione (rapporto tra socio adulto e Promessa scout) e terza questione (gratuità del servizio), pubblicate nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

APPREZZATO

il lavoro della Commissione Status

CONSIDERATO

che molti degli elementi contenuti nelle dette schede hanno già trovato una loro soluzione o sono ricompresi in altri punti all'ordine del giorno del presente Consiglio generale od in altri mandati

**DELIBERA**

**di non proseguire in modo autonomo nelle riflessioni presentate dalla Commissione Status su tali argomenti.**

*La Commissione "Status Area 1 - Area 2"*

**Mozione 81.2008**  
**Approfondimenti normativi in materia di soci adulti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

CONDIVISO

quanto riportato nella scheda 2b1, ed in particolare nella prima questione (criteri generali di ammissione ed esclusione dei soci adulti), pubblicata nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

IMPEGNA

Capo Guida e Capo Scout a tenere alta l'attenzione ed a stimolare la discussione sui temi illustrati in premessa

CONDIVISO

inoltre quanto riportato nella scheda 2b1, ed in particolare nella quinta questione (incarichi e ruoli associativi) e sesta questione (soci adulti e partecipazione alla vita democratica dell'Associazione), pubblicata nei documenti preparatori del Consiglio generale 2007

**DÀ MANDATO**

**a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla traduzione delle proposte contenute nella scheda specificata in premessa per la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.**

*La Commissione "Status Area 1 - Area 2"*

**Mozione 82.2008**  
**Capi in servizio ed a disposizione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

- di quanto riportato nella scheda 2 b pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007 relativamente allo status dei soci adulti
- dell'accantonamento delle modifiche normative attinenti allo status di socio (art. 4 Statuto)

ACQUISITO

il lavoro della commissione Statuto sugli articoli relativi ai soci

CONDIVISO

quanto riportato nella scheda 2b3 (Soci adulti: Capi in servizio ed a disposizione) pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale

**DÀ MANDATO**

**a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione in materia predisponendo apposite modifiche normative entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.**

*La Commissione "Status Area 1 - Area 2"*

**Mozione 83.2008**  
**Democrazia associativa**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

- di quanto riportato nella scheda 2 b pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007 relativamente allo status dei soci adulti
- dell'accantonamento delle modifiche normative attinenti allo status di socio (art. 4 Statuto) e delle modifiche normative attinenti alla durata degli incarichi (art. 6 Statuto)

ACQUISITO

il lavoro della Commissione Statuto sugli articoli relativi ai soci ed alla durata degli incarichi

CONDIVISO

quanto riportato nella scheda 2b4 (Soci adulti: Capo in servizio di "quadro") pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007



**CONSIDERATO**

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale

**DÀ MANDATO**

**a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione in materia predisponendo apposite modifiche normative entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.**

*La Commissione "Status Area 1 - Area 2"*

**Raccomandazione 11.2008  
Sensibilizzazione famiglie soci giovani**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

di quanto compreso nella scheda 2a "socio giovane Prima questione: i soci giovani accettano i principi ed il metodo dello scautismo" pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale del 2007

**CONDIVISO**

la necessità di porre attenzione ad una corretta relazione fra le famiglie dei soci giovani ivi sottolineata

**RITENUTO**

tuttavia che gli strumenti associativi oggi esistenti siano sufficienti a rispondere all'esigenza di presentazione, al socio giovane ed alla sua famiglia, dei principi dello scautismo proposti dall'AGESCI

**INVITA**

**il Comitato nazionale ed il Consiglio nazionale a promuovere e diffondere fra i soci adulti una adeguata sensibilità nella materia specifica**

*La Commissione Status "Area 1 - Area 2"*

**PUNTO 10.3.3**

**Mozione 84.2008  
Organi statutari e responsabili dei livelli**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

di quanto riportato nella scheda 3a "**ORGANI STATUTARI, CORRISPONDENTI LIVELLI ED AMBITI DI RAPPRESENTATIVITÀ**" pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007 ed apprezzato il lavoro proposto

**DELIBERA**

**di non accogliere la proposta della Commissione status per quanto attiene all'introduzione della figura dei Responsabili dei vari livelli come organi a sé stanti.**

*La Commissione di CG "Status Area 1 - Area 3"*

**Raccomandazione 12.2008  
Volontà associativa e responsabilità legale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

ed apprezzato quanto riportato nella scheda 3e "**ORGANI CHE RAPPRESENTANO ALL'ESTERNO LA VOLONTÀ ASSOCIATIVA E LA RESPONSABILITÀ LEGALE**" pubblicata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007 a firma della Commissione Status

**RACCOMANDA**

**alle Commissioni che tratteranno aspetti attinenti alla formazione della volontà associativa ed alla responsabilità legale di tenere conto delle riflessioni contenute nel documento citato in premessa.**

*La Commissione di Consiglio generale  
"Status Area 1 - Area 3"*

**Raccomandazione 13.2008  
Rappresentanza e comunicazioni esterne**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

**PRESO ATTO**

del lavoro della Commissione Status così come riportato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2007 (scheda 3d "**CAPO GUIDA, CAPO SCOUT E PRESIDENTI DEL COMITATO NAZIONALE**")

**CONDIVISO**

il contenuto del documento "**LE FUNZIONI DI RAPPRESENTANZA AI VARI LIVELLI ASSOCIATIVI**" a firma di Capo Guida e Capo Scout pubblicato negli atti del Consiglio generale 2005

**RITENUTO**

l'attuale assetto normativo del livello nazionale sufficientemente chiaro in tema di rappresentanza

**RACCOMANDA**

**a Capo Guida e Capo Scout di vigilare affinché le prassi di rappresentanza e comunicazione/relazioni esterne del livello nazionale siano coerenti con le funzioni sta-**

tutarie e rispecchino la collegialità delle decisioni prese.

*La Commissione di Consiglio generale  
"Status Area 1 - Area 3"*

**PUNTO 10.5**

**Mozione 85.2008  
Comunicazione delle deliberazioni**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

della verifica operata dalla Commissione di Consiglio nazionale sulla figura dei Consiglieri generali

CONSIDERATO CHE

è necessario offrire ai Consiglieri generali tempi adeguati per l'approfondimento delle tematiche del Consiglio generale al fine di favorire una partecipazione più competente e consapevole

**DÀ MANDATO**

- ai Presidenti del Consiglio nazionale di inviare tempestivamente le deliberazioni assunte dal Consiglio nazionale ai membri del Consiglio generale
- ai Presidenti del Comitato nazionale di informare i membri del Consiglio generale delle deliberazioni assunte in Comitato nazionale
- ai Capo Guida e Capo Scout di predisporre un sistema informatico basato su un forum che consenta a tutti a membri del Consiglio generale di scambiarsi più rapidamente idee e documenti, del cui funzionamento Capo Guida e Capo Scout riferiranno durante la sessione ordinaria del CG 2010.

*La Commissione di Consiglio generale "Verifica figura Consigliere generale e flussi informativi"*

**PUNTO 10.4**

**Raccomandazione 14.2008  
Presentazione dello Statuto alla CEI**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

CONSIDERATO

che l'AGESCI ha presentato a suo tempo alla CEI il proprio Statuto per essere riconosciuta quale Associazione cattolica; che la CEI ha approvato nel 1977 lo Statuto Agesci e, con esso, ha autorizzato l'Associazione a definirsi "Cattolica"

VISTO

l'art.2 dello Statuto in cui è riportata la seguente affermazione: "l'Associazione è liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana"

RACCOMANDA

**A Capo Scout e Capo Guida ed al Comitato nazionale che lo Statuto, aggiornato con le modifiche approvate al Consiglio generale 2008, venga ripresentato alla CEI per l'opportuna presa d'atto.**

*I Consiglieri generali del Lazio*







### **Richiesta di messa agli atti**

La Commissione di Consiglio generale “Verifica figura Consigliere generale e flussi informativi”, acquisito il documento di verifica sulla figura del Consigliere generale, condi-

viso quanto in esso contenuto ne chiede la messa agli atti anche in forma sintetica.

*La Commissione di Consiglio generale “Verifica figura Consigliere generale e flussi informativi”*

## **Relazione conclusiva sulla figura e lo status del Consigliere generale 2008**

Dal questionario inviato ai Consiglieri generali, al quale hanno risposto il 75% dei Consiglieri, emerge che la maggioranza dei C.G. ha una lunga esperienza associativa e che prima dell’attuale mandato ha già ricoperto diversi incarichi/mandati in qualità di quadro (Capo Gruppo, membri di Comitato di zona e reg., Resp. di Zona e Resp.reg., Incaricati alle branche di zona, reg. e nazionali, Formatori ); i 9/10 sono censiti nella propria Comunità Capi ed è quindi lecito pensare che viva e respiri le dinamiche di quest’ultima. Nella vita “civile” esercitano lavori e professioni molto varie.

Riguardo al sentirsi preparati più dell’80% ritiene di avere avuto tempo per prepararsi al CG (dato molto simile a quanto emerse nel questionario del 2003) la maggioranza inizia il mandato dopo l’estate per cui dichiara di riuscire ad aggiornarsi abbastanza comodamente specie per il primo Consiglio generale.

Non emerge che siano presenti nelle regioni criteri particolari per la scelta dei C.G., in alcune regioni si tende a privilegiare una distribuzione territoriale che corrisponda alla presenza delle Zone, l’elemento più rilevante comunque rimane la ricerca di un capo adatto a questo incarico, che abbia una spiccata sensibilità alle tematiche associative, che sia in grado di leggere la realtà associativa in un’ottica più ampia di quella che si vive in Co.Ca.(capacità e volontà di relazionarsi con altri ruoli istituzionali) e che sia in grado di produrre un “pensiero associativo”.

Molti dichiarano di vivere il proprio ruolo non solo come voce della base al CG e ritorno, ma oltre alla partecipazione attiva al consiglio regionale, vengono utilizzati anche in altri momenti in Zona e/o in Regione come ad es. Coordinare gruppi di lavoro durante i Convegni e le Assemblee, approfondire tematiche relative alla formazione degli adulti, interessarsi di problematiche giovanili e del tirocinio dei

giovani capi, gestire momenti di formazione ed animazione finalizzati all’elaborazione del progetto regionale ed altro ancora. Soltanto 1/5 degli intervistati dichiara di non essere disponibile a far parte di commissioni, mentre una piccola parte già lo fa e tantissimi altri si dichiarano condiscendenti ad impegnarsi in questo servizio.

Un altro quesito si riferiva alla ricaduta di quanto emerso al CG verso la base associativa e le risposte presentano sfaccettature differenti: in quasi tutte le regioni ,con risultati non sempre omogenei, vengono riservati interventi ai consiglieri durante il consiglio regionale e durante le Assemblee o i consigli di Zona, ma è anche emerso che dipende molto dai temi: in generale se le soluzioni deliberate dal CG realmente rispondono ai bisogni emersi dalla base o si riferiscono a temi “caldi” e molto sentiti come ad es. il nuovo sentiero E/G, l’iter di Fo.Ca., allora c’è ampia ricaduta e relativo dibattito; diversamente se gli argomenti sono meno percepiti e vissuti ed il ritorno avviene prevalentemente attraverso la stampa e senza una efficace mediazione dei quadri più vicini ai capi come i Capi Gruppo e gli IABZ , i capi rimangono all’oscuro di molte tematiche o ne ricevono solo echi lontani. Qualcuno inoltre ritiene che vengano deliberate troppe modifiche alle nostre regole e che conseguentemente sia necessario più tempo per trasmetterle alla base, consiglierebbe pertanto di cambiare meno le regole del gioco e di impegnarsi di più perché vengano vissute e rispettate quelle che già ci sono.

Un ultimo aspetto interessante emerso relativo al possesso o meno di adeguati strumenti per il proprio servizio ha evidenziato che l’opinione più diffusa è che la formazione al ruolo debba essere garantita dal Consiglio Regionale, ma in diverse realtà viene sottolineato uno scarso impegno nel trapasso delle nozioni.

### **PUNTO 10.6**

#### **Raccomandazione 15.2008 Verifica della riforma delle strutture**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la moz.110/05

CONDIVISO

quanto riportato del documento “verifica intermedia della riforma delle strutture”

INVITA

**il Consiglio nazionale a proseguire tale verifica riferendone alla sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale.**

*La Commissione Relazione Comitato nazionale*



## Informativa per il Consiglio generale per verifica intermedia delle strutture

### Per ricordare

Il Consiglio nazionale, nella seduta di febbraio 2007, preso atto di quanto comunicato dalla Commissione 265 ( istituita con il compito di progettare e realizzare un percorso di verifica del funzionamento delle strutture, dopo le modifiche introdotte con il Consiglio generale 2005), ne accoglieva la proposta di scioglimento e trasferiva agli ICMnaz. il mandato di istruire e curare il processo di verifica, secondo i mandati delle mozioni del consiglio generale.

### Come abbiamo proceduto

Abbiamo condiviso con gli ICM regionali, nonché con il Consiglio nazionale, una prima riflessione sulle novità statutarie e alcune possibili modalità di lavoro, tanto per il livello nazionale quanto per il livello regionale ( doc. “Modalità di lavoro ex art. 49 e 49 bis”- autunno2006 ).

Abbiamo, quindi, predisposto una griglia di osservazione, ad uso dei comitati, per facilitare la messa a fuoco degli elementi nuovi e la corrispondenza fra gli esiti attesi e gli effettivi risultati, riservando un apposito spazio a suggerimenti per impostazioni future.

Il Comitato nazionale allargato, ha realizzato una iniziale ( e parziale ) verifica servendosi della griglia di osservazione e ne ha presentato l'esito nel Consiglio nazionale di ottobre 2007, invitando i Comitati Regionali a procedere analogamente e ad affidare il coordinamento e gli esiti della verifica agli ICM reg.

I diversi contributi ( in forme diverse ) sono confluiti nell'incontro di febbraio 2008 degli ICM reg. e naz. e sono stati oggetto di confronto e dibattito, l'esito del quale costituisce il contenuto del presente documento.

### Verifica intermedia della riforma delle strutture

L'intero percorso è stato accompagnato dal richiamo al carattere della presente verifica: **intermedia**, appunto, e perciò condotta con l'attenzione a rilevare lo stato della *transizione*, far emergere i vari aspetti del *processo di cambiamento* e ri-mettere in luce, a partire dalle esperienze in atto, lo *spirito della norma nuova*.

### Il Comitato Allargato e la Pattuglia Metodo

Nel livello nazionale si va delineando la funzione del Comitato nazionale allargato, come luogo e momento in cui, individuati gli effettivi punti di “intersezione” fra Branche, Branche e Settori, Branche e Fo.Ca, si pianifichino i modi e i tempi per farvi convergere le energie.

In alcuni casi, nel livello regionale, a fronte di ritmi e modalità di lavoro pressoché invariati, si è, comunque, ottenuta la valorizzazione del ruolo delle branche, misurabile nel “peso” del loro contributo nel Progetto Regionale.

Il livello regionale ha, infatti, nella maggior parte dei casi, mantenuto la Pattuglia Metodo la cui attività, tuttavia, risulta parzialmente sovrapponibile all'attività di Comitato allargato, con una conseguente limitata produttività. Mentre nel livello nazionale le funzioni della P.M. sono sostanzialmente sostituite dai Comitati Allargati ( accresciuto il numero degli incontri ) e da “incontri periodici” fra componenti dell'Area Metodo, strettamente finalizzati all'adempimento dei compiti specifici descritti negli art. 49 e 49 bis.

### La figura dell'ICM

Uno degli aspetti di maggiore interesse è rappresentato dal confronto su i compiti e la funzione dell'ICM, la cui azione di coordinamento resta, a parere di molti, debolmente codificata, in particolar modo rispetto al rapporto con le branche e per quel che riguarda il livello regionale.

Nel livello nazionale la fase di elaborazione del programma ha rappresentato un' importante occasione per sperimentare una modalità di coordinamento che passa attraverso:

- una valutazione attenta delle azioni individuate dalle branche;
- la rilevazione di possibili convergenze, collaborazioni o istanze coincidenti e conseguenti percorsi comuni, nonché azioni di supporto da parte dei settori;
- la promozione e la gestione del confronto, dello scambio, del dialogo, dell'accordo fra le parti.

Una particolare attenzione è riservata all'articolazione “verticale” dell'azione di coordinamento metodologico. È in questa direzione l'impegno a valorizzare gli incontri con gli ICMreg. regionali ed il ruolo degli stessi, ad attuare modalità di lavoro per gruppi di approfondimento, ecc., nell'ottica di costituire una rete di trasmissione e diffusione della riflessione pedagogico-metodologica che, con analoghe modalità, può crearsi a livello locale.

Nel livello regionale, in alcuni casi, la “pari dignità” dei ruoli fra branche e ICM sembra acuire e rendere di difficile gestione situazioni e relazioni problematiche, con l'effetto di incoraggiare il cosiddetto “branchismo” e di impedire il coordinamento metodologico ( in alcune realtà pare che le branche non sentano necessario un coordinamento metodologico).

È, tuttavia, unanime fra gli ICMreg. la convinzione dell'**irrinunciabilità** di una figura che **coordini** la riflessione e l'a-



zione metodologica e che **eserciti un'azione di cerniera** con la Formazione Capi.

Ed è soprattutto a tal proposito che gli ICM reg. sottolineano come nella propria funzione vada compreso il ruolo, di **animatori** del lavoro nel Comitato Allargato.

Quanto alla figura dell'ICM emerge, anche, l'immagine del **facilitatore della comunicazione, delle relazioni, dell'incontro**, un ruolo che si esercita non solo e non tanto 'per', quanto piuttosto 'con'. Questo, insieme alla custodia dell'unitarietà del metodo e della proposta ( PPU, Progetto), fa avvertire agli ICM quale responsabilità centrale del proprio mandato, la **qualità dell'agire associativo**.

**Gli IABZ e il ruolo delle Pattuglie**

Nel livello nazionale le pattuglie di branca vanno sempre più configurandosi come luoghi di "regia" per la disamina delle questioni metodologiche, e si legge una certa rivitalizzazione della riflessione sul metodo e del patrimonio metodologico delle branche.

Nel livello locale gli IABZ, sempre più nettamente, sembrano rappresentare il vero perno del 'sistema riformato', l'elemento attraverso il quale appare possibile rifondare e valorizzare il ruolo delle pattuglie regionali delle branche e assi-

curare una rete di garanzia della competenza metodologica, di trasmissione delle istanze di rilancio di alcuni degli aspetti del metodo, ma anche di individuazione e valorizzazione di esperienze educative e metodologiche innovative o rilevanti per la riflessione associativa. Esistono positive e consolidate e esperienze 'pre-riforma' di costituzione delle Pattuglie regionali con i referenti di zona; si tratta di rendere estendibili tali esperienze individuando modalità di lavoro, anche inedite, per superare quegli ostacoli di natura logistica indicati da molti come la ragione della resistenza all'attuazione di questa scelta. Non secondaria, tuttavia, la necessità di investire sulla formazione di questi quadri, il cui ruolo è di elevata complessità ed il compito alquanto 'delicato'.

**La questione delle sperimentazioni**

Figurando fra i compiti degli ICM la responsabilità di 'seguire' le sperimentazioni metodologiche, quest' ultimi rilevano come esista un "vuoto regolamentare" che rende difficile, ad oggi, esercitare questo compito.

L' assenza di una procedura chiara e condivisa di riconoscimento, di autorizzazione, di conduzione, di verifica, di valutazione di un'esperienza di valore sperimentale induce, spesso, ad atteggiamenti "frenanti", con l'effetto di scoraggiare piuttosto che promuovere la ricerca creativa delle risorse del metodo.

**"6) Proseguire l'esperienza del campo interreligioso euromediterraneo lanciato come iniziativa del Centenario, promuovendone la conoscenza a livello associativo"**

*la Commissione Internazionale di Consiglio generale*

**PUNTO 10.7**

**Mozione 86.2008  
Campo interreligioso euromediterraneo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

del testo del Piano strategico Internazionale 2008-13 così come pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2008

RITENUTO

necessario valorizzare le esperienze già realizzate di incontro e di dialogo interreligioso

CONSIDERATO

che l'esperienza promossa dall'equipe campi Bibbia tenutasi a Bracciano nell'agosto 2007 con la presenza di capi e rover di diversi paesi del Mediterraneo ed esponenti di altre religioni è stata occasione proficua di incontro e scambio nel campo della vita di fede

APPROVA

**il seguente emendamento: aggiungere al documento "PIANO STRATEGICO INTERNAZIONALE 2008-2013", nel punto F "dialogo ecumenico ed interreligioso" - "risorse e opportunità", il punto 6 con il seguente testo:**

**Mozione 87.2008  
Piano strategico internazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il "documento in & out" approvato dal consiglio generale 2007 che prevedeva la stesura di un piano strategico internazionale della durata di 6 anni volto a definire una strategia di presenza dell'Associazione nei vari contesti internazionali con indicazioni delle priorità educative da perseguire e le risorse con le quali conseguirle

CONSIDERATO

che i contenuti del Piano strategico pubblicato nei documenti preparatori appare adeguato per dare attuazione alla parte "out" del documento sopra indicato

APPROVA

**il documento "PIANO STRATEGICO INTERNAZIONALE**

2008-2013” nel testo pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2008 ed emendato con mozione n 20

*la Commissione Internazionale di Consiglio generale*

### **Raccomandazione 16.2008 Area internazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

la necessità di una informazione più efficace sulle relazioni che l'Agesci intrattiene attraverso la Federazione Italiana dello Scouting con gli organismi scoutistici sovranazionali

CONSIDERATO

che appare opportuno promuovere una cultura associativa più attenta ai rapporti internazionali, nella prospettiva delineata dal “documento In & Out”

RACCOMANDA

**Capo Guida e Capo Scout di prevedere uno spazio all'interno dell'ordine del giorno del Consiglio generale sui temi dell'area internazionale.**

*la Commissione Internazionale di Consiglio generale*

### **PUNTO 10.9**

### **Raccomandazione 17.2008 Verifica del documento “Modalità di formazione della volontà associativa a livello regionale”**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

La moz.52/07

CONDIVISO

Quanto riportato nel documento redatto dal Consiglio nazionale riguardante la verifica delle modalità di formazione della volontà associativa a livello regionale

CONSIDERATO

necessario proseguire il monitoraggio delle diverse realtà associative

INVITA

**il Consiglio nazionale a promuovere una verifica tesa ad accertare se almeno sui principi di fondo vi sia una sufficiente condivisione, riferendone al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2010**

*La Commissione Relazione Comitato nazionale*

## **Verifica delle modalità di formazione della volontà associativa a livello regionale**

### **Documento a cura del Consiglio nazionale**

Nel dare una risposta alla mozione 52/2007, è stato richiesto alle segreterie regionali l'invio delle convocazioni di assemblea degli ultimi anni per provare a capire come si svolgono le assemblee stesse (inviata in copia in segreteria nazionale).

Non tutte ovviamente hanno risposto ed è stato trovato altro materiale navigando nei siti delle regioni.

Lo spunto di questa ricerca è stato il voler capire come avviene approvato il programma regionale. Per le regioni che hanno due assemblee (autunnale e primaverile) non sussiste un problema di forma, il punto sull'approvazione del programma regionale viene inserito in quella autunnale. Leggendo però le convocazioni non sembra che tutte le regioni abbiano chiaro che devono far approvare il programma come richiede lo Statuto.

L'Emilia Romagna che convoca una sola assemblea oggi è inadempiente su questo punto; approva in assemblea il progetto ma mai il programma. (i responsabili regionali sono consapevoli di questa anomalia).

Il nocciolo della questione non è tanto il trovare il modo di coordinare un calendario regionale ma quanto il senso, la sostanza, di lasciare o meno, tra i compiti dell'assemblea, l'approvazione e la verifica del programma.

Rispetto alle altre strutture il consiglio di zona ha tra i suoi compiti quello di approvare e verificare i programmi annuali e anche il consiglio nazionale ha lo stesso compito; perchè quindi la regione ha una normativa diversa?

Probabilmente nel momento in cui siamo andati a modificare le strutture questa è stata una svista anche perchè lo Statuto precedentemente lasciava all'assemblea un compito di ratifica.

La proposta della commissione Statuto risponde alla richiesta della mozione.

Una riflessione può essere indirizzata a valutare se deve essere riaperto un capitolo democrazia associativa più legato ai temi della commissione status in particolare alla scheda 1c CG 2007, in riferimento alla possibilità di decentramento organizzativo diverso a seconda della grandezza territoriale. Ad es. in una regione piccola con poche zone, nel momento



## PUNTO 10

in cui abbiamo eletto gli incaricati alle branche, è possibile che comporti che il consiglio regionale sia composto maggiormente da membri di comitato, in questo caso allora lasciare al consiglio la competenza sulla delibera e verifica del programma potrebbe risultare poco democratico.

Dalla lettura delle singole convocazioni e di alcuni regolamenti di Assemblea regionali emerge, forse, la necessità, pur non togliendo la sovranità della struttura, di attivare una verifica per capire se almeno sui principi esiste una condivisione comune.

Alcuni esempi: la delega se è un diritto è un diritto per tutti, se gli orientamenti di capo guida e capo scout del 90/91 (Migone / Landri) indicano come quorum costitutivo per le

assemblee delegate i 2/3 e una regione nel regolamento indica 1/3 forse bisogna confrontarsi, o ancora ha senso avere una assemblea plenaria e una delegata nella stessa regione? O ancora, sempre secondo gli stessi pronunciamenti, la sussistenza del quorum deve essere verificata prima di dichiarare validamente aperta l'assemblea e non è più soggetta a revisione, sempre nei regolamenti di alcune regioni, si riporta una normativa diversa.

Anche i regolamenti delle assemblee di zona, dove sussistono sono molto eterogenei.

Alla luce di tutto questo può apparire necessario un pronunciamento di capo scout e capo guida o del consiglio generale.

## PUNTO 10.12

### Mozione 88.2008 Approvazione relazione Commissione Sviluppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

dei documenti prodotti negli ultimi tre anni dalla Commissione Sviluppo

APPREZZATO

Il loro contenuto

CONSIDERATO

Ormai ineludibile affrontare i problemi posti dalla relazione presentata nei documenti preparatori al consiglio generale 2007 a pag 187

APPROVA

**La relazione stessa e ritiene prioritario l'impegno dell'Associazione in una politica continuativa di sviluppo finalizzata a promuovere l'educazione scout sostenendo la nascita di nuove unità anche in territori dove la proposta è assente.**

DÀ MANDATO

**Al Comitato nazionale, eventualmente anche attraverso la nomina di un Incaricata/o nazionale, di individuare obiettivi ed attività per:**

- **Diffondere lo scoutismo mettendo al primo posto le esigenze di bambine/i ragazze/i giovani**
- **Sostenere azioni e progetti locali di sviluppo**
- **Favorire l'ingresso di nuovi educatori**
- **Confrontare modelli ed esperienze, progetti sia nazionali che internazionali**

*Giovanna Zobel  
Pasquale Robbe  
Simona Marini*

*Campania  
Basilicata  
Marche*

*Grazia Marccaci*

*Elia Spada*

*Rita Boi*

*Carmela Schiavo*

*Luigi Pietruni*

*Elena Bonetti*

*Claudio Gion*

*Rolando Colono*

*Mario Padrin*

*Antonella Paola Andreuccetti*

*Claudio Cit*

*Teresa Cavallaro*

*Don Carmelo Cannizzo*

*p. Giovanni Gallo*

*Paolo Lauria*

*Ubaldo Schiavi*

*Rosa Lo Russo*

*Umbria*

*Veneto*

*Sardegna*

*Puglia*

*Molise*

*Lombardia*

*Veneto*

*Lombardia*

*Friuli VG*

*Toscana*

*Emilia R*

*Campania*

*Sicilia*

*Piemonte*

*Toscana*

*Lazio*

*Abruzzo*

### Mozione 89.2008 Incaricata/o nazionale allo Sviluppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

delle varie proposte presentate dalla Commissione Sviluppo

DELIBERA

- **che i compiti dell'Incaricata/o nazionale allo Sviluppo siano i seguenti:**
  - **Essere interlocutore/ice dei livelli locali**
  - **Rendere disponibile il patrimonio culturale associativo**
  - **Predisporre linee guida e strumenti utili all'apertura di nuove unità e gruppi**
  - **Studiare e confrontare metodi ed esperienze sia nazionali che internazionali**
  - **Predisporre, all'interno del piano nazionale, un progetto con cui partecipare al Programmi Wagggs e Wosm "Action for Growth"**
  - **Promuovere una cultura di scambio e di cambia-**



- mento culturale rispetto allo sviluppo
  - Relazionare sistematicamente al Consiglio nazionale (relazione scritta sintetica)
  - che alcune caratteristiche personali ed operative siano:
    - Accogliere richieste ed attivare risorse, nazionali e locali
    - Facilitare processi di sviluppo locale
- In questa prima fase di avviamento, si auspica che le Zone (e i Gruppi) interessati mantengano uno stretto rapporto di collaborazione con l'Incaricata/o nazionale.

INVITA

altresì il livello regionale ad organizzarsi al meglio al fine di sostenere le azioni e favorire il raggiungimento di risultati.

*Giovanna Zobel  
Pasquale Robbe  
Simona Marini  
Grazia Marcacci  
Elia Spada  
Rita Boi  
Carmela Schiavo  
Luigi Pietrunti  
Elena Bonetti  
Claudio Gion  
Rolando Colombo  
Mario Padrin  
Antonella Paola Andreuccetti  
Claudio Cit  
Teresa Cavallaro  
Don Carmelo Cannizzo  
p. Giovanni Gallo  
Paolo Lauria  
Ubaldo Schiavi  
Rosa Lo Russo*

*Campania  
Basilicata  
Marche  
Umbria  
Veneto  
Sardegna  
Puglia  
Molise  
Lombardia  
Veneto  
Lombardia  
Friuli VG  
Toscana  
Emilia R  
Campania  
Sicilia  
Piemonte  
Toscana  
Lazio  
Abruzzo*

**PUNTO 10.13**

**Raccomandazione 18.2008  
Assistenti Ecclesiastici**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

- la mozione 2/2006
- la raccomandazione 3/2007

PRESO ATTO

di quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 189

INVITA

**il Comitato nazionale a proseguire il lavoro intrapreso portandolo a termine entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.**

*Commissione Relazione Comitato nazionale*







## **DELIBERAZIONI RELATIVE ALLO STATUTO**

*Gli articoli a cui le deliberazioni si riferiscono riprendono la numerazione del testo proposto nei Documenti preparatori da pag. 129 e segg.*

### **PUNTI 10.1 e 10.4**

#### **Mozione 90.2008 Statuto, art. 1 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

di modificare il testo dell'articolo 1 dello Statuto, così come proposto nei documenti preparatori, aggiungendo dopo le parole "nella realtà sociale italiana di oggi." le seguenti frasi (attualmente contenute nell'art. 2):

"L'Associazione, quale iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.

Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi." Abrogando di conseguenza tali capoversi dall'articolo 2 nella versione attualmente proposta.

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 91.2008 Statuto, art. 1 e 2 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

Gli art 1 e 2 nel testo presentato dalla Commissione ed emendato con mozione 1

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 92.2008 Statuto, art. 3 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

L'art. 3 nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale.

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 93.2008 Statuto, art. 6 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

Il seguente emendamento al primo capoverso dell'arti-

colo 6 dello Statuto, così come proposto nei documenti preparatori: - sostituire le parole "ne osserva gli statuti, i regolamenti e le risoluzioni" con le parole "ne osserva gli statuti ed i regolamenti".

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 94.2008 Statuto, art. 6 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

L'Art. 6 nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale ed emendato con mozione 93

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 95.2008 Statuto, Capo I - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

Il capo primo "principi fondamentali" dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di consiglio generale come emendato ad eccezione dell'art.4.

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 96.2008 Statuto, art. 11 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

L'Art. 11 nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale.

*La Commissione Statuto*

#### **Mozione 97.2008 Statuto, art. 12 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

di emendare il testo dell'articolo 12 dello Statuto, così come proposto nei documenti preparatori, nel seguente modo:

- omettere le parole "I Consigli e" dal primo capoverso dell'articolo citato

- **introdurre un successivo capoverso con il seguente testo: “I Consigli di Zona e regionale sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza degli aventi diritto o con la presenza rispettivamente della maggioranza dei gruppi scout della Zona o la maggioranza delle Zone della Regione. Il Consiglio nazionale è validamente costituito con la presenza della maggioranza degli aventi diritto. I Consigli a tutti i livelli deliberano con la maggioranza semplice dei presenti”**

*I Consiglieri generali Sicilia,  
I coordinatori della Commissione di Consiglio generale*

### **Mozione 98.2008 Statuto, art. 12 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'Art. 12 nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale ed emendato con mozione 8 bis**

*La Commissione Statuto*

### **Mozione 99.2008 Statuto, nuovo articolo - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il testo di un nuovo articolo proposto dalla Commissione di Consiglio generale

PRESO ATTO

Di quanto riportato nei documenti preparatori alla scheda 1 G “incompatibilità esterne”

CONDIVISO

I principi in essa contenuti

CONSIDERATO

Quanto emerso durante i lavori della Commissione di Consiglio generale

APPROVA

**Il seguente emendamento al testo proposto di un nuovo articolo dello Statuto:  
inserire al primo comma dopo le parole “rappresentatività in organismi partitici” le parole “o istituzionali” e dopo le parole “in accordo con il collegio o il consiglio” le parole “o la Comunità Capi”.**

*La Commissione di Consiglio generale  
“Incompatibilità esterne”*

### **Mozione 100.2008 Statuto, nuovo articolo - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VISTO

il testo di un nuovo articolo proposto dalla Commissione di Consiglio generale

PRESO ATTO

Di quanto riportato nei documenti preparatori alla scheda 1 G “incompatibilità esterne”

CONDIVISO

I principi in essa contenuti

CONSIDERATO

Quanto emerso durante i lavori della Commissione di Consiglio generale

APPROVA

**Il seguente emendamento al testo proposto di un nuovo articolo dello Statuto:**

**nel secondo, comma inserire dopo le parole “membri eletti” la parola “o” e dopo le parole “incarichi di responsabilità e rappresentatività” le parole “di rilievo nazionale”.**

*La Commissione di Consiglio generale  
“Incompatibilità esterne”*

### **Mozione 101.2008 Statuto, nuovo articolo - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

PRESO ATTO

Di quanto riportato nei documenti preparatori alla scheda 1 G “incompatibilità esterne”

CONDIVISO

I principi in essa contenuti

CONSIDERATO

Quanto emerso durante i lavori della Commissione di Consiglio generale

VISTO

Le mozioni 10 e 10 bis

APPROVA

**Un nuovo articolo dello Statuto nel seguente testo:  
“Il Capo che svolge un incarico elettivo o di nomina nell'Associazione tra quelli previsti dall'art. 16 dello**



statuto non può ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività in organismi partitici o istituzionali se non in accordo con il collegio o il consiglio o la Comunità Capi nel quale svolge il proprio servizio o di cui è espressione.

La Capo Guida, Il Capo Scout, i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri eletti o nominati del Comitato nazionale non possono ricoprire incarichi di responsabilità e rappresentatività di rilievo nazionale in altri movimenti, organismi partitici e associazioni, fatti salvi quelli istituzionalmente previsti dallo Statuto, dai regolamenti e dalle norme degli altri organismi scoutistici nazionali e sovranazionali a cui l'AGESCI aderisce."

E ne dispone l'inserimento nel capo "articolazione ed organizzazione associativa"

*La Commissione di Consiglio generale  
"Incompatibilità esterne"*

**Mozione 102.2008  
Statuto, nuovo articolo - revoca del mandato**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPREZZATO

Il lavoro della Commissione Status

RITENUTO

Opportuno non limitare la possibilità di revoca del mandato ai soli casi di attuazione non coerente ai principi dello Statuto e del Patto Associativo

RITENUTO

Opportuno non limitare la possibilità di revoca attraverso il meccanismo di sfiducia costruttiva

APPROVA

**Il seguente articolo di nuova introduzione dello Statuto:**

**"Incarichi elettivi: revoca del mandato**

**L'assemblea elettiva di ogni livello può revocare il mandato ai Capi che ha eletto a ruolo e/o all'incarico.**

**La revoca può essere proposta con richiesta scritta e motivata da:**

- almeno 1/3 dei membri dell'assemblea aventi diritto al voto
- almeno 2/3 dei componenti del consiglio del livello corrispondente aventi diritto al voto.

**La delibera di revoca è approvata dall'assemblea a maggioranza degli aventi diritto.**

**Le norme di attuazione del presente articolo sono demandate ai Regolamenti assembleari dei vari livelli."**

*Botti Lucilla - Flavio Paschetta  
Per la Commissione di Consiglio generale*

**Mozione 103.2008  
Statuto, Capo II sez. A - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo II sezione A) "principi generali" dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale come emendato ad eccezione dell'art. 9.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 104.2008  
Statuto, Capo II sez. B - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo II sezione B) "livello di gruppo" dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 105.2008  
Statuto, art. 21- approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'Art. 21 nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 106.2008  
Statuto, art. 23 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPREZZATO

Il lavoro di riflessione svolto dalla Commissione Status come da mandato della mozione 46/07

RITENUTO

Tuttavia non opportuna la specificazione della possibilità di intervento della Zona nei confronti della Comunità Capi come proposto dalla Commissione Status (vedi ipotesi di introduzione del punto E al I comma dell'art.23)

APPROVA

**L'Art. 23 nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 107.2008**  
**Statuto, Capo II sez. C - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo II sezione C) “livello di zona” dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale nel testo emendato.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 108.2008**  
**Statuto, art. 29 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

**di emendare il testo dell'ultimo capoverso dell'articolo 29 dello Statuto, così come proposto nei documenti preparatori, sostituendo le parole “essa è indetta congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale” con le parole “essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal Capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'articolo 33 del presente Statuto”.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 109.2008**  
**Statuto, art. 29 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'art. 29 dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato dalla mozione 108.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 110.2008**  
**Statuto, art. 31 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPREZZATO

il lavoro delle Commissioni preposte

APPROVA

**l'articolo 31, comma 1, punto F dello Statuto, nella seguente formulazione:**

**“f) curare i rapporti con i Comitati di Zona, anche al**

**fine di garantire che adempiranno ai loro mandati”**

*La Commissione di Consiglio generale “Organi garanti l'esecuzione dei mandati associativi”*

**Mozione 111.2008**  
**Statuto, art. 31 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'art. 31 dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale come emendato con mozione 110.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 112.2008**  
**Statuto, Capo II sez. D - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo II sezione D) “livello regionale” dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale cos' come emendato.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 113.2008**  
**Progetti di Zona e Regione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

CONSIDERATO

l'importanza dei temi dibattuti in relazione al procedimenti di verifica, elaborazione e stesura dei progetti a livello di Zona e Regione [di cui alle proposte contenute agli articoli 21 a), 22 e), 29 a) e 30 c dello Statuto)],

RITENUTO

necessario un'ulteriore riflessione sulla materia al fine di affinare i procedimenti stessi per renderli maggiormente snelli e rispondenti alle necessità dei vari livelli associativi

DÀ MANDATO

**a Capo Guida d a Capo Scout, nelle forme che riterranno più opportune, di istruire una riflessione in merito e proporre alla sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale le eventuali, relative, modifiche normative.**

*La Commissione Statuto*



**Mozione 114.2008**  
**Statuto, art. 41 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2008, apprezzando il lavoro delle Commissioni preposte

APPROVA

**L'articolo 41, comma 1, punto G dello Statuto, nella seguente formulazione:**

**“g) curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati”**

*La Commissione di Consiglio generale  
“Organi garanti l'esecuzione dei mandati associativi”*

**Mozione 115.2008**  
**Statuto, art. 41 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'Art. 41 dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 116.2008**  
**Statuto, art. 45 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'Art. 45 dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 117.2008**  
**Statuto, art. 46 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**L'Art. 46 dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 118.2008**  
**Statuto, Capo II sez. E - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo II sezione E) “livello nazionale” dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di consiglio generale così come emendato**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 119.2008**  
**Statuto, Capo III - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo III “amministrazione e finanza” dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 120.2008**  
**Statuto, Capo IV - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo IV “provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti” dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 121.2008**  
**Statuto, art. 56 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

**di emendare il testo dell'articolo 56 dello Statuto, così come proposto nei documenti preparatori, sostituendo le parole “ad eccezione degli articoli 1, 2 e 3” con le parole “ad eccezione degli articoli 1 e 3”**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 122.2008**  
**Statuto, art. 56 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**il testo dell'articolo 56 dello Statuto, così come proposto dalla commissione di Consiglio generale ed emendato con mozione 121.**

*La Commissione Statuto*



**Mozione 123.2008  
Statuto, Capo V - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Il capo V “norme varie” dello Statuto nel testo presentato dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 126.2008  
Regolamento Organizzazione,  
art. 61 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**Le modifiche del testo dell'articolo 61 del Regolamento Organizzazione come proposto a pag. 124 nei documenti preparatori**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 124.2008  
Regolamento Organizzazione, art. 58 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

**di emendare il testo dell'articolo 58 punto b) del Regolamento Organizzazione, così come proposto sui documenti preparatori, eliminando le parole successive a “istituzioni pubbliche”.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 127.2008  
Regolamento Organizzazione,  
art. 71 - modifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

DELIBERA

**di modificare il testo dell'articolo 71 del Regolamento Organizzazione come proposto a pag. 118 dei documenti preparatori**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 125.2008  
Regolamento Organizzazione,  
art. 58 - approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**il testo dell'articolo 58 del Regolamento Organizzazione, nel testo proposto dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato.**

*La Commissione Statuto*

**Mozione 128.2008  
Regolamento Organizzazione, approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**il Regolamento Organizzazione nel testo proposto dalla Commissione di Consiglio generale così come emendato ad eccezione degli art. 8, 13, 14.**

*La Commissione Statuto*





## ● PUNTO 11

# Centenario e Jamboree

### DELIBERAZIONI

#### Mozione 129.2008 Approvazione documento Centenario

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

Il documento "1907 - 2007 Cento anni di scoutismo" redatto dal Comitato nazionale e dalla Commissione centenario

INVITA

**Il Comitato e il Consiglio nazionale a stimolare tutti i livelli associativi affinché facciano tesoro del ricco bagaglio raccolto durante l'anno del Centenario e, in particolare:**

- 1. a mantenere ed intensificare la rete di relazioni intessute;**
- 2. a perseguire le strategie di sviluppo dell'Associazione;**
- 3. ad affinare le modalità e i contenuti della comunicazione esterna dell'Associazione;**
- 4. a custodire e valorizzare la nostra memoria associativa;**

*La Commissione jamboree e centenario*

---

#### Mozione 130.2008 Approvazione verifica del Jamboree

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

APPROVA

**La verifica del jamboree 2007 redatta dai capi contingenti AGESCI**

*La Commissione jamboree e centenario*

---

#### Mozione 131.2008 Conservazione documentazione Centenario

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

VALUTATA

la richiesta della commissione centenario relativa all'utilizzo di risorse economiche per la conservazione, ordinamento e messa a disposizione per via informatica dei materiali documentali raccolti e impiegati nelle attività del medesimo centenario

APPREZZATA

la finalità generale e ritenuto tuttavia che la spesa complessivamente necessaria a tale scopo debba essere definita con un progetto specifico

VALUTATE

anche le ragioni tecniche e organizzative per interventi urgenti di conservazione e prima catalogazione

APPROVA

l'utilizzo dell'accantonamento di euro 40.000,00 sull'avanzo di gestione dell'anno 2007-2008 ad un "Fondo per interventi di conservazione, ordinamento, valorizzazione e messa a disposizione per via informatica dei materiali documentali e multimediali del centenario" vincolandone l'utilizzo nel bilancio preventivo 2008-2009 nel capitolo di spesa del "Centro Documentazione".

DÀ MANDATO

**al Comitato nazionale di predisporre un apposito progetto di interventi urgenti che assicurino un livello minimo coerente di conservazione e ordinamento, nel limite del predetto stanziamento, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale di predisporre eventualmente un piano di estensione degli interventi per realizzare un sistema più completo e permanente da sottoporre al Consiglio generale 2009**

*La Commissione bilancio*

---

#### Raccomandazione 19.2008 Destinazione utile Jamboree

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2008

RACCOMANDA

**Al Comitato nazionale che - qualora il bilancio del contingente AGESCI al Jamboree 2007 chiuda con un utile - questo sia aggiunto all'attuale accantonamento già previsto per sostenere la partecipazione e le attività dell'AGESCI al Jamboree 2011.**

*La Commissione Jamboree*

**QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MOZIONI E RACCOMANDAZIONI APPROVATE AL CONSIGLIO GENERALE 2008**

<b>ODG/MOZIONE</b>	<b>ARGOMENTO</b>	<b>PAGINA</b>	<b>N. DI PRESENTAZ. AL CG</b>
Punto 1.1 - Mozione 1	Competenze del collegio giudicante nazionale	15	36
Punto 1.1 - Mozione 2	Approvazione della relazione del Comitato nazionale	15	37 bis
Punto 1.1 - Mozione 3	Predisposizione progetto "Connettività"	17	48
Punto 1.2 - Mozione 4	Sviluppo informatico associativo	17	27
Punto 1.2 - Mozione 5	Collaborazione con la FIS	18	23
Punto 7.1 - Mozione 6	Assistenza in materia economica a gruppi e zone	37	43
Punto 7.1 - Mozione 7	Verifica formulazione bilancio preventivo	37	47
Punto 7.1 - Mozione 8	Destinazione quota residuo bilancio	37	45
Punto 7.1 - Mozione 9	Quota del censimento	37	49
Punto 7.1 - Mozione 10	Approvazione del bilancio	37	50
Punto 7.4 - Mozione 11	Riscrittura del documento "Linee Guida" - tempi	38	41
Punto 7.4 - Mozione 12	Riscrittura del documento "Linee Guida" - nomina della Commissione	38	41 bis
Punto 7.4 - Mozione 13	Riscrittura del documento "Linee Guida"	38	41 ter
Punto 7.6 - Mozione 14	Sperimentazione del Bilancio di Missione	39	42
Punto 7.7 - Mozione 15	Calcolo dei ristorni alle Regioni	39	13
Punto 7.8 - Mozione 16	Fondo imprevisti e coperture assicurative	39	14
Punto 7.9 - Mozione 17	5 x mille	39	15
Punto 8.1 - Mozione d'ordine 1	Revisione del Regolamento di Branca R/S	40	mozione d'ordine 1
Punto 8.1 - Mozione 18	Riflessioni pedagogiche per la Branca R/S	40	4
Punto 8.2 - Mozione 19	Approvazione articoli Regolamento Metodologico E/G	41	31
Punto 8.2 - Mozione 20	Riflessioni sulle modifiche apportate al regolamento E/G	41	32
Punto 8.2 - Mozione 21	Branca E/G - Specialità "Jolly"	41	33
Punto 8.3 - Mozione 22	Branca L/C - Programmi di unità	41	34
Punto 8.3 - Mozione 23	Branca L/C - Caccia e Volo	42	35
Punto 8.4 - Mozione 24	Approvazione documento di verifica dei settori	42	40
Punto 8.5 - Mozione 25	Linee Guida per l'educazione alla Protezione Civile e protocollo operativo	43	38
Punto 8.5 - Mozione 26	Approfondimenti per attuazione Linee Guida EPC	43	39
Punto 8.6 - Mozione 27	Settore Nautico - modifica al Regolamento Organizzazione	44	6
Punto 8.6 - Mozione 28	Settore Nautico - Coordinamento tra i livelli associativi	44	7 bis
Punto 9.1 - Mozione 29	Approvazione documento "I principi fondanti"	45	1 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 30	Campo per adulti di provenienza extraassociativa	45	2 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 31	Progetto del Capo	45	3 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 32	Approfondimento normativo del Progetto del Capo	45	4 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 33	Modifica articolo "Prima fase Fo.Ca."	46	5 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 34	Modifica art. "CFT"	46	8 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 35	Attestati di partecipazione CFT	46	9 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 36	Approvazione art. "CFT"	47	12 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 37	Durata CFM	47	15 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 38	Modifica art. 13 Regolamento Formazione Capi	47	19 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 39	Autorizzazione conduzione Unità con CFM	47	20 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 40	Obbligatorietà del CAM	47	21 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 41	Approvazione art. 14 Regolamento Formazione Capi	48	22 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 42	Approvazione documento "La prima fase del percorso formativo di base"	48	23 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 43	Approfondimento del "Tirocinio"	48	24 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 44	Periodo intercorrente tra CFM e CFA	48	26 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 45	Approvazione art. "Seconda fase Fo.Ca."	48	27 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 46	Approvazione art. "CFA"	49	29 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 47	Partecipazione ad eventi associativi	49	30 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 48	Durata CAM	49	31 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 49	Approvazione documento "La seconda fase del percorso formativo di base"	49	32 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 50	Approvazione capitolo "La Nomina a capo"	50	34 Fo.Ca.



## QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MOZIONI

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL CG
Punto 9.1 - Mozione 51	Profili di servizio dei soci adulti	50	35 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 52	“Formazione continua” e “Formazione Quadri ed AE”	50	37 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 53	Disciplina stato transitorio	50	38 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 54	Approvazione documento sui criteri di verifica	50	39 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 55	Approvazione documento “Il percorso formativo del Capo”	50	40 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 56	Approvazione modello unitario del CAEX	57	41 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 57	Approvazione modello unitario del CFT	58	42 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 58	Approvazione modello unitario del CFM	59	45 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 59	Approvazione modello unitario del CFA	61	47 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 60	Approvazione modello unitario del CAM	62	48 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 61	Documento base per le autorizzazioni al censimento delle Unità	64	50 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 62	Condizioni per le Unità monosessuate	66	51 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 63	Condizioni per le Unità miste	66	52 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 64	Gruppi di nuova formazione	66	54 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 65	Unità affidate a soci adulti	66	55 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 66	Unità miste affidate a soci adulti	66	56 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 67	Rilascio autorizzazioni e Progetto della Co.Ca.	67	59 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 68	Zona: autorizzazione alle Unità	67	60 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 69	Norma transitoria	67	61 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 70	Norma transitoria	67	63 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 71	Diarchia nelle Unità miste: approfondimenti affidati a Capo Guida e Capo Scout	68	64 bis Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 72	Norma transitoria	68	64 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 73	Coeducazione e diarchia	68	65 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Mozione 74	Inserimento del Reg. Formazione Capi nel Regolamento Organizzazione	68	66 Fo.Ca.
Punto 10.1.3	Richiesta di messa agli atti	72	-
Punto 10.2.1 - Mozione 75	Unitarietà e decentramento	72	11
Punto 10.2.2 - Mozione 76	Iscrizioni al registro nazionale Associazioni di Promozione Sociale	73	16
Punto 10.2.4 - Mozione 77	Chiarimenti normativi in materia legale	73	12
Punto 10.3.1 - Mozione 78	Riflessioni in materia di democrazia associativa	74	51
Punto 10.3.2 - Mozione 79	Socia adulti privi della nomina a Capo	74	12 bis (ex raccomand. 12)
Punto 10.3.2 - Mozione 80	Commissione Status	75	52
Punto 10.3.2 - Mozione 81	Approfondimenti normativi in materia di soci adulti	75	53
Punto 10.3.2 - Mozione 82	Capi in servizio ed a disposizione	75	54
Punto 10.3.2 - Mozione 83	Democrazia associativa	75	55
Punto 10.3.3 - Mozione 84	Organi statutari e responsabili dei livelli	76	56
Punto 10.5 - Mozione 85	Comunicazione delle deliberazioni	77	9
Punto 10.5	Richiesta di messa agli atti	78	-
Punto 10.7 - Mozione 86	Campo interreligioso euromediterraneo	80	20
Punto 10.7 - Mozione 87	Piano strategico internazionale	80	21
Punto 10.12 - Mozione 88	Approvazione relazione Commissione Sviluppo	82	18
Punto 10.12 - Mozione 89	Incaricata/o nazionale allo Sviluppo	82	19
Punto 10.1/10.4 - Mozione 90	Statuto, art. 1 - modifica	84	1 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 91	Statuto, art. 1 e 2 - approvazione	84	2 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 92	Statuto, art. 3 - approvazione	84	3 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 93	Statuto, art. 6 - modifica	84	4 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 94	Statuto, art. 6 - approvazione	84	5 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 95	Statuto, Capo I - approvazione	84	6 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 96	Statuto, art. 11 - approvazione	84	7 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 97	Statuto, art. 12 - modifica	84	8 bis Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 98	Statuto, art. 12 - approvazione	85	9 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 99	Statuto, nuovo articolo - modifica	85	10 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 100	Statuto, nuovo articolo - modifica	85	10 bis Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 101	Statuto, nuovo articolo - approvazione	85	10 ter Statuto

<b>ODG/MOZIONE</b>	<b>ARGOMENTO</b>	<b>PAGINA</b>	<b>N. DI PRESENTAZ. AL CG</b>
Punto 10.1/10.4 - Mozione 102	Statuto, nuovo articolo - revoca del mandato	86	12 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 103	Statuto, Capo II sezione A - approvazione	86	13 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 104	Statuto, Capo II sezione B - approvazione	86	14 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 105	Statuto, art. 21 - approvazione	86	15 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 106	Statuto, art. 23 - approvazione	86	18 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 107	Statuto, Capo II sezione C - approvazione	87	19 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 108	Statuto, art. 29 - modifica	87	20 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 109	Statuto, art. 29 - approvazione	87	21 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 110	Statuto, art. 31 - modifica	87	22 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 111	Statuto, art. 31 - approvazione	87	24 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 112	Statuto, Capo II sezione D - approvazione	87	25 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 113	Progetti di Zona e Regione	87	25 bis Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 114	Statuto, art. 41 - modifica	88	30 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 115	Statuto, art. 41 - approvazione	88	32 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 116	Statuto, art. 45 - approvazione	88	33 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 117	Statuto, art. 46 - approvazione	88	34 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 118	Statuto, Capo II sezione E - approvazione	88	35 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 119	Statuto, Capo III - approvazione	88	36 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 120	Statuto, Capo IV - approvazione	88	37 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 121	Statuto, art. 56 - modifica	88	39 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 122	Statuto, art. 56 - approvazione	88	40 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 123	Statuto, Capo V - approvazione	89	41 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 124	Regolamento Organizzazione, art. 58 - modifica	89	44 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 125	Regolamento Organizzazione, art. 58 - approvazione	89	45 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 126	Regolamento Organizzazione, art. 61 - approvazione	89	46 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 127	Regolamento Organizzazione, art. 71 - modifica	89	47 Statuto
Punto 10.1/10.4 - Mozione 128	Regolamento Organizzazione, approvazione	89	48 Statuto
Punto 11 - Mozione 129	Approvazione documento Centenario	90	25
Punto 11 - Mozione 130	Approvazione verifica del Jamboree	90	26
Punto 11 - Mozione 131	Conservazione documentazione Centenario	90	46

<b>RACCOMANDAZIONI</b>	<b>ARGOMENTO</b>	<b>PAGINA</b>	<b>N. DI PRESENTAZ. AL CG</b>
Punto 1.1 - Raccomandazione 1	Educazione al senso civico	15	7
Punto 1.1 - Raccomandazione 2	Tutela dell'infanzia	16	ex Mozione 37
Punto 1.1 - Raccomandazione 3	Casa della Guida e dello Scout	17	ex Mozione 28
Punto 1.2 - Raccomandazione 4	Rendicontazione bilancio Roverway	17	10
Punto 8.1 - Raccomandazione 5	Partecipazione dei giovani alla vita associativa	41	8
Punto 8.5 - Raccomandazione 6	Norme di sicurezza e prevenzione	44	9
Punto 9.1 - Raccomandazione 7	Difficoltà di partecipazione ai CFA	69	1 Fo.Ca.
Punto 9.1 - Raccomandazione 8	Riflessione sui gruppi in difficoltà	69	2 Fo.Ca.
Punto 10.2.3 - Raccomandazione 9	Proroga della Commissione moz. 47/07	73	ex Mozione 17
Punto 10.3.1 - Raccomandazione 10	Strutture associative	74	15
Punto 10.3.2 - Raccomandazione 11	Sensibilizzazione famiglie soci giovani	76	11
Punto 10.3.3 - Raccomandazione 12	Volontà associativa e responsabilità legale	76	13
Punto 10.3.3 - Raccomandazione 13	Rappresentanza e comunicazioni esterne	76	14
Punto 10.4 - Raccomandazione 14	Presentazione dello Statuto alla CEI	77	6
Punto 10.6 - Raccomandazione 15	Verifica della riforma delle strutture	78	2
Punto 10.7 - Raccomandazione 16	Area internazionale	81	ex Mozione 24
Punto 10.9 - Raccomandazione 17	Verifica del documento "Modalità di formazione della volontà associativa a livello regionale"	81	3
Punto 10.13 - Raccomandazione 18	Assistenti Ecclesiastici	83	4
Punto 11 - Raccomandazione 19	Destinazione utile Jamboree	90	5





## ● TAVOLA ROTONDA:

# Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?

La tavola rotonda, moderata dalla nostra Capo Guida, Dina Tufano, ha visto come partecipanti la Prof.ssa Anna Oliverio Ferraris psicologa e docente a La Sapienza di Roma, la Prof.ssa Maria Cristina Carnicella laureata in filosofia e dottorato in teologia e il Prof. Ivo Colozzi professore ordinario di sociologia generale e di storia del pensiero sociologico all'Università di Bologna.

Accanto al titolo "Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?", che è stato anche il filo conduttore di tutto il Consiglio generale, la tavola rotonda ha un sottotitolo "la mappa e i passi da compiere" ad indicare la ricerca degli strumenti per scoprire la mappa che ci consente di avventurarci nei territori dei giovani per aiutarli a crescere da protagonisti della loro storia.

Oggi, gli educatori scout, la famiglia, la scuola devono confrontarsi sempre più spesso con un disagio che affligge i giovani: il nichilismo, cioè quel senso di inutilità del vivere, incapacità di progettare un futuro e tendenza a svalutare il passato che fa ripiegare sul presente, sul consumo immediato di cose, di emozioni e di esperienze.

Il libretto che conduce il nostro cammino di preghiera comincia con queste parole:

**Il piacere del camminare / si contrappone a quello della casa, / a tutte le gioie della stabilità;/ la fortuna dei suoi passi trasforma l'uomo in viandante./ Il viandante afferra il suo tempo, non si lascia afferrare dal tempo./ Scegliendo questo modo di spostarsi a discapito di altri,/ egli afferma la sua sovranità sul calendario,/ la sua indipendenza dai ritmi sociali,/ il suo desiderio di poter posare la bisaccia a lato della strada/ per gustare la bellezza di un albero/ o di un paesaggio che a un tratto lo colpisce.../**

L'immagine del **viandante** è spesso usata per esprimere una nuova interpretazione della vita alla quale i giovani inconsciamente si avvicinano.

Il concetto di "viandante" può essere interpretato con due termi-

ni diversi, **pellegrino o vagabondo**, che esprimono due modi radicalmente diversi di muoversi e camminare: il pellegrino ha una meta, sa dove vuole andare, percorre diverse strade e incontra molte persone e queste esperienze lo aiutano ad acquistare consapevolezza e maturità lungo il percorso. Il vagabondo non sa dove andare, ma è curioso e quindi va dove sente che qualcuno si sta radunando: oggi ad un concerto, domani a sentire il guru buddista, poi al rave party... Come tutte le persone curiose che non hanno una direzione, i vagabondi si stancano presto di quello che hanno sentito e cercano un'altra meta... e diventano vecchi senza arrivare da nessuna parte. La metafora del viaggio come processo educativo ci porta a domandarci come fare dei giovani dei pellegrini e non dei vagabondi

In un mondo in cui la generazione dei giovani nel nostro paese e nell'occidente vive la **manca di proposte forti** con le quali confrontarsi, le religioni si sono indebolite, le ideologie sono cadute e i messaggi che pervadono il nostro "mondo" sono eticamente neutri, si comincia a diffondere la consapevolezza che c'è una vera e propria **emergenza educativa**. Non è casuale che i vescovi abbiano deciso di dedicare all'educazione il programma pastorale di dieci anni.

I ragazzi di oggi spesso mancano di **modelli autorevoli**, ma spesso anche del necessario **supporto emotivo** da parte di genitori che rispondono largamente ai loro desideri, ma non sanno comprendere i loro bisogni e non li aiutano a strutturare la loro personalità.

Nell'ambito dello scoutismo i ragazzi hanno la possibilità di capire la differenza fra bisogni e desideri, imparano a conoscere le proprie forze e i propri limiti, a entrare in contatto con gli altri e abituarsi a vivere con le persone diverse da sé. La maturità richiede di saper convivere con chi è diverso da noi, eppure i casi di bullismo nella scuola ci fanno capire che molti ragazzi sono assai lontani da questo.

Peraltro il rischio per i giovani di oggi è la **solitudine**, cioè l'impossibilità di avere delle relazioni che aiutino a scoprire dei significati. La risposta semplice è creare una compagnia, una aggregazione. Eppure questo è diventato difficile.

L'individualismo è arrivato a un punto tale che la gente sta chiusa davanti al televisore o al computer. In un bellissimo libro, "Bowling alone", Robert Putnam spiega come sta morendo l'associazionismo in America: non c'è più volontariato, non c'è più neanche la squadra del bowling per andare a giocare il sabato sera. Non c'è più socialità, non c'è relazionalità. Questo è il dramma dei giovani oggi. Il primo aiuto da dare è quello di ricreare dei tessuti relazionali che propongano dei significati. Ecco perché diventa indispensabile una **alleanza** tra le agenzie educative a partire dalla famiglia, con il coraggio anche di andare "contro" per permettere ai ragazzi di diventare protagonisti del futuro.



# Messaggi di saluto

## Riccardo della Rocca, Presidente nazionale MASCI

Tornare in questo luogo è per me sempre una emozione: su questo terreno ho vissuto gli eventi più significativi della mia vita di capo nello scautismo: dal mio primo Campo Scuola per Capo Riparto quando questo bellissimo prato era ancora solo un terreno da pascolo, qui nel 1975 sotto un diverso tendone sono stato eletto Responsabile nazionale della Branca Rover al primo Consiglio generale dell'AGESCI, ed avanti fino al Consiglio generale del 1987 con il quale ho terminato la mia avventura di capo nello scautismo giovanile, dopo la grande impresa della Route nazionale dei Piani di Pezza, scegliendo il MASCI come mio luogo di impegno e di formazione. Ed in mezzo tanti Consigli generali, tanti Campi Scuola, tanti Incontri.

Ringrazio Dina ed Eugenio, con profonda amicizia, che mi hanno chiesto di portare il saluto del MASCI, ma proprio per il mio legame con questo luogo, per la mia condivisione di una storia comune, il mio non può essere un saluto formale, ma vuole essere la riflessione di uno di voi anche se oggi ho una diversa responsabilità, una riflessione improntata dalla sincerità e dalla fraterna schiettezza.

E non può neanche essere un saluto formale perché negli ultimi anni tra AGESCI e MASCI si è stabilito un rapporto forte di collaborazione e condivisione, sono passati i tempi della cortese indifferenza reciproca, talvolta della diffidenza. C'è un clima diverso: il MASCI, mi sembra di poter dire, non è visto più come il gruppo dei vecchi nostalgici, un po' conservatori e noiosi, che si incontrano per ricordare il bel tempo passato, e neanche gruppi di anziani di buona volontà utili solo per la cambusa dei lupetti, per la gestione dei terreni di campo, cose certamente utili ma insufficienti a giustificare l'esistenza di un movimento di adulti.

Mi sembra che oggi venga riconosciuta al MASCI, dalla maggior parte di voi, la dignità di un movimento di educazione permanente per adulti basata sul metodo scout e che ha come fondamenti il servizio del prossimo ed un cammino di fede adulta.

È questo riconoscimento che ha consentito tra noi una collaborazione più autentica e sincera.

Le celebrazioni del Centenario dello scautismo, appena terminate, sono state la testimonianza forte e visibile di questo nuovo clima, di questo nuovo stile di relazioni: l'Alba del Centenario vissuta insieme in tante piazze, la Fiamma dello Spirito che insieme abbiamo portato a piedi, in bicicletta, in barca da Bari a Ventimiglia attraverso tutta l'Italia, l'avventura del Jamboree che ci avete consentito di vivere insieme a voi e di cui vi ringraziamo dichiarando fin d'ora la nostra disponibilità a vivere di nuovo questa esperienza nel futuro; ma soprattutto le tante esperienze sul territorio: nelle regioni, nei comuni, nei quartieri che hanno visto insieme bambini, giovani e adulti uniti nello stesso "grande gioco".

Tuttavia tutto questo, la nuova collaborazione che abbiamo rea-

lizzato, non basta più, da tempo vado ripetendo che occorre andare oltre, occorre creare nuove ragioni di incontro.

Abbiamo celebrato i cento anni dello scautismo ed abbiamo detto che questa celebrazione non può essere solo memoria del passato ma impegno per il futuro. Questo è il grande interrogativo che ci deve interpellare ed appassionare.

Ha scritto recentemente un giornalista che la caratteristica dei nostri giorni, di fronte agli straordinari cambiamenti, le difficoltà, ma anche le opportunità, che gli uomini e le donne in Italia e in tutto il mondo sono chiamati ad affrontare, è rappresentata da "un nuovo e più breve rapporto tra felicità e tempo".

L'ho trovata una affermazione suggestiva, una prospettiva che riguarda direttamente la sfida dell'educazione. Abbiamo sempre affermato, seguendo l'insegnamento di B.-P., che l'educazione è "strada verso la felicità", ma siamo sempre stati consapevoli che l'educazione richiede tempi lunghi. Quante volte nei nostri Campi Scuola abbiamo detto ai nostri giovani Capi, e noi del MASCI nei nostri eventi di formazione, che molto difficilmente si riesce a vedere il frutto dell'azione educativa perché l'educazione si realizza lentamente nel tempo. Dire che oggi viviamo un "un nuovo e più breve rapporto tra felicità e tempo" significa allora che la vecchia distinzione tra educazione dell'età evolutiva ed educazione permanente degli adulti va riconsiderata unitariamente all'interno di una prospettiva di "educazione continua" come dicono oggi i pedagogisti più affermati.

E mentre affermiamo questo siamo allo stesso tempo consapevoli della situazione di debolezza che vivono le grandi agenzie educative: la famiglia, la scuola, le realtà associative, per certi versi la stessa chiesa dove molto spesso, come diceva un vecchio AE, la prima Comunione coincide con l'ultima Comunione.

All'interno di questa prospettiva di "educazione continua" io sono sempre più convinto che la frontiera dell'educazione permanente degli adulti rappresenti un'importante priorità che tutto lo scautismo, giovanile ed adulto, deve assumere responsabilmente come grande progetto dell'oggi.

Nelle riflessioni fin qui svolte, nelle conversazioni a quattr'occhi, mi è sembrato di cogliere due resistenze:

- la prima quella di chi dice: occupatevi voi, abbiamo tante cose da fare, noi non abbiamo tempo, già è molto faticoso l'impegno per l'educazione dei giovani, per poterci interessare anche degli adulti. Quella che chiamerei la resistenza della delega
- la seconda quella di chi dice: lasciate perdere, ce ne occupiamo noi, voi non servite. Quella che chiamerei la resistenza dell'orgoglio.

A queste due forme di resistenza presenti tra i capi dello scautismo giovanile corrisponde talvolta un sentimento di autosuffi-



cienza, di presunzione dello scautismo degli adulti nell'affrontare le sfide dell'educazione permanente.

Va oggi invece riconsiderata e reinterpretare profonda mente la vecchia ed ormai consumata distinzione tra "adulti nello scautismo" e "scautismo degli adulti".

Io sono convinto che è tempo di superare resistenze ed incertezze ed assumere responsabilmente insieme, pur mantenendo ciascuno la propria autonomia organizzativa ed operativa, una riflessione comune sul tema dell'educazione degli adulti e dello scautismo per tutta la vita.

Oggi sale sempre più forte dal mondo degli adulti una domanda, una ansiosa ricerca di senso alla quale forse solo il cammino educativo può dare una risposta, un cammino educativo alimentato costantemente da una lettura attenta delle attese e delle speranze dei giovani che se correttamente interpretate possono dare la bussola del futuro. Nello stesso tempo anche il generoso sforzo di educazione dei giovani rischia di essere vano se non esiste una realtà ampia di adulti, non solo dei capi, ma di tutti coloro che fanno rife-

rimento allo scautismo per averlo vissuto o per averlo apprezzato, alla quale le giovani generazioni possano guardare trovando una testimonianza di coerenza e di fedeltà.

Non voglio rubarvi altro tempo; non è questo il momento ed il luogo per sviluppare fino in fondo questa riflessione.

Credo tuttavia che da subito, da domani dovremmo cercare questi tempi e luoghi per avviare questa riflessione.

Per questo io vi ringrazio ancora per avermi invitato a portare il saluto a nome del MASCI, e vi invito tutti a partecipare con noi al cammino che stiamo avviando per giungere il prossimo anno ad un "Sinodo dei Magister" dove cercheremo, anche con il vostro aiuto, risposte educative ai bisogni degli adulti del nostro tempo.

Esistono momenti della storia in cui l'ordinario non basta più, lo dice il tema stesso di questo Consiglio generale "Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?", occorre saper sognare e progettare il nuovo, noi crediamo che oggi sia uno di questi momenti in cui decidere se, come dicono gli architetti, continuare a ristrutturare l'esistente o progettare il nuovo.

## Sergio Fiorenza - Capo Scout, CNGEI

Sono molto emozionato di essere qui tra voi. È motivo di orgoglio essere qui: ringrazio Dina ed Eugenio per avermi dato questa opportunità. Colgo l'occasione per portarvi i saluti di Chiara Sapigni, la Presidente federale in quanto non è qui per motivi personali ma mi ha raccomandato di portare i suoi saluti. Mi interessa focalizzare l'attenzione proprio sul concetto della Federazione. Ci sono stati grossi momenti di riflessione da parte di entrambe le associazioni per verificare proprio quale poteva essere il futuro di una Federazione dopo Roverway 06. E ci siamo chiesti in un incontro quale poteva essere un futuro possibile. Per noi del Comitato Federale, un futuro possibile può esserci a condizione, e questo ce lo siamo detti più volte, che si affrontino due grandi sindromi, la sindrome di Calimero (quella del CNGEI), solo perché è piccolo e nero, e la sindrome dell'elefante dell'Agesci, che è mastodontica e non si accorge che rompe tutte le tazze di porcellana quando si muove nel negozio. Con questo spirito ci siamo guardati e abbiamo pensato che entrambe le sindromi si possono risolvere solo nel momento in cui noi superiamo ciascuno il proprio limite: il CNGEI deve guardare ai suoi per migliorarsi e portare il meglio di sé nella FIS ed AGESCI dovrà fare lo stesso. Noi dobbiamo guardare ai nostri numeri, alla nostra capacità, ma dobbiamo anche saper dire "siamo orgogliosi di essere laici" e questo può essere quel quid in più da portare nella casa comune dello Scautismo. Dall'altra parte crediamo che Agesci sia in grado di saper guardare al mondo spostando l'attenzione verso tutti e non concentrandosi solo su se stessa; in questa condizione siamo riusciti a creare un ottimo spirito di squadra tutti insieme come Comitato federale. Allora abbiamo pensato di sospendere per il momento il rinnovo delle cariche perché vogliamo costruire un vera casa comune tutti insieme: ci siamo guardati negli occhi ed abbiamo trovato un vero spirito fraterno. Abbiamo pensato di riguardare la struttura della FIS ed abbiamo iniziato a dibattere su come camminare insieme sempre più fraternamente. Per me è stato importante ritrovare in Chiara Sapigni una persona che ha un carattere abbastanza duro ma sicuramente leale

e schietto. È diventata la garante di tutta l'operazione. Marco Sala è diventato un fratello per me, una persona illuminata, una persona capace di guardare e di percepire le esigenze ed immediatamente saper trovare un soluzione e mediare fino a quando si trova una soluzione che vada bene per tutti. Trovare delle persone all'interno del nostro comitato è stata una scoperta preziosa, come Paola che è sempre riuscita ad avere un sorriso in più, con fermezza è riuscita a far capire quale potevano essere le posizioni diverse che si andavano a generare. Marta e Roberto sono state persone che hanno avuto la capacità di farci guardare in una maniera molto più ampia tutte le prospettive future, e agli scenari possibili che si andavano delineando. Siamo riusciti a creare una buona squadra composta da persone di entrambe le associazioni, capaci di comprendersi vicendevolmente e di offrire il proprio punto di vista: questo ci garantisce un percorso comune, capace di andare oltre i limiti di una Federazione di Rappresentanza per diventare una Federazione nella sostanza. Ci siamo incontrati tutti i dirigenti insieme, AGESCI e CNGEI, per capire se il percorso che si andava delineando era condivisibile e le opinioni sono state positive ed entusiastiche. Abbiamo iniziato a conoscerci, addirittura parlando liberamente di laicità con un intervento altamente esplicativo e stimolante da parte del "nostro" Assistente generale, generando così la consapevolezza che abbiamo iniziato a comprenderci reciprocamente. Abbiamo cercato di approfondire il concetto di essere credenti in una società multiculturale, l'importanza del rispetto reciproco necessario tra credenti e non credenti e scoprire insieme che è una cosa bellissima. Questo incontro è stato un punto di passaggio notevolissimo nelle relazioni tra noi e questo ci ha fatto ben sperare per il cammino futuro. Quello che crediamo possa essere possibile costruire insieme, ma realmente insieme, è veramente la casa comune perché questo potrà giovare a tutti, soprattutto ai ragazzi del futuro, delle future generazioni, e noi insieme come Scautismo italiano abbiamo la possibilità di realizzarlo. Grazie veramente a tutti per questa possibilità.

## Solideo Nevio Saracco, Presidente FSE

Un fraterno saluto dalle Guide e Scouts d'Europa Cattolici e l'augurio di un buon lavoro a beneficio dei vostri tanti ragazzi e ragazze. Il mio sarà oltre che un saluto anche un invito.

Un ringraziamento alla Capo Guida e al Capo scout per il gradito invito che mi permette di ricambiare la gentile disponibilità di Eugenio a presenziare al nostro Consiglio nazionale tenutosi a Roma, lo scorso autunno, a conclusione dell'anno del centenario.

Anno del centenario che a mio avviso avremo potuto condividere un po' di più. Una occasione particolare ed irripetibile per testimoniare una matura fraternità tra le Associazioni.

Molte le esperienze più che positive celebrate in periferia. Sono testimone di quella di Treviso con migliaia di ragazzi delle nostre due associazioni a colorare e vivacizzare tutta la città.

Poco si è realizzato a livello centrale. Non si è superata la difficoltà della "collocazione internazionale" di FIS e Scout d'Europa. Forse serviva un po' più di cuore.

Ma lo sguardo, come conviene a degli scout deve rivolgersi al domani, alle nuove avventure e alle nuove sfide che la nostra promessa di servire il prossimo, e in primo luogo i ragazzi, ci impone.

Ricordo che non è lontana la tappa del centenario dello scautismo cattolico italiano.

Strada ne abbiamo già fatta assieme per conoscerci meglio e per accrescere la stima reciproca.

Già abbiamo fatto sentire una univoca voce nel Convegno ecclesiale di Verona.

Credo che con rispetto, lealtà e lungimiranza si potrà trovare una strada per rendere costante, salda, e virtuosa la comunione dei nostri intenti sia in ambito scout come in quello ecclesiale.

Siamo chiamati in causa come scout cattolici, ad accogliere il caldo

invito del Santo Padre e dei nostri Vescovi a collaborare e a rendere più evidente un rinnovato e profondo impegno educativo nella Chiesa e nella società.

Molto chiare e molto vicine alla nostra esperienza e al nostro metodo le parole che Benedetto XVI ha rivolto alla Diocesi di Roma il 28 gennaio scorso sul compito urgente dell'educazione: ha parlato di libertà e responsabilità poli inscindibili per ogni maturazione personale. Sempre unica mai scontata. Di regole di comportamento e di vita che formano il carattere. Di vicinanza e fiducia quali elementi essenziali per una relazione educativa. Di autorevolezza dell'adulto che si fonda sulla coerenza di vita e la testimonianza personale, pur imperfetta ma sempre disponibile a riconformarsi.

Ci viene chiesto di testimoniare con passione la verità ed il bene. Di rendere ragione del volto promettente della vita.

Dice il Santo Padre: "l'anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile" e conclude: "poniamo in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni".

Così i Vescovi che nella prossima Assemblea generale di Fine Maggio si interrogheranno sul tema dell'educazione. Anche per loro è urgente l'impegno educativo che ha come obiettivo quello di far maturare nei giovani la capacità di amare e di assumersi delle responsabilità, per renderli protagonisti nella Chiesa e nella società.

Su questi temi che ci toccano da vicino, e dove ciascuna associazione può arricchire l'altra perché non ritrovarci attorno ad un tavolo o meglio attorno ad un fuoco?

Ho lanciato il mio fazzolettone in mezzo a voi. Spero venga raccolto. Buona Strada.

## Carlo Lanzanova, Presidente Centro Studi e Documentazione Scout "Mario Mazza"

Buongiorno a tutti.

Ringrazio Dina e Eugenio di avermi permesso anche quest'anno di essere qui a Bracciano; è per me sempre un momento estremamente importante perché mi permette di incontrare amici, di ricordare le fatiche e le gioie degli anni passati, le difficoltà, le giornate e, in particolare, le notti trascorse tutte alla ricerca dell'ultima mediazione.

Vi porto i saluti del Consiglio Direttivo del Centro Studi Mario Mazza che spero abbiate potuto conoscere nel corso delle celebrazioni del Centenario attraverso la mostra fotografica che sta viaggiando ancora per tutta l'Italia, dove siamo ormai arrivati alla 65esima città nella quale la mostra è stata presentata.

Mi sembra importante sottolineare, a questo punto, uno degli aspetti caratteristici del Centro Studi: l'aspetto storico che riesce a fare lavorare insieme le tre associazioni Agesci, Cngei e Masci dando vita, come in questo caso, ad un progetto ambizioso come è stata la mostra fotografica.

Il Centro Studi rappresenta un luogo importante nell'ambito

dello scautismo italiano e le scelte che sono state fatte recentemente di affidargli la missione di gestore di tutta la documentazione storica dell'Agesci, quindi Agi/Asci, del Masci e del Cngei, ne qualificano ulteriormente la sua importanza, nella speranza che possa diventare punto di interesse per i capi e ragazzi.

La mia presenza è anche un invito a venire a Genova per visitare il Centro Studi, oltre ovviamente la città, ed, in particolare, i luoghi significativi della storia dello scautismo. Presso il Centro Studi avete la possibilità di vedere i documenti originali della nostra storia ed entro la fine di quest'anno verrà aperto il museo, ora in fase di allestimento, dove attraverso le diverse sezioni dei distintivi, delle divise, di guidoni, dei foulard e di tutto quello che fa parte della nostra attività scout quotidiana, è possibile osservare il percorso fatto dallo scautismo dalla sua nascita fino ai giorni nostri. Ritengo che per i ragazzi questa visita possa essere una incontro piacevole oltre che educativo..

Concludo qui il mio intervento ringraziandovi per avermi invitato ed augurandovi un buon lavoro.





## Gualtiero Zanolini - membro del Comitato Mondiale, WOSM

Cari amici, vi ringrazio dell'invito a partecipare questo momento del Consiglio generale.

Accolgo ogni anno volentieri questa occasione per poter con voi aprire, per quanto possibile, una nostra finestra sul mondo.

Si è chiuso l'anno del centenario che ci ha visti in ogni paese organizzatori di iniziative di riflessione, di commemorazione e, soprattutto, di progettazione per il futuro del nostro Movimento.

Vorrei parlarvi di ciascuna di queste iniziative, o almeno di quelle che sono state organizzate a livello mondiale, del loro successo e della attenzione e partecipazione che hanno avuto, parlarvi del Jamboree, del Congresso mondiale....ma il tempo è tiranno e sento invece l'obbligo pressante di rispondere alle tante domande che, in innumerevoli messaggi ed occasioni, mi sono state poste dallo scautismo italiano su quella che si è andata definendo come la crisi del Wosm.

Innanzitutto, se di crisi vogliamo parlare, vorrei che si parlasse, per correttezza e verità, di una crisi del nostro apparato organizzativo.

Non abbiamo infatti problemi sulla nostra "identità educativa", non abbiamo problemi sulla nostra "Identità di Movimento"...abbiamo invece dei problemi sulla nostra "identità di Organizzazione": su quella che oggi si definisce come "governance".

Non è poco, l'Organizzazione rende possibile la nostra azione educativa e consente tutte le iniziative ed occasioni che danno segno del Movimento in ogni parte del pianeta.

Nelle occasioni di presentazione dello Scautismo forniamo agli osservatori alcuni dati ormai consolidati dello scautismo nel mondo.

Diciamo che gli scout sono oltre 25 milioni, affermiamo che sono presenti in circa 200 paesi e territori, raccontiamo che lo scautismo è presente in tutti i continenti, tra tutte le etnie, religioni e culture.

Tutto ciò è vero!

Ma se superiamo questi dati e ci addentriamo un passo più avanti nell'analisi ci renderemo conto di alcune caratteristiche che ci possono sorprendere.

Ve ne cito alcune.

Nelle sette maggiori Organizzazioni Scout nazionali sono presenti circa l'85% dei membri.

Nessuna di queste OSN è presente in Europa.

Soltanto una di queste OSN paga la quota intera per associato e rappresenta circa il 40% circa del budget mondiale del WOSM.

Naturalmente ogni OSN, nella conferenza mondiale, gode dello stesso potere di voto e di decisione.

Il Comitato mondiale, del quale io mi onoro esser parte - grazie anche alla vostra volontà ed al vostro sostegno -, vede al suo interno: 4 europei, 3 americani, 2 arabi, 1 africano (Sud Africa) e due asiatici.

Di esse solo una persona proviene da una delle 7 OSN più numerose e di maggior contribuzione.

Una dinamica complessa, articolata e comunque più rappresentativa del numero delle Organizzazioni nazionali che degli Associati membri. Ad essa nel tempo il Comitato mondiale, e per esso i Segretari generali, hanno fatto fronte con equilibri di natura politica e diplomatica alternando tensioni, dialogo e compromessi per mantenere, come definito nel loro mandato, l'unità nel Movimento.

A quasi 100 anni dalla creazione dell'Organizzazione mondiale (e non dello Scautismo) la dimensione e natura di questo equilibrio e compromesso ha raggiunto limiti che richiedono alcune revisioni.

Come spesso succede nei rapporti umani, personali ed affettivi ogni problema di pregiudizio, fiducia, eccessiva attesa e compromesso trova il suo banco di prova, e spesso di scontro, sugli aspetti di carattere economico.

Essi diventano il simbolo ed il parafulmine di ogni tensione ed incomprensione.

I rapporti internazionali vivono in ogni realtà lo stesso paradigma delle persone, e lo Scautismo, che di questi uomini è fatto, sta vivendo le stesse tensioni e problematiche.

Sono assolutamente convinto che il nostro cemento ideale e valoriale ci aiuterà - e già lo sta facendo - ad uscire da questa situazione pur con i nostri limiti ed errori.

Il Comitato mondiale, dopo un primo momento di smarrimento ed esitazione è ora impegnato a far sì che tutte le OSN, alla pari, possano discutere e stabilire, in un clima di correttezza e fiducia, un percorso per il futuro organizzativo del loro Movimento.

Come di consueto il centro dell'attenzione e della sensibilità è rivolto a tutti i ragazzi e le ragazze che vivono lo scautismo nel mondo e che con difficoltà comprenderebbero la situazione creatasi ed i gesti sregolati che sono stati sotto gli occhi di tutti.

Ad essi, a qualsiasi OSN appartengano, dobbiamo saper dimostrare che lo Scautismo ha la grande capacità di saper trasformare una crisi in una opportunità.

Sarà la Conferenza mondiale in Corea, nel prossimo luglio, a stabilire come avanzare con le scelte opportune e lo spirito giusto per correggere ed evitare in futuro odiose crisi di questa portata.

Lo Scautismo italiano, e l'Agesci in particolare, hanno giocato un ruolo importante nella ricerca del dialogo e nella apertura di prospettive di soluzione.

Sono certo che questa azione continuerà nel futuro pur prevedendo difficile e duro il lavoro che ancora abbiamo davanti. Ma di questo vi verrà data la necessaria informazione dai vostri organi.

Grazie dell'attenzione ed un caro saluto a tutti voi e all'AGESCI che rappresentate.



## Fabiola Canavesi - Presidente del Comitato Europeo, WAGGGS

L'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS) è l'organizzazione di volontarie più grande del mondo. Fa da ombrello per Organizzazioni nazionali sparse in 144 Paesi. In totale rappresenta circa 10 milioni di ragazze di origini, credo e culture diverse. La missione della WAGGGS è quella di aiutare le ragazze a sviluppare il loro pieno potenziale come cittadine responsabili del mondo.

La sua struttura di governo è il Comitato Mondiale composto da 17 membri eletti, inclusi i Presidenti Regionali dai cinque comitati regionali. Tutte le organizzazioni che fanno parte di WAGGGS si incontrano ogni tre anni durante la Conferenza Mondiale per approvare le politiche dell'Associazione ed eleggere i membri di comitato che dovranno attuarle. I membri dei comitati regionali sono eletti a loro volta durante le Conferenze Regionali che in genere si svolgono l'anno che precede la Conferenza Mondiale.

Il personale che lavora per WAGGGS, in totale 35 persone incluso il direttore lavorano all'Ufficio mondiale che si trova a Londra. Altre 33 persone lavorano nelle regioni e nei centri mondiali.

Ci sono cinque regioni: l'Africa cui appartengono 30 organizzazioni, la regione Araba, la più giovane, con 13 organizzazioni, la Regione Asia Pacifico con 27 organizzazioni e la più grande, la Regione Europa, al più antica, con 28 organizzazioni e la regione dell'Emisfero Ovest con 36 organizzazioni. Della struttura organizzativa di WAGGGS fanno parte anche quattro centri mondiali che sono luoghi in cui a ragazzi e ragazze è offerta l'opportunità di vivere esperienze di leadership, esperienze internazionali e avventura: sono Our Chalet, aperto nel 1932 in Svizzera, Our Cabana, aperto nel 1957 in Messico, Sangam, aperto nel 1966 in India e Pax Lodge aperto nel 1991 di fianco all'ufficio mondiale a Londra.

La visione di WAGGGS per il 2011 è quella di essere un movimento in continua crescita, la voce delle ragazze che influenzano i temi che stanno loro a cuore per al costruzione di un mondo migliore. Per raggiungere questa visione e tenendo presente la missione le priorità strategiche per il triennio 2006-2008 sono state tre:

- lo sviluppo della leadership per dare capacità e conoscenza;
- ri-vitalizzazione del movimento nel supporto alle associazioni nazionali;
- la voce delle ragazze per al costruzione di un mondo migliore.

Nella matematica di WAGGGS si può dire che se abbiamo leadership e siamo la voce delle ragazze abbiamo anche organizzazioni forti e in crescita, ovvero 1+3 fa 2!

La Conferenza Mondiale del Sudafrica ha come obiettivo l'approvazione di un tema di lavoro che sarà probabilmente legato al centenario della nascita del Guidiamo che si celebra fra il 2010 e il 2012 e il piano strategico per il triennio 2009-2011. I tre obiettivi prioritari sono gli stessi e il piano strategico è stato costruito a partire dalla priorità identificate dalle Regioni nelle loro Conferenze Regionali.

Per supportare sia la visione che la missione WAGGGS ha cominciato nel 2005 un grande lavoro di ridefinizione della propria identità che ha portato alla nuova immagine e a sette messaggi chiave che sono il risultato di una indagine a cui hanno risposto circa 5000 ragazze in tutto il mondo e rappresentano la loro voce.

La collaborazione con l'organizzazione mondiale dello scautismo continua ed è in lento miglioramento. In Europa si lavora sempre di più insieme ma in tutte le regioni i comitati regionali si incontrano e si parlano. Ci sono progetti congiunti in Africa e nella regione Araba. Anche per le SAGNO, le associazioni di Guide e Scout che fanno parte di entrambe le organizzazioni potrebbe nascere un momento interessante riapertura di un dibattito che sembrava chiuso con il reingresso nel mondo scout della Siria e con l'esigenza educativa sempre più forte di educare alla differenza fra uomini e donne rispondendo ai bisogni specifici degli uni e delle altre invece che omologarli in una definizione ibrida e non corrispondente alla loro identità.

La nostra appartenenza come AGESCI a WAGGGS ci ricorda la nostra radice femminile, anche se spesso non ne siamo coscienti e ci pone una domanda: siamo capaci anche oggi di educare uomini e donne a sviluppare al meglio i loro doni per un mondo in cui entrambi devono adoperarsi per costruire un mondo nuovo? Forse non basta fare sempre tutto e solo insieme.

SE ricordiamo WOSM per il Jamboree e per il Rovermoot dovremmo ricordarci WAGGGS per la giornata del pensiero e per il concetto di "essere la voce di" dove si le decisioni che contano. Se queste appartenenze che ci schiudono nuove opportunità con seminari, eventi, opportunità di lavoro internazionale e documenti a cui possiamo fare riferimento, sono un peso o una risorsa dipende molto da noi e dall'uso che facciamo di esse. Da questo punto di vista forse anche noi siamo chiamati a scoprire il nostro potenziale!



# Meditazioni

di Lisa Cremaschi della Comunità di Bose

## MA VOI ASCOLTATE

Il testo che abbiamo letto contiene un'invettiva contro chi non ha ascoltato e un pressante ammonimento ad ascoltare. Dal non ascolto discende ogni male, ci dice Geremia. "Voi però ascoltate". Perché tanta importanza all'ascolto?

Sia per il popolo di Israele che per la chiesa la fede nasce dall'ascolto. Il credente ebreo esprime la sua fede ogni giorno ripetendo le parole che JHWH stesso gli ha rivolte: "Ascolta, Israele! JHWH nostro Dio è l'unico JHWH. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza" (Dt 6,4-5). Nella recitazione quotidiana dello Shema l'ebreo si pone una mano davanti agli occhi per significare che il mistero di fede annunciato da queste parole è un mistero accessibile all'ascolto, ma non alla visione. Il verbo shamac "ascoltare" ricorre più di 80 volte nel Deuteronomio, quasi sempre in riferimento alla parola di Dio. JHWH non si è rivelato a Israele mostrandogli il suo volto, ma facendogli udire la sua voce. "Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai una cosa grande come questa e si udì mai una cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e rimanesse vivo?" (Dt 4,32-33). Lo straordinario di Israele rispetto agli altri popoli non è la vicinanza di Dio, non sono i segni, ma è il fatto che ha ascoltato la voce di Dio. Possiamo dire che il fine dell'esodo è l'ascoltare Dio (cf. Es 19,5-8). In Es 24,7, al momento della stipulazione dell'alleanza, il popolo risponde: "Tutto quello che il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo ascolteremo". Prima viene il fare, poi l'ascoltare. La tradizione ebraica si è chiesta il motivo di questa strana inversione logica e ha concluso che qui si vuole sottolineare l'obbedienza. L'ascolto è innanzitutto obbedienza.

Salomone chiede un leb shome'a "un cuore che sappia ascoltare" (1Re 3,9) e JHWH gli promette in cambio un cuore sapiente e intelligente.

Ma io mi vorrei fermare soltanto su un passo del Nuovo Testamento che tratta questo tema dell'ascolto.

*Luca 10,38-42*

Maria ha scelto la parte buona, cioè l'ascolto. Marta accoglie in casa sua Gesù. Lo si dimentica spesso, come si dimentica l'importanza dell'accoglienza nel mondo antico, dove in assenza di alberghi, ospedali o strutture pubbliche la possibilità di viaggiare si basava sulla disponibilità all'accoglienza. Del resto l'accoglienza era ritenuta sacra. Però Marta in tutto questo si affanna e perde la pace. In Lc 12 Gesù mette in guardia dall'affannarsi per la propria vita, ci dice che l'affanno soffoca la parola (Lc 8,14) e non le permette di dare frutto, appesantisce il cuore (Lc 21,34), afferma che è inutile affannarsi (Lc 12,25-26). Marta è invasa da molteplici preoccupazioni che le fanno dimenticare l'essenziale che è al cuore dell'insegnamento di Gesù. Se bisogna amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con

tutte le forze, Marta non sta facendo questo. Ma che cosa è successo? Qualcosa di molto semplice che accade spesso nelle nostre storie. Marta ha finito per diventare padrona del suo servizio; se n'è impadronita. Non è serva, fa da padrona e agisce da padrona. Ha accolto il Signore e maestro in casa sua, ma poi se n'è dimenticata e si è messa a fare di testa sua, si è messa a fare lei la signora e maestra che insegna a Gesù quello che lui dovrebbe fare. Signore, non ti preoccupi che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti. Quante volte nella storia della chiesa i cristiani si sono inventati compiti che il Signore non affidava loro (pensate alle crociate, pensate a un'infinità di attività che nulla hanno a che fare con la fede) e hanno preteso di insegnare al Signore che cosa avrebbe dovuto fare. Quante volte cominciamo a servire i poveri e finiamo per servirci dei poveri, quante volte diventiamo padroni del nostro servizio e ci sentiamo assolutamente indispensabili. E allora diventiamo come Marta, divisi come lei. C'è un salmo, il sal 86,11 dove secondo il testo ebraico si prega: Mostrami, Signore, la tua via, perché cammini nella tua verità; donami un cuore semplice che tema il tuo nome. In una antica versione greca il testo suona: rendi monaco il mio cuore affinché tema il tuo nome. Marta è divisa, come tutti, da opposti sentimenti; possiamo invocare il Signore e supplicarlo di unificare il nostro cuore, di ricondurlo a unità. Allora non più divisi, potremo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Gesù afferma che Marta si affanna per molte cose, mentre ce n'è bisogno di una sola. Che cos'è questa sola cosa di cui c'è bisogno e che Maria ha scelto, scegliendo così la parte buona? È l'ascolto, l'atteggiamento del discepolo che si mette ai piedi del suo Signore. Maria è modello del discepolo, è come la terra buona che ha accolto la parola e allora dà frutto; infatti ha scelto la parte buona. Sappiamo quanto è importante il tema dell'ascolto per la fede ebraico-cristiana, talmente importante che quando Israele afferma il suo credo non lo fa come noi: "Credo in Dio, Padre onnipotente...", ma ripete le parole che Dio stesso gli ha rivolto: Shema' Israel. Ascolta, Israele proprio per sottolineare che la fede è un'iniziativa di Dio, non è in mano nostra. Noi possiamo solo rispondere nella libertà e nell'amore al Dio che ci ha chiamati. Se diamo il primo posto all'ascolto del Signore, allora anche il nostro "fare" non peccherà di protagonismo, ma sarà un lavorare per conto terzi!, un essere inviati dentro al mondo per essere una parabola del suo amore.

È significativo che Luca riporti questo episodio subito dopo la parabola del buon samaritano. Gesù a quel tale che gli aveva chiesto: "Chi è il mio prossimo?" ha raccontato la parabola della compassione, dell'amore, ma immediatamente dopo ci mette in guardia dal nostro modo semplicistico, distorto di comprendere l'amore, ci mette in guardia dall'attivismo, dal protagonismo. Sembra dirci che amare è forse innanzitutto "non-fare", non precipitarsi nell'azione, dire dei no a se stessi e mettersi ai piedi del Signore per ascoltare. Noi pensiamo sempre di fare tante cose per il Signore ma non le facciamo col suo amore, seguendo il suo cammino. Già in Lc 9,51 ci viene ricordato che i discepoli credono di difendere Gesù invocando un fuoco dal cielo che divori tutti quelli che non l'hanno accolto. Ecco perché l'ascolto, la preghiera deve precedere il nostro agire.

C'è un salmo, il salmo 44, che dice: "Fermatevi e sappiate che io sono Dio". In greco viene adoperato il verbo *scholasate*, che significa "prendetevi del tempo" per ricordare a voi stessi che Dio è Dio! Che Dio non sono io!

I padri della chiesa hanno dato tante definizioni della preghiera, ma la più bella, a mio parere, è un'immagine che ci è proposta da Ireneo di Lione. Dice Ireneo che quando Dio crea l'uomo lo crea con le sue due sante mani, il Verbo e lo Spirito. La Trinità intera partecipa all'opera di creazione dell'uomo: Padre, Figlio e Spirito santo cooperano nel creare l'uomo a immagine della santa Trinità. Ma Adamo, dice Ireneo, sfugge dalle mani di Dio prima che egli abbia potuto completare la sua opera. È questo per Ireneo il peccato di Adamo, il peccato di ogni uomo, di ciascuno di noi: siamo sfuggiti alle mani di Dio e ce ne andiamo per le nostre strade. Che cos'è la preghiera? È il cammino inverso, è ritornare sotto le mani di Dio perché sia lui a plasmarci, a portare a compimento l'opera iniziata in noi, a portare a pienezza quell'immagine che è in ciascuno di noi. Dio è come un artista al lavoro, vuol fare di noi un'opera d'arte, ma c'è sempre qualcosa da correggere, da aggiungere, da consolidare, da togliere. Cosa facciamo quando leggiamo un passo dell'evangelo, quando veniamo in chiesa a pregare, ad ascoltare la messa? Ci mettiamo sotto le mani di Dio presenti nella sua Parola, lasciamo che le mani di Dio ci lavorino, ci richiamino, ci correggano, ci sostengano. È quello che Marta non ha voluto fare. Potremmo chiederci quanto tempo dedichiamo alla settimana, al mese per lasciarci plasmare dalle parole umane, dalla televisione, dai giornali e quanto tempo dedichiamo a lasciarci plasmare dalla parola di Dio. Siamo capaci una sera di chiudere la televisione per metterci in ascolto della parola?

Certamente pregare non è facile. Tutti ci giustifichiamo dicendo che non abbiamo tempo, ma se credessimo davvero che la preghiera e l'ascolto della Parola sono fondamentali per la nostra vita, il tempo lo troveremo. Io credo che la difficoltà sia un'altra: pregare è difficile perché implica una lotta, una fatica. Vi è un detto dei padri del deserto che ci dà un'idea di che cosa sia la preghiera. Sapete chi sono i padri del deserto, sono i primi monaci che seguendo l'esempio di sant'Antonio il grande lasciano le città per ritirarsi a vivere nel deserto egiziano, nella solitudine, in una vita povera, lasciando grande spazio alla preghiera, all'ascolto della Scrittura. Vi racconto due storielle riguardanti questi monaci. La prima racconta che un certo padre Agatone era in punto di morte e i discepoli lo interrogano: "Padre, quale è stata la fatica più grande nella tua vita? Forse la volta che hai digiunato quaranta giorni di seguito o quando hai scacciato i demoni?" Continuano a interrogarlo, ma Agatone scuote sempre la testa, e alla fine dice sorridendo: "Fratelli, in tutto il resto l'uomo prima o poi trova requie, nella preghiera vi è lotta fino all'ultimo respiro". La seconda storia: un giovane monaco pieno di zelo si reca a trovare abba Lot per chiedergli consiglio. Entra nella sua cella, lo abbraccia e poi gli dice: "Abba, ho sentito parlare di te. Tutti dicono che sei santo. Tu solo puoi aiutarmi. Ecco: io faccio come posso la mie preghiere, al mattino quando mi alzo, a mezzogiorno prima di prendere il cibo, la sera prima di andare a dormire. Cerco di svolgere con cura il mio lavoro. Che cosa mi manca ancora?" E allora il vecchio abba Lot sorride, guarda quel giovane pieno di fervore e sorride, poi si alza in piedi e, narra il testo, aprì le sue braccia verso il cielo e le sue dita divennero come dieci fiaccole e rispose al giovane monaco: "Se vuoi, diventa tutto di fuoco! Questa in verità è la preghiera". Dovremmo uscire di chiesa con un fuoco dentro al cuore. Quando Mosè è nel deserto il Signore gli appare come un rovelto infuocato che non si consuma. Dio gli parla dal rovelto Dio è quel fuoco. Poi però nella Bibbia non si parla più di rovelto ardente.

Perché? I padri della chiesa rispondono: perché ormai quel rovelto ardente è dentro al cuore di Mosè e ovunque va lo porta con sé. Noi abbiamo bisogno ogni tanto di attizzare il fuoco che è in noi, altrimenti si spegne e allora la vita diventa grigia, perde sapore, ci lasciamo andare senza sapere più chi siamo, perché siamo al mondo, dove stiamo andando. E questa nostra società fa di tutto per impedirci di pensare, di riflettere, di interrogarci. Non c'è fede senza preghiera. Pregare è entrare in relazione con Dio con Dio che ci è Padre, riconoscerci figli, riconoscere che non siamo al mondo per caso, ma c'è Qualcuno che ci ha pensato, voluto, inviato in questa storia a raccontare il suo amore.

Ecco i due aspetti della preghiera: lotta e fuoco, o come diceva un santo: "Alla preghiera si va come a un combattimento e come a una danza", come a un combattimento perché pregare significa entrare nei pensieri di Dio che sono diversi dai nostri; come a una danza perché a volte l'intimità con il Signore ci riempie di gioia e di consolazione. Anche Gesù ha vissuto queste due dimensioni: al Getsemani ha lottato perché si adempisse la volontà del Padre e sul monte Tabor ha vissuto l'esperienza della Trasfigurazione.

Marta non ha saputo fermarsi, sostare ai piedi di Gesù e così non entra nei suoi pensieri. Il testo non ci dice se Marta capisce il rimprovero di Gesù, non ci racconta che cosa succede subito dopo. A me piace pensare che anche Marta si sia seduta ai piedi del Signore ad ascoltare e che poi, tutti e tre insieme abbiano preparato da mangiare. Ma questo non sta scritto; la continuazione del testo deve ancora essere scritta nelle nostre vite.

## AVANZARE NEL CAMMINO CON IL BASTONE DELLA CROCE

Marco 6,7-13

Non allontaniamo da noi la parola ritenendo che l'evangelo che abbiamo letto riguardi soltanto chi svolge più direttamente un ministero di predicazione nella chiesa; è parola che ci concerne tutti in quanto battezzati, discepoli del Signore chiamati, dice a Pietro, a rendere ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15). Gesù che ha cominciato a inviare i dodici, invia ciascuno di noi nel quotidiano nella ferialità della sua vita a predicare l'evangelo e a contrastare l'azione del demonio. Le consegne di Gesù ai suoi sono polarizzate attorno a due temi: lo spogliamento, unica preparazione alla missione, e il comportamento da tenersi in caso di rifiuto. E certo Marco colpisce per la sua radicalità. Se il testo parallelo nell'evangelo di Matteo considera con pari interesse l'accoglienza e il rifiuto dell'inviato, Marco no. Gesù nell'evangelo di Marco sottolinea più l'eventualità del rigetto che non quella dell'accoglienza. Quest'invio, del resto, è preceduto dal rifiuto di Gesù da parte dei suoi, di quanti presumevano di conoscerlo e di sapere tutto su di lui ed è seguito dalla narrazione della morte del Battista, profeta rigettato, di cui Gesù dirà: "Hanno fatto di lui ciò che hanno voluto" (Mc 9,13). Marco dunque ci annuncia una via stretta, prospetta il cammino di un servo che non è più grande del suo padrone e che al pari di lui sarà rifiutato e perseguitato. Gesù prepara i suoi, prepara i dodici



alla missione. E se Marco al c. 3 ci dice che Gesù chiama i dodici perché stiano con lui, condividano il suo cammino e la sua vicenda e poi li invia, qui lo stare con Gesù, la familiarità con lui, la comunione con la sua vicenda si esplicita in una situazione di radicale spogliamento. Vi è una fortissima accentuazione delle condizioni negative, di ciò che deve mancare, non esserci, di ciò che è di impedimento alla missione e che dunque il discepolo non deve portare con sé. “Ordinò loro che, oltre il bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa”. Sembra che tutte le cose quanto mai ragionevoli, indispensabili per uno che si prepara a viaggiare senza avere neppure una meta precisa, senza sapere se e come sarà accolto. Eppure Gesù sembra contraddire l’umano buon senso, pone i suoi in una situazione di indigenza, di assoluta precarietà in cui è chiaro e certo fin da principio che l’inviato non è autosufficiente, non può contare su di sé, non può avere alcun espediente per mettersi in salvo, per salvare la propria vita. In questo il discepolo “sta” con il Signore; come Gesù si lascia salvare dal Padre, non pretende di salvare da sé la propria vita, cioè di darle un senso; lascia che sia il Signore a salvarlo, a riempire di senso la sua esistenza.

“Ne costituì dodici perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare”. Ma questa, mi pare, prima di essere la condizione dell’apostolo è la condizione della nostra vita umana. A volte ci sentiamo gettati nella vita demuniti, inermi, mancanti di qualcosa che pare quanto mai necessario alla nostra sopravvivenza. Nell’adesione profonda alla nostra umanità, alla nostra umana vicenda, alla nostra carne, il Signore ci chiede di leggere con spirito di fede in questa povertà, in questa condizione di radicale insufficienza il disegno d’amore di Dio che fin da principio, prima di una nostra risposta, ci ha eletto, messo a parte, fatti poveri perché troviamo in lui la nostra ricchezza e perché nulla ci sia più caro di Cristo Gesù. E ciascuno di noi sa qual è il pane, la bisaccia, il denaro che non gli sono stati dati e che pure, tante volte, rimpiange o s’affanna a procurarsi da sé. Ma “Beato colui che non si scandalizza di me”, dice il Signore”.

Nell’evangelo di Marco, tuttavia, a differenza degli altri sinottici, vi è qualcosa che non solo è lecito portare, ma che assolutamente bisogna portare con sé. L’inviato indossa i sandali e porta con sé il bastone. A nessuno sfugge il parallelo con l’esodo di Israele dall’Egitto. Il popolo di Israele, al momento dell’esodo, deve mangiare l’agnello pasquale con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano. Ed è un bastone che accompagna Mosè e Aronne nell’incontro con il Faraone e che si trasforma in serpente che sconfigge la sapienza egiziana; è il bastone di Mosè che, steso sul mare, lo divide e fa passare gli ebrei attraverso le acque; è un bastone che percuote la roccia e ne fa uscire acqua per dissetare Israele nel deserto. O forse Marco ha presente il testo di 2Re 4,29 in cui Eliseo chiama il suo servo Ghecazi e lo invia a guarire il figlio della vedova; consegna al servo il suo bastone, simbolo del suo potere: “Cingi i tuoi fianchi, prendi il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo”. Il bastone, dunque, accompagna tutta la storia del popolo di Israele ed è un bastone che aiuta a vivere, che sprigiona energie di vita in ogni situazione.

Ma i padri della chiesa, leggendo l’evangelo, hanno visto raffigurato in questo bastone la croce. Ciò che occorre portare è la croce. Nient’altro, oltre ad essa, niente altro che la croce è ciò su cui possiamo contare, su cui ci possiamo appoggiare lungo il nostro cammino. La croce che pesa sulle nostre spalle paradossalmente è la nostra

forza, la nostra ricchezza, tesoro prezioso. Quando la rigettiamo, quando non ci appoggiamo più su di essa e la lasciamo cadere a terra, allora diventa un ostacolo sul nostro cammino, ci sbarra la strada, ci è di inciampo. Così accade ogni volta che in qualche modo vogliamo sbarazzarcene. Saremo tentati di chiederci in quel momento, se siamo stati avveduti nel preparare il nostro viaggio, e ci tormenterà il pensiero che fosse avremmo dovuto prendere con noi bisaccia, pane, denaro e chissà quante altre cose. Forse ci volgeremo a colui che ci ha inviati mettendo in discussione le sue parole. Ma non è mai la nostra povertà, la nostra miseria che ci sbarra il cammino, non è neppure il nostro peccato, le quotidiane cadute da cui sempre ci possiamo rialzare. Tutto questo il Signore già sapeva e conosceva. Ma il rigetto della croce, questo sì, ci sbarra la strada. Se portiamo con noi il bastone, la nostra croce, il peso della nostra radicale miseria e delle contraddizioni che sono dentro di noi lasciandoci illuminare dalla Pasqua, dalla resurrezione, dalla vita che nasce dal sepolcro, allora potremo sopportare anche il peso delle contraddizioni e del rifiuto che ci vengono da fuori da noi senza stupirci né scandalizzarci se non veniamo accolti, se siamo fraintesi o rifiutati. Colui che ha detto: “Dove sono io, voglio che sia il mio servo” (Gv 12,26) prima di stare sulla croce, è stato nel rifiuto, nell’incomprensione dei suoi, nella condanna di chi faceva risalire al demonio ogni sua opera e parola, nell’abbandono degli amici. Ma Gesù non si ferma, continua a fare il bene, a esercitare misericordia, a seminare il buon seme della parola in misura sovrabbondante. E al discepolo cui viene preannunciata l’eventualità del rigetto è chiesto di non lasciarsi sgomentare dal rifiuto e soprattutto di non lasciarsi sedurre e irretire in una logica non evangelica quando non viene accolto né capito. È già difficile restare agnelli in mezzo agli agnelli, ma il Signore ci chiede di restare agnelli anche in mezzo ai lupi. “Scuotete la polvere dai vostri piedi”. Il discepolo, che non si attende né riconoscimenti, né ricompense da parte degli uomini, continua ad annunciare l’evangelo nella libertà, senza imporsi, ma continuando il suo cammino nella confidenza amorosa nel suo Signore che solo discerne i cuori e appoggiandosi con ancor più forza al bastone della croce. Pensavo, leggendo queste parole dell’evangelo, a papa Giovanni, discepolo e apostolo del Signore, forte davvero soltanto della croce di Cristo. Al momento della morte, papa Giovanni si volge al suo segretario e gli dice: “Non ci siamo voltati indietro a raccattare le pietre che ci venivano tirate addosso”. Nessuna vendetta, nessun ripiegamento su di sé per leccarsi le proprie ferite, si va avanti, guardando in alto. Ma questa croce che ci accompagna, è “croce di luce”, come dicevano i padri, perché il crocifisso è risorto, perché con l’alba della Pasqua nella nostra vita sono state immesse le energie della resurrezione. Già ora, a tratti, ci è dato di sperimentare qualcosa di quella vita che sarà piena soltanto nel regno, già ora siamo chiamati in virtù di questa croce di luce a porre dei segni del regno che viene in mezzo agli uomini, segni di liberazione, di guarigione, di perdono, segni di resurrezione, annuncio che la vita è più forte della morte. “Non temete, dice il Signore. Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). E se il Signore è con noi, di chi o di che cosa potremo avere paura? “Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28).



## SPERARE AL DI LÀ DI OGNI SPERANZA

All'inizio della prima lettera ai cristiani di Tessalonica (1,2) appaiono insieme le tre virtù teologali: la fede, di cui si dice che è *érgon*, cioè "impegno"; la carità è *kópos*, dura fatica; la speranza è *ypomoné*, che letteralmente significa "stare sotto", indica la forza di sopportare e di attendere, di avere pazienza. Pazienza che attende anche a lungo, come ricorda Giacomo alle sua comunità: "Siate pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate il contadino: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra, finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rendete saldi i vostri cuori" (Gc 5,7). Giacomo impiega il termine *makrothymía* che è la larghezza d'animo, lo sguardo lungo, l'atteggiamento di chi è abituato a vedere le cose in grande.

Il Nuovo Testamento non soltanto inizia ricordando l'attesa del Messia, ma termina con le parole "Vieni, Signore Gesù! Maranà tha!". Scrive Bernard Dupuy: "Forse non meditiamo abbastanza sul fatto che il grido della fede cristiana non è soltanto, o meglio non è tanto: 'È venuto!', ma: 'Venga!'. Questa invocazione ci deve ricordare che l'esistenza cristiana non può essere vissuta che nella speranza. Delle tre virtù teologali, la più rara, la più misconosciuta e la più santa è la speranza. Essa è alla radice di tutto, è il principio e il termine della fede, che si definisce essa stessa fondamento delle cose che si sperano (Eb 11,1)" (tr. it. in *Lectures dei giorni*, a cura della comunità monastica di Bose, Casale Monferrato 1994, pp.11-13). Questa speranza - continua Dupuy - è l'elemento che abbiamo in comune con gli ebrei, il popolo della speranza. Scriveva Franz Rosenzweig: "Nel giorno del giudizio ai cristiani sarà chiesto se hanno praticato la carità e se hanno custodito la fede; a noi, quando avremo perduto tutto, sarà chiesta una sola cosa: se avremo conservato la speranza". Gli ebrei hanno il compito di essere nel mondo il fermento dell'attesa messianica, vengono a ricordare a noi cristiani che il mondo si avvia verso la fine o, più semplicemente che ci sarà una fine: quella di riconoscere colui che ci ha creato, il Dio vivente. Qualunque sia la situazione che stiamo vivendo, possiamo sperare.

Se guardiamo agli ultimi decenni della nostra storia, potremmo dire che gli anni 1960-70 sono stati caratterizzati dalla domanda: "Che fare?". Che fare per cambiare il mondo, per cercare più giustizia, per rinnovare la chiesa? Erano gli anni del '68, gli anni del post-concilio ... Poi sono venuti gli anni '80 e la domanda è divenuta: "Come vivere?". Visto che non si è riusciti a cambiare il mondo, interroghiamo almeno sulla qualità della nostra vita. Ma di fronte alle continue smentite della storia del mondo — poiché se è crollato il muro di Berlino, altri muri sono sorti, forse ancora più solidi — e di fronte alle smentite nella storia personale di ciascuno: la malattia, le disgrazie, la mancanza di prospettive di lavoro, l'incapacità di perseverare nella fedeltà ai propri amori, si pone un'altra domanda: "Che cosa sperare?". Si può ancora sperare? Di certo la speranza non è facile ottimismo. Il credente è un uomo lucido, che discerne il potere del male, della sofferenza, della morte. Come sperare, allora? Potremmo dire che la speranza fa sì che l'uomo non si rassegni mai a questo mondo, all'ingiustizia che vi regna, al dolore, alla morte. La speranza fa sì che il credente si riconosca pellegrino e straniero in questo mondo, un mondo che ci sta stretto, che sospira liberazione, perché c'è la sofferenza, le catastrofi naturali, la malvagità dell'uomo, perché - in qualche modo - è un mondo sbagliato.

La lettera di Geremia (Ger 29,4-23)

Ma veniamo alla lettera di Geremia. Siamo al tempo dell'esilio del popolo di Israele a Babilonia. Geremia, che è ancora in patria, scrive agli ebrei esiliati, che stanno vivendo, lontano dalla loro terra, due tentazioni contrastanti. Da un lato, giudicano sterile il presente e si volgono soltanto al futuro negando la storia; questa vita è solo una valle di lacrime, è solo castigo, sofferenza, dobbiamo solo sperare nel futuro. Dall'altro lato sono tentati di adattarsi, di adagiarsi in una rassegnazione passiva, di accettare di vivere da esiliati senza più sperare nulla, senza attendersi nulla dal futuro. Geremia scrive loro invitandoli ad attendere la liberazione, a sperare, ma nel frattempo a piantare alberi, fare figli, gioire (cf. Ger 29,5-7). La speranza aiuta a essere fedeli alla terra, ad amare questo mondo senza esserne abbagliati, a custodirlo come giardino e casa provvisoria, certamente, ma casa nostra e di quelli che verranno dopo di noi.

La speranza è una dimensione costitutiva dell'essere; si vive perché c'è speranza, speranza di amore, speranza della casa, del pane, del vestito. Quando viene a mancare la speranza, tutto si ferma, la vita diventa pesantissima, non si ha più voglia di vivere. Più una vita è sazia di benessere e più si sperimenta la noia. Hanno speranza quelli che desiderano vivere, che sentono il bisogno di trasformare, di costruire qualcosa. La speranza è paradossale, non è passiva, non è evasione nel sogno, non è radicalismo avventuroso; sperare significa essere pronti a ogni momento ad accogliere la nascita dell'uomo nuovo. Quelli che non hanno speranza o hanno solo una speranza a breve termine si battono utilizzando tutte le opportunità, anche la violenza; chi spera coltiva il germe della nuova vita, pronto ad aiutare l'evento di ciò che sta per nascere. Sperare è credere che qualcosa di nuovo può avvenire nella vita. E questo non è puro ottimismo, non è provvidenzialismo. La speranza non è priva di discernimento, non è neppure intimistica; sono tenuto a renderne ragione agli altri.

Nel libro della Sapienza e nel secondo libro dei Maccabei la speranza si dilata oltre il limite della morte; si spera nella risurrezione confidando che Dio non può abbandonare colui che ama (cf. 2Mc 7,14.20; Sap 3,4; 5,14-16). Il Signore che è stato pastore nel corso della vita lo sarà anche dopo la morte, nella valle oscura, come ci ricorda il Salmo 23.

Con la sua venuta Cristo ha già posto sulla terra dei segni del regno e questo è per noi fonte di speranza; "ci dà già ora qualcosa della realtà attesa", "attira dentro il presente il futuro" (Spe salvi 7); il Dio che verrà e che i cristiani attendono è già venuto e ha già redento il mondo e la storia. La vita cristiana è continuamente in tensione tra due realtà: il già e il non-ancora. Già siamo stati liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno (cf. Col 1,13-14), già abbiamo ricevuto lo Spirito caparra della nostra eredità (Ef 1,13-14), già siamo figli di Dio (cf. 1Gv 3,1), già il Padre ha dato al Figlio ogni potere in cielo e in terra (cf. Mt 28,18), gli ha assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso (Eb 2,8). Cristo ha vinto la morte, ma gli uomini continuano a morire. Cristo ha vinto ogni forma di male, eppure noi continuiamo a sperimentare il dolore, la sofferenza, la malattia, il peccato. La speranza, radicata nella fede, colma la distanza tra il già e il non-ancora e alimenta la carità, l'amore gratuito per ogni uomo riconosciuto fratello in Cristo (cf. 1Cor 13,13). La speranza, che orienta al futuro, al Cristo che viene, relativizza le mete raggiunte dall'uomo; il credente non si lascia trarre in inganno da utopie terrene, né ha la pretesa di volere "tutto subito"; si impegna responsabilmente e concretamente in questo mondo, senza fallaci evasioni e senza perdersi in un orizzonte puramente





terreno, ama la terra che Dio ha creato, ama ogni creatura e per tutti spera, e attende i cieli nuovi e la terra nuova che Dio ha promesso (Ap 21-22). La speranza cristiana si dilata alla creazione intera; chiamato a custodire il creato, il credente fa proprio il gemito che sale dalla creazione (cf. Rm 8,18-25) e anche per essa spera e attende redenzione.

La speranza è messa alla prova dal ritardo del ritorno del Signore (cf. 2Pt 3,8), del quale nessuno conosce l'ora. Conosciamo smentite, delusioni, fallimenti; a volte siamo tentati di chiudere il cuore per non illuderci più, per non soffrire più. Siamo tentati di dare le dimissioni dalla vita e di lasciarci vivere senza più credere in nulla, senza più sperare nulla. È l'ora di quella che i padri chiamavano la cattiva tristezza (cf. 2Cor 7,10), l'acedia, l'assenza di sollecitudine, di cura, perché non si trova più la forza di sperare in niente. Ci si lascia cadere le braccia. Ma forse, a volte, la disperazione è frutto di un sottile orgoglio di chi sperava di dare da se stesso un senso alla propria vita, di salvarla da se stesso. Forse l'indurimento del cuore, che porta a incattivirsi contro gli altri è frutto dell'incapacità di riconoscere il proprio fallimento. Eppure quest'ora difficile può trasformarsi in un'ora benedetta, in cui alziamo lo sguardo da noi stessi, per guardare in alto. Dice il profeta Osea: Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo (Os 11,7). Il fondamento della speranza non sta in noi, sta nel Signore e nelle sue promesse. E tutto questo non porta a una distanza dalla realtà, a uno spiritualismo, a un disinteresse per le realtà di questo mondo perché ciò che conta è soltanto la realtà futura. No! Levare lo sguardo verso il Signore, lui che la lettera ai Colossesi chiama speranza della gloria (Col 1,27), conduce a ritornare alla cose della terra con sguardo purificato, a leggerle alla luce del Signore.

“La conversione è figlia della speranza, rinuncia alla disperazione” (Giovanni Climaco, La scala del paradiso 5,2). La disperazione è lasciarsi andare, è il venir meno del pes, del piede (des-peratio) lungo il cammino, - diceva Tommaso d'Aquino - è lasciar vincere la morte sulla vita. Dicono i padri del deserto: “Se cadì rialzati, e se di nuovo cadì, rialzati ancora, e se ancora cadì, rialzati di nuovo, finché verrà il Signore e troverà che sei caduto, ma ti stai rialzando e allora ti rialzerà definitivamente e ti porterà con sé” (Sisoes 48, in Detti editi e inediti, p. 65).

Scriva J. Moltmann: “Il cristianesimo è speranza, è, orientamento e movimento in avanti e perciò è, anche rivoluzione e trasformazione del presente. ... Per elaborare una retta teologia bisognerebbe dunque partire dalla meta futura” (Teologia della speranza, Brescia 1970, p. 10).

“La fede cristiana è anche per noi oggi una speranza che trasforma e sorregge la nostra vita?” (Benedetto XVI, Spe salvi 10).

Nelle vicende della nostra vita e sappiamo rendere conto della speranza che è in noi (cf. 2Pt 3,15)? Cosa abbiamo da portare agli altri? La speranza, la speranza che il regno è vicino, che la vita è più forte della morte, che il Signore è con noi fino alla fine del mondo, ogni giorno, in ogni evento. Le nostre malattie, le nostre crisi, le nostre tenebre, la nostra morte e quella di ogni uomo si apriranno alla vita. Questo crediamo e speriamo: la vita è più forte di ogni contraddizione, della morte stessa. [Quando penso alla consolazione cristiana, a ciò che dovremmo dire a chi soffre, mi viene in mente il testo di At 14,22 in apparenza così sconvolgente. Paolo e Barnaba, raccontano gli Atti, ritornano in alcune comunità cristiane che erano state perseguitate, che avevano sofferto, e, dice Luca, ridavano vita ai discepoli e li esortavano a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Quell'“è necessario” - in greco *dei* - ricorre negli annunci della passione, morte e resurrezione di Gesù. Non ci dice che la sofferenza è un bene, ma che c'è un disegno di Dio che passa attraverso la sofferenza, attraverso il mistero della morte ma che si apre alla vita. Paolo e Barnaba aiutano i cristiani che hanno sofferto, che hanno visto morire dei loro fratelli nella fede a leggere la loro sofferenza alla luce del cammino del Signore, a mettere il loro dolore in quello di Gesù e a credere in colui che è risorto dai morti. “Non tutto ciò che accade è volontà di Dio, ma in ogni cosa che accade c'è una via che conduce a Dio”, scriveva Dietrich Bonhoeffer dal carcere (Resistenza e resa, Paoline, Milano 1988, p. 236). In tutto ciò che ci accade è possibile cogliere un raggio di speranza.

Della sua speranza il credente dovrà saper rendere ragione a chi glielo chiede (cf. 1Pt 3,15), a quelli che non hanno speranza (Ef 2,2), a quelli che sono tentati dalla stanchezza dinanzi alla vita, a quelli che si trovano nella malattia e nella sofferenza.

Dice Bonhoeffer: “Cristo nostra speranza. Questa formula di Paolo è la forza della nostra vita”. La speranza si confonde con la confidenza, la fiducia. Spesso è sinonimo di fede e di amore. Una vita centrata su di sé non può sperare. Una vita che per idolo il proprio io non può sperare. Cristo è il compimento della nostra speranza. Il centro generante la speranza cristiana è la risurrezione di Cristo. Speriamo per tutti, non solo per noi. La speranza non è individualistica (Spe salvi 13). Un testo di von Balthasar è proprio intitolato così: “Sperare per tutti”. I credenti sperano per ogni uomo, per ogni creatura, per la creazione intera che come noi sospira e attende redenzione, perché l'amore spera tutto.





# S.Messa

*Presieduta da S.E. Mons. Romano Rossi*

Ha presieduto la celebrazione eucaristica di sabato 3 maggio S.Ecc.za Mons. Romano Rossi, recentemente nominato Vescovo di Civita Castellana, sul cui territorio diocesano si trova il campo scuola di Bracciano. La sua presenza è stata particolarmente gradita, non solo in qualità di Vescovo diocesano, ma anche per il passato associativo di Mons. Romano, che ha svolto numerosi incarichi come Assistente Ecclesiastico ed è sempre stato molto vicino alla nostra Associazione. Nel corso dell'omelia Mons. Romano Rossi ha avuto modo di ricordare con gioia, vari momenti della sua esperienza scout e di riproporre l'importanza ed il valore dell'esperienza di fede nell'itinerario educativo dello scautismo. Al termine della celebrazione si è soffermato a lungo con i Consiglieri generali salutandoli con cordialità.







## **Messaggio di S.E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario generale della CEI**

Roma, 15 aprile 2008

Gentili Signori,

con la lettera del 3 aprile u.s. (Prot. 171/CSCG-AEN) ho ricevuto il programma dei lavori e la copia dei documenti preparatori, che il Consiglio generale dell' AGESCI svolgerà a Bracciano dal 1° al 4 maggio p.v.

L'attenzione agli itinerari formativi per i capi e, in particolare, ai valori dell'educazione dei giovani, appare sicuramente come la risposta a "quell'emergenza educativa" sulla quale Benedetto XVI recentemente ha più volte attirato l'attenzione. Se "educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile - diceva il Papa alla diocesi di Roma - queste difficoltà non sono insormontabili. Sono piuttosto il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna". E segnala alcune esigenze comuni di un'autentica educazione: la vicinanza e la fiducia che nascono dall'amore, la donazione di sé da parte dell'educatore, la capacità di aprire gli animi a quella verità che può essere di guida nella vita e che include la sofferenza umana, la capacità di trovare un giusto equilibrio tra libertà e disciplina, il senso di responsabilità, l'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Gli itinerari formativi per i capi e per tutti coloro che all'interno dell'Associazione hanno ruoli formativi, possono attingere a quella tipica esperienza educativa che ha caratterizzato lo sviluppo dell'Associazione da un secolo a questa parte, in tutto il mondo, e che la parola del Papa ha illuminato col suo magistero, specie con la Spe salvi: "Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile... Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni".

Mentre invoco al Signore questa speranza, dono pasquale del Ristoro, anche a nome del Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, porgo un cordiale saluto e invoco su tutti i partecipanti luce e forza dallo Spirito.

✠ *Giuseppe Betori, Segretario generale CEI*

## Tre nuove benemerenze

Tra i compiti di Capo Guida e Capo Scout c'è anche il riconoscimento di benemerenze. Vengono conferite a soci, oppure a persone o enti estranei all'Agesci, che abbiano compiuto atti lodevoli verso il movimento.

Ad oggi, ne sono state conferite 66: le ultime 3 sono state conferite da Dina Tufano ed Eugenio Garavini, in occasione del Consiglio generale 2008.

Qui di seguito le motivazioni del conferimento.

### RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 64, dato a Bracciano il 1° maggio 2008 a Cecilia Gennari Sartori Lodoli

Cecilia che ha vissuto il servizio come costante di vita, disponibile sempre ai molti incarichi da lei ricoperti, è una icona del guidismo italiano. Le siamo grati per aver rappresentato in Italia e nel mondo lo spirito del guidismo italiano; per aver trasmesso a tante giovani donne uno stile di vita creativo, operoso, attivo nella società e nella Chiesa, fantasioso e sensibile, contribuendo con loro a migliorare il nostro Paese; per la determinazione con cui continua ad adoperarsi per la promozione della donna nel mondo.

### RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 65, dato a Bracciano il 1° maggio 2008 a Elisa Allegretti

A Lisetta va la nostra gratitudine per la fatica e l'impegno con cui ha imparato e trasmesso lo scautismo in tempi diffi-

cili. Per aver scoperto e amato lo scoltismo e la spiritualità della strada e averne contribuito all'eccellenza. Per aver saputo vivere e condividere con gioia il coraggio di andare contro corrente, di essere propositivi e attivi nel servizio, uno stile che tuttora impegna lei e le sue amiche nel campo del volontariato.

### RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA N° 66, dato a Bracciano il 1° maggio 2008 a Alessandra Falcetti

Ad Alessandra va la nostra riconoscenza per la fedeltà e la gioia con cui ha vissuto il guidismo prima e oggi vive lo scautismo, attraverso i quali testimonia e trasmette una profonda e sentita scelta cristiana. Per la semplicità con cui mette a disposizione le sue competenze culturali così come le sue doti pratiche e organizzative, affrontando ogni nuova avventura con spirito tenace, coraggioso e intraprendente, non privo di senso critico e ironia.







## ALLEGATI

Ringrazio a nome delle tante amiche con le quali ho condiviso gli inizi. Permettetemi nominarne almeno due - Lisetta è già stata citata:  
 Mariella Spaini - Roma  
 Nina Kaucisvili - Milano  
 Ho qui un piccolo messaggio di noi Capo del tempo passato riunite la settimana scorsa a Sestri Levante.  
 Non è stata la prima e non sarà l'ultima volta, se Dio ci dà vita.  
 La prima è stata d Assisi nel 1991: più di 600 adesioni, un momento di grande amicizia ma soprattutto un comune rinnovo del nostro impegno di servizio.  
 Una notazione di Enver Bardulla - che l'altro giorno a Sestri ha condiviso una riflessione sulla attualità dello scautismo: "impegnarsi nel grande gioco è e deve essere conoscere la gioia". Ha usato la parola "divertirsi", una espressione ricorrente fra noi vecchie amiche. Lo diciamo spesso; ci siamo divertire tantissimo, sorridiamo ancora di noi stesse quando pensiamo a quante ne abbiamo inventate, organizzate, "giocate".  
 Ecco, noi siamo sempre disponibili a testimoniare questa gioia, (Leggo il piccolo messaggio delle amiche da Sestri Levante).

Bracciano, 1 maggio 2008

*Cecilia Lodoli*



Ai nostri fratelli Guide e Scout riuniti in Consiglio generale AGESCI maggio 2008.

Ci siamo ritrovate a Sestri Levante, un gruppo di "antiche" Guide provenienti da varie Regioni, per un incontro sul tema: "La nostra route e la tappa di oggi: tra partenza e arrivo". Tema accompagnato da una riflessione sull' Esodo.  
 Voleva essere - ed è stata - una sosta sul nostro cammino per condividere amicizia e impegno, ma soprattutto per riflettere insieme sul dono che abbiamo ricevuto, e sulle responsabilità che ne sono derivate con la nostra Promessa.  
 Tutte noi, Capo di un tempo passato, madri e nonne sempre impegnate a testimoniare - facendo del nostro meglio - l'esperienza accumulata, ci siamo ritrovate unite nell'essere ancora e sempre disponibili a servire in forme nuove, e a sorridere anche di noi stesse.  
 In quest'anno del centenario, mandiamo alla generazione di Scout e Guide attualmente impegnata come Capi e Responsabili AGESCI il nostro saluto e l'augurio di procedere con coraggio - affrontando le nuove sfide - nella certezza che Dio cammina sempre con tutti noi.

Bracciano, 1 maggio 2008

*Elisa Allegretti*

Elisa Allegretti non ha potuto essere presente alla cerimonia: hanno ritirato per lei la benemerenzza i Responsabili regionali.

«Se sono ancora all'interno dell'Associazione è perché ancora trovo divertimento in essa. Ho fatto la Promessa perché ho condiviso i suoi valori in particolar modo l'essenzialità. Oggi si usa dire "fare servizio" ma c'è una grande differenza con il "vivere lo spirito del servizio" ed è per quest'ultimo che siamo ancora attive all'interno dell'Associazione. Tutta la mia vita è stata segnata da scelte passate giuste o sbagliate. Recito la Preghiera delle Guide che in realtà non è solo la loro (Preghiera di San Ignazio) e che rispecchia molto il valore dell'essenzialità.»

Bracciano, 1 maggio 2008

*Alessandra Falcetti*



## **“Verso i cento anni dello Scautismo Cattolico seguendo la Legge Scout ed il Vangelo”**

Per il terzo anno consecutivo il Consiglio generale ha chiuso i propri lavori con la posa della pietra miliare del percorso che ci porterà nel 2016 alla celebrazione del Centenario dello Scautismo Cattolico Italiano.

Come noto, Capo Guida e Capo Scout hanno lanciato al Consiglio generale 2006 l’iniziativa di posare sul vialetto di accesso alla Base di Bracciano, ogni anno, dal 2006 al 2016 una pietra miliare, proveniente ogni anno da una regione diversa, recante incisi su una targa, un articolo della Legge Scout ed un versetto tratto dal Vangelo.

Nel 2006 l’onore dell’articolo 1 della Legge toccò alla Regione Lazio con la posa della pietra di “peperino”; lo scorso anno la pietra venne donata dalla Toscana e si trattò della pietra “del Cardoso” proveniente dalle Cave delle Apuane, non lontano da Bagni di Lucca, località entrata nel 1910 nella storia dello Scautismo italiano.

Quest’anno la pietra è stata donata dal Comitato regionale del Trentino Alto Adige. La pietra miliare è di porfido, reca il marchio di origine della Val di Cembra ed è stata estratta dalle cave di Albiano.



Sandro Aita, Consigliere generale del Trentino A.A. ne ha illustrato le caratteristiche e la provenienza.

E così anche l’articolo 3 della nostra Legge Scout ha trovato dimora a Bracciano.

Prepariamoci ora ad accogliere la pietra miliare del 2009 ed il 4° articolo della Legge: “La guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout .

Arrivederci a Bracciano e grazie a chi arricchirà la nostra Base con la pietra della propria terra!

La Capo Guida

Il Capo Scout

*Dina Maffano* *Eugenio Zanardi*





# Elenco dei Consiglieri generali

## CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Tufano Dina  
Garavini Eugenio

## COMITATO NAZIONALE

Stroppiana Paola  
Sala Marco  
Marconato don Francesco  
Incorvaia Linda  
Pula Gianvittorio  
Cangiano don Pino *delega*  
Finocchietti Giuseppe  
Laforgia Marilina

## ABRUZZO

D'Angelo don Franco *delega*  
Pace Matteo  
Bizzarri Alessandra  
De Dominicis Aldo  
Galassi Anna Maria  
Lo Russo Rosa  
Peluso Tony

## BASILICATA

Giannini don Vito *assente*  
Spennacchio Michela  
Robbe Pasquale  
Gioia Bernardo *delega*  
Montesano Maria Pia *delega*

## CALABRIA

Nesci don Massimo *delega*  
Cardamone Mafalda  
Mazzei Luigi  
Bevacqua Tita  
Alì Antonio  
Stella Francesco  
Guzzo Cristina *delega*  
Caridi Fabio  
Polimeni Pietro

## CAMPANIA

La Mura don Luigi *delega*  
Cavallaro Teresa  
Formicola Crescenzo  
Barra Silvio  
Guerrasio Bruno  
Pescatore Stefano  
Rauccio Marcello  
Sgrosso Carmela

Vitale Vincenzo  
Zobel Giovanna

## EMILIA ROMAGNA

Bavagnoli don Luigi  
Incerti Paola  
Milani Giovanni  
Bravi Alberto  
Capriz Gabriella  
Catellani Nicola  
Cit Claudio  
Fraracci Elisabetta  
Mambelli Francesca  
Cantoni Margherita  
Prati Cristina  
Pighi Pippo  
Valgimigli Francesco Maria  
Volpi Sergio  
Taina Monica *delega*

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Della Bianca don Andrea  
Fedato Paola  
Peresson Roberto  
Mander Patrizia  
Olimpi Ida  
Padrin Mario  
Rizzi Claudio  
Bertolo Fausto

## LAZIO

Marino Don Damiano  
Ballerini Loretta  
Ebner Giacomo  
Casagrande Alessandro  
Falcolini Andrea *delega*  
Gatani Luca  
Loporcaro Francesca  
Molajoni Martina  
Soncin Renzo  
Schiavi Ubaldo  
Spagnoletti Maria Teresa  
Tomei Giorgio *delega*

## LIGURIA

Spano Stelio  
Guiglia Filippo  
Mela Donatella  
Picasso Marina  
Mazzocchi Milena

Penna Paolo  
Sobrero Davide  
Zucco Simone

## LOMBARDIA

Lotterio don Andrea  
Pietripaoli Marco  
Bonetti Elena  
Bassis Federico  
Breda Massimo  
Gregorelli Elena  
Colombo Rolando  
Galimberti Laura  
Pedrazzi Elisabetta  
Peschiera Michele  
Todeschini Claudio  
Fraschini Daniela  
Zamboni Fedele  
Zanusso Dimitrij

## MARCHE

Paolucci don Luciano  
Bomprezzi Anna  
Brutti Enrico  
Allegrini Alessandra  
Bevilacqua Marco  
Marini Simona  
Pergolesi Francesco  
Dominici Antonlindo  
Vannucci Mirko

## MOLISE

Cavaliere don Nicola *assente*  
Mastroianni Carmencita *delega*  
Pietrunti Luigi  
Latrofa Concetta *delega*  
Ruggiero Guglielmo *delega*

## PIEMONTE

Gallo padre Giovanni  
Abrate Andrea  
Giannatempo Chiara  
Barbieri Laura *delega*  
Iatta Marta  
Piacenza Paolo  
Paschetta Flavio  
Savigliano Davide  
Bellodi Giacomo  
Mangone Marina

**PUGLIA**

Lombardi Don Giacomo  
 Faggiano Benedetto  
 Marulli Teresa  
 Bartucci Giuseppe  
 Cicala Michele  
 Conte Luigi  
 De Marco Flora  
 Dell'Edera Michele  
 Schiavo Carmela  
 Serrone Rosa  
 Terragno Agostino *delega*

**SARDEGNA**

Boi Rita  
 Casu Vincenzo  
 Bettarelli Salvatore  
 Coratza Mario  
 Marchei Elisabetta  
 Muggianu Marilena

**SICILIA**

Cannizzo don Carmelo  
 Caradonna Fabio  
 Lupo Antonella  
 Cilia Massimo  
 Di Marco Anna  
 Di Mauro Gaetano *delega*  
 Corriera Antonino  
 Palermo Calogero  
 Pesce Angela  
 Renna Maria Liboria  
 Santonocito Antonio  
 Sorace Gabriele  
 Tarantello Roberto

**TOSCANA**

Salucci padre Alessandro *assente*  
 Spanò Matteo  
 Botti Lucilla  
 Forlani Marco  
 Lauria Paolo  
 Mazzon Margherita  
 Monachini Alessandro  
 Andreuccetti Paola  
 Pieracci Paolo  
 Togneri Monica

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Balduzzi don Michele  
 Tosin Daniele *delega*  
 Aita Sandro  
 Bertolini Federica

**UMBRIA**

Travagli don Davide  
 Santarelli Alfredo

Esposito Diego  
 Marcacci Mariagrazia

**VALLE D'AOSTA**

Albertinelli don Giuliano  
 Distrotti Andrea  
 Tosi Anna  
 Colavecchi Raffaele  
 Tournoud Jean Paul

**VENETO**

Voltan don Leopoldo  
 Pinton Lorenzo  
 Schiavini Emanuela  
 Antonioli Luca  
 Baio Carlo  
 Bagno Carla  
 Battilana Barbara  
 Bergamo Nicola *delega*  
 Birollo Rosanna  
 Boschiero Giuseppe  
 Favaro Roberto  
 Gion Claudio  
 Majorca Corrado  
 Muner Laura  
 Paganelli Pietro  
 Spada Elia

**CONSIGLIERI DI NOMINA**

Buscaroli Riccardo  
 De Checchi Marina  
 Malagoli Paolo  
 Milanese Stefano  
 Nicotra Evelina

**ELENCO DEI PARTECIPANTI  
 DI DIRITTO PRESENTI**

Lori Paola  
*Inc. naz. Branca L/C*  
 Coccetti Fabrizio  
*Inc. naz. Branca L/C*  
 Lotterio don Andrea  
*AE naz. Branca L/C*  
 Cremonesi Claudia  
*Inc. naz. Branca E/G*  
 Di Mauro Carmelo  
*Inc. naz. Branca E/G*  
 Meacci don Luca  
*A.E. naz E/G*  
 Lieggi don Jean Paul  
*A.E. naz R/S*

Marconato Giuseppe  
*Inc. naz. Stampa Periodica*  
 Calò Rosa  
*Inc. naz. Comitato Editoriale*

Cociancich Roberto  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali*  
 Pieri Marta  
*Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali*  
 Bonatti Maurizio  
*Inc. naz. Tesoreria*  
 Bontempi Silvia *assente*  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
 Tancioni Fabrizio  
*Inc. naz. Specializzazioni*  
 Dibenedetto Anna *assente*  
*Inc. naz. Scout Nautici*  
 Zauli Daniele  
*Inc. naz. Scout Nautici*  
 Maci Carlo  
*Inc. naz. Emergenza Protezione Civile*  
 Cartella Barbara  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà*  
 Bressan Massimo  
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà*  
 Pandolfelli Michele  
*Inc. naz. Centro Documentazione*  
 Sasso D'Elia Fabio  
*Inc. naz. Foulards Blancs*  
 Bazzoli Eliodora *assente*  
*Inc. naz. Foulards Blancs*  
 Enrica Rigotti  
*Capo Redattore Camminiamo Insieme*  
 Quattrini Marco  
*Capo Redattore Giochiamo*  
 Cusma Giorgio  
*Capo Redattore Avventura*  
 Brentegani Luciana  
*Capo Redattore Proposta Educativa*

**COMMISSIONE ECONOMICA**

Cormio Ferri  
 Peretti Alessandro *assente*  
 Porretta Mauro  
 Renna Maria Liboria  
 Re Silvia

**COMMISSIONE NAZIONALE  
 UNIFORMI E DISTINTIVI**

Bolzoni Barbara  
 Munari Carlo  
 Paci Alessandro  
 Patti Paolo



# 34° Consiglio Generale Bracciano 1/4 maggio 2008

Esuli senza speranza o protagonisti del futuro?

"Io. C  
riqua  
prog  
per c

**SCOUT** - Anno XXXIV - Numero 15 - 30 giugno 2008 - Settimanale - Poste italiane spa - Spedizione periodico in abbonamento postale L.46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana 58 Ciampino (Roma) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel luglio 2008



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana